Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Repubblica Italiana

Unione Europea

Obiettivo Competitività Regionale ed Occupazione
Fondo Sociale Europeo



PROGRAMMA OPERATIVO OCCUPAZIONE 2007-2013

IDENTIFICATIVO

2007 IT 052 PO014
POR VALLE D'AOSTA FSE
2007 ITALY - EMPL

REGIONAL COMPETITIVENESS AND EMPLOYMENT OPERATIONAL PROGRAMME

Sommario

1. ANALISI DI CONTESTO **6**

1.1 Descrizione del contesto **6**

1.1.1 Indicatori statistici 6

1.1.2 Tendenze socioeconomiche 7

1.1.3 Stato delle pari opportunità 14

1.2 SWOT *analysis* **17**

1.3 Conclusioni dell'analisi socioeconomica **20**

1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006 **22**

1.4.1 Risultati e insegnamenti 22

1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia 24

1.5 Contributo strategico del partenariato **26**

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA **28**

2.1 Valutazione ex-ante – sintesi **28**

2.2 Valutazione ambientale strategica - VAS **30**

3. STRATEGIA **31**

3.1 Quadro generale di coerenza strategica **31**

3.1.1 Coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari e il Quadro Strategico Nazionale 31

3.1.2 Coerenza con la Strategia di Lisbona e il PICO 32

3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali di sviluppo 33

3.1.4 Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione 34

3.2 Strategia di sviluppo regionale **34**

3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e e degli obiettivi specifici 34

3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa 44

3.3 Specificità aggiuntive per i programmi FSE **46**

3.3.1 Coerenza e concentrazione delle risorse 46

3.3.2 Parti sociali 46

3.3.3 Azioni innovative, azioni transnazionali ed interregionali 46

3.3.4 Sinergia tra il P.O.R e il P.O.N Azioni di Sistema 47

4. PRIORITÁ DI INTERVENTO **48**

4.1 Asse A – Adattabilità 48

4.1.1 Obiettivi specifici e operativi 48
4.1.2 Contenuti 52
4.1.3 Attività 52
4.1.4 Applicazione del principio di flessibilità 54
4.1.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari 54
4.1.6 Specificità aggiuntive 54
4.2 Asse B – Occupabilità 56
4.2.1 Obiettivi specifici e operativi 56
4.2.2 Contenuti 59
4.2.3 Attività 59
4.2.4 Applicazione del principio di flessibilità 61
4.2.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari 61
4.2.6 Specificità aggiuntive 62
4.3 Asse C – Inclusione sociale 63
4.3.1 Obiettivi specifici e operativi 63
4.3.2 Contenuti 65
4.3.3 Attività 65
4.3.4 Applicazione del principio di flessibilità 67
4.3.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari 67
4.3.6 Specificità aggiuntive 67
4.4 Asse D – Capitale umano 68
4.4.1 Obiettivi specifici e operativi 68
4.4.2 Contenuti 72
4.4.3 Attività 72
4.4.4 Applicazione del principio di flessibilità 74
4.4.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari 74
4.4.6 Specificità aggiuntive 74
4.5 Asse E – Transnazionalità e interregionalità 75
4.5.1 Obiettivi specifici e operativi 75
4.5.2 Contenuti 77
4.5.3 Attività 78
4.5.4 Applicazione del principio di flessibilità 79
4.5.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari 79
4.5.6 Specificità aggiuntive 79
4.6 Asse F – Assistenza tecnica 80
4.6.1 Obiettivi specifici e operativi 80

4.6.2 Contenuti 80
4.6.3 Attività 81
4.6.4 Applicazione del principio di flessibilità 81

5. PROCEDURE DI ATTUAZIONE 82

5.1 Autorità 82
5.1.1 Autorità di gestione (AdG) 83
5.1.2 Autorità di certificazione (AdC) 85
5.1.3 Autorità di audit (AdA) 86

5.2 Organismi 88
5.2.1 Organismo di valutazione della conformità 88
5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti 88
5.2.3 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti 88
5.2.4 Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento 89
5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo 89
5.2.6 Organismi intermedi 89
5.2.7 Comitato di Sorveglianza (CdS) 90

5.3 Sistemi di attuazione 92
5.3.1 Selezione delle operazioni 92
5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio 92
5.3.3 Valutazione 93
5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati 94
5.3.5 Sistema contabile, di controllo e *reporting* finanziario 94
5.3.6 Flussi finanziari 96
5.3.7 Informazione e pubblicità 97
5.3.8 Utilizzo della complementarietà tra Fondi Strutturali (art. 34 Reg. CE n.1083/2006) 98

5.4 Disposizioni di applicazione dei princìpi orizzontali 99
5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione 99
5.4.2 Partenariato 99
5.4.3 Diffusione delle buone pratiche 100
5.4.4 Cooperazione interregionale 100
5.4.5 Modalità e procedure di coordinamento 101

5.5 Rispetto della normativa comunitaria 102

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE 104

1. ANALISI DI CONTESTO

1.1 Descrizione del contesto

1.1.1 Indicatori statistici

Si presentano di seguito i principali indicatori statistici di fonti ISTAT ed EUROSTAT, relativi alla Valle d'Aosta, visti in modo comparato con la UE 25, l'Italia, l'area Obiettivo 2 e – ove applicabili – gli obiettivi quantitativi definiti dalla strategia di Lisbona.

Tavola 1.1 – Indicatori economici e sociali; confronti territoriali

	UE 25	ITALIA	AREA OBIETTIVO2	VALLE D'AOSTA	Target Lisbona 2010
Prodotto interno lordo per abitante - spa UE25=100 (anno 2003)	100	107,9	126,0	136,1	
Indice di povertà regionale (anno 2004)		13,2	5,7	7,1	
Struttura del valore aggiunto (anno 2004)					
Agricoltura	2,1	2,5	1,7	1,2	
Industria totale	26,3	26,6	22,4	18,5	
Industria s.s.	20,4	21,4	18,2	13,6	
Servizi totale	71,6	70,9	75,8	80,3	
Spesa in *R&S* in % del Pil (2003)		1,14	1,26	0,38	
Addetti alla *R&S* x 1.000 abitanti (2003)		2,8	3,5	1,6	
Percentuale di addetti alla *R&S* su totale occupati (2003)	1,5	1,2	1,2	0,6	
Tasso di non conseguimento scuola dell'obbligo 15-19 anni (anno 2005)		2,2	1,8	2,3	
Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore (a.s. 2004/2005)		92,1	91,7	89,8	
Tasso di abbandono al secondo anno delle scuole secondarie superiori (a.s. 2003-04)		3,3	2,3	5	
Tasso di abbandono al primo anno delle scuole secondarie superiori (a.s. 2003-04)		11,7	10,3	13,8	
Tasso di scolarizzazione superiore (2005)	76,9	68,0	76,8	80,0	almeno 85%
Giovani (18-24 anni) che abbandonano prematuramente gli studi (anno 2005)	15,2	22,1	18,5	22,3	max 10,0
Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (anno 2005)	11,0	5,9	6,0	4,1	almeno 12,5
Laureati in scienza e tecnologia (per mille abitanti in età 20-29 anni; anno 2005)	12,7	10,9	13,4	1,2	incremento di almeno il 15%

Fonti: Eurostat e Istat

Tavola 1.2 – Principali indicatori del mercato del lavoro; confronti territoriali; media 2005

	UE 25	ITALIA	AREA OBIETTIVO 2	VALLE D'AOSTA	Target Lisbona 2010
Maschi e femmine					
Indicatori di partecipazione					
Tasso di attività (15-64)	70,2	62,4	66,7	68,5	
Tasso di attività (15-24)	45,2	33,5	35,9	35,9	
Tasso di attività (55-64)	45,5	32,6	33,1	31,6	
Indicatori di disoccupazione					
Tasso di disoccupazione (totale)	8,8	7,7	5,3	3,2	
Tasso di disoccupazione <25 anni	18,6	24,0	17,2	9,9	
Tasso di disoccupazione di lunga durata	3,9	3,7	2,1	0,8	
Indicatori di occupazione					
Tasso di occupazione (15-64)	63,8	57,5	63,1	66,3	**70,0**
Tasso di occupazione (15-24)	36,8	25,5	30,0	32,3	
Tasso di occupazione (55-64)	42,5	31,4	32,2	31,1	**50,0**
Maschi					
Indicatori di partecipazione					
Tasso di attività (15-64)	77,8	74,4	76,4	76,3	
Tasso di attività (15-24)	48,7	38,1	39,6	38,1	
Tasso di attività (55-64)	55,5	44,3	43,1	38,1	
Indicatori di disoccupazione					
Tasso di disoccupazione (totale)	7,9	6,2	4,0	2,5	
Tasso di disoccupazione <25 anni	18,3	21,5	14,6	9,1	
Tasso di disoccupazione di lunga durata	3,5	2,8	1,5	0,7	
Indicatori di occupazione					
Tasso di occupazione (15-64)	71,3	69,7	73,3	74,3	
Tasso di occupazione (15-24)	39,7	29,9	34,0	34,6	
Tasso di occupazione (55-64)	51,8	42,7	42,0	37,5	
Femmine					
Indicatori di partecipazione					
Tasso di attività (15-64)	62,5	50,4	57,1	60,5	
Tasso di attività (15-24)	41,7	28,7	32,1	33,5	
Tasso di attività (55-64)	36,0	21,5	23,7	24,8	
Indicatori di disoccupazione					
Tasso di disoccupazione (totale)	9,9	10,1	7,1	4,3	
Tasso di disoccupazione <25 anni	19,0	27,4	20,6	10,8	
Tasso di disoccupazione di lunga durata	4,5	5,1	3,0	0,9	
Indicatori di occupazione					
Tasso di occupazione (15-64)	56,3	45,3	53,0	57,9	**60,0**
Tasso di occupazione (15-24)	33,8	20,8	25,7	29,9	
Tasso di occupazione (55-64)	33,7	20,8	23,1	24,5	

Fonti: Eurostat e Istat

1.1.2 Tendenze socioeconomiche

Territorio e dinamiche demografiche

La Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste è una regione di montagna, il cui territorio è compreso tra un'altimetria minima di circa 350 m. slm ed una massima di 4.800 m. slm; inoltre, l'altimetria media è superiore ai 2.100 m. slm e più del 60% del territorio è collocato oltre i 2.000 m. slm. Dal punto di vista morfologico l'area è strutturata intorno al sistema fluviale della Dora Baltea, con vallate trasversali costituite dai bacini idrografici secondari degli affluenti e la valle centrale modellata dai ghiacciai quaternari.

Su questo territorio, di poco superiore a 3.200 kmq, vive una popolazione di circa 123.000 unità (il tasso di femminilizzazione è pari al 50,7%), pari ad una densità di 38 residenti/kmq, la più bassa in Italia e fra le regioni dell'arco alpino appartenenti all'Unione Europea. La popolazione si distribuisce su 74 comuni, di cui solo uno (Aosta) conta più di 10.000 abitanti, mentre 44 fanno registrare un numero di residenti inferiore a mille. Il 79% della popolazione valdostana si concentra nei 32 comuni che formano la valle centrale, mentre nei restanti comuni di media e alta montagna si distribuisce in proporzioni non dissimili (rispettivamente 9% e 11%) la rimanente popolazione. La valle centrale costituisce pertanto l'asse insediativo principale, non solo per ovvie ragioni orografiche, ma anche grazie alla maggiore accessibilità. In essa infatti, si concentrano, oltre alla popolazione, il 73% delle unità locali e l'82% degli addetti.

Venendo alle principali dinamiche demografiche, si deve sottolineare che il calo della natalità, il cui avvio è collocabile nella metà degli anni '60, ha avuto come conseguenza, a partire dall'inizio degli anni '80, un progressivo calo delle entrate nella popolazione in età lavorativa che è stato anche accompagnato da un tendenziale aumento delle uscite definitive dall'occupazione. Si tratta di un fenomeno che accomuna la regione all'Italia, ma la transizione demografica in Valle d'Aosta è terminata molto prima rispetto alla realtà nazionale. Per quanto riguarda la popolazione in età lavorativa, il saldo generazionale (vale a dire la differenza tra le entrate e le uscite per compimento di età) è divenuto negativo a partire dai primi anni '90. Più precisamente, dal 1991 al 2004 il saldo generazionale è stato di poco inferiore alle –5.000 unità; stimando le morti in circa 3.000, si ottiene un saldo naturale negativo leggermente superiore alle 8.000 unità. I flussi migratori hanno costituito una risposta ad una situazione di fabbisogno di manodopera esterna provocato dal progressivo calo delle entrate nella popolazione in età lavorativa e dalla sostenuta crescita occupazionale. Più precisamente, nel corso del decennio 93-03 si è registrato un afflusso di circa 6.500 immigrati regolari in età lavorativa che hanno contribuito al 40% delle entrate nella popolazione in età lavorativa. Inoltre, il saldo migratorio ha controbilanciato per quasi il 90% il calo naturale della popolazione in età lavorativa.

Settori produttivi e risultati economici

Il prodotto regionale deriva per larga parte dalle attività dei servizi (80,3%), in particolare da quelle turistiche e commerciali (26,1%) e da quelle relative all'intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari ed imprenditoriali (25,1%), per circa il 19% dall'industria (circa il 14% l'industria in senso stretto e il 5% le costruzioni) e solo per l'1,2% dall'agricoltura. Coerentemente con la struttura settoriale del prodotto, le unità produttive sono concentrate soltanto per il 27% nel settore secondario, mentre poco meno di tre quarti delle imprese opera nell'ambito dei servizi. Il processo di terziarizzazione dell'economia regionale è piuttosto evidente, considerato che tra il 1995 ed il 2004 il contributo alla formazione del valore aggiunto dei servizi è cresciuto di circa 7 punti percentuali, mentre quello dell'industria si è contratto in misura equivalente e quello dell'agricoltura si è ridotto di circa un decimo di punto. La Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste si caratterizza per una maggiore presenza di attività terziarie e per una minore incidenza del settore secondario, in particolare dell'industria in senso stretto, sia in rapporto alla media UE, sia rispetto all'Italia nel suo complesso e sia con riferimento all'area dell'Obiettivo 2. La struttura produttiva valdostana è caratterizzata da un'elevata parcellizzazione, considerato che è incentrata su di una platea di aziende di piccole dimensioni (circa il 96% ha meno di 10 addetti e soltanto il 2% ha più di 15 addetti).

Relativamente ai risultati economici, l'economia regionale mostra nel corso dell'ultimo quadriennio (2001-2004) segnali di crescita superiori ad altre aree del Paese, sia pure con forti oscillazioni attorno al trend e pur in un contesto temporale segnato da una bassa crescita anche a livello regionale. Questo trend si contrappone a quello degli anni novanta, periodo durante il quale la dinamica regionale aveva invece evidenziato segnali di rallentamento assoluto e di indebolimento a confronto con altre realtà italiane. In quella fase sono probabilmente venuti meno alcuni fattori, propulsivi della crescita nel decennio precedente, ma tuttavia non va trascurata l'influenza che possono avere avuto su questi risultati, almeno per quanto riguarda la fine del periodo, la prolungata chiusura del Traforo del Monte Bianco e gli eventi alluvionali del 2000. I più recenti dati relativi alla natalità delle imprese indicano, tuttavia, una dinamica del sistema regionale inferiore, sia del dato medio nazionale, sia di quello relativo all'area Obiettivo 2. Il prodotto pro-capite in termini reali, cresciuto negli anni ottanta ad un tasso medio annuo pari all'1,6%, ha cessato di crescere nel corso del

decennio successivo, determinando l'annullamento, all'anno 2000, dei differenziali a vantaggio della Valle d'Aosta nei confronti delle regioni settentrionali più dinamiche e la riduzione di quelli nei confronti del resto del Paese. Si deve, tuttavia, sottolineare che la Valle d'Aosta, fatta 100 la media europea (UE 25), presentava un indice di reddito pro-capite pari al 136,1, contro un valore dell'Italia dil 107,9 ed un valore dell'area Obiettivo 2 di 126 (dati riferiti al 2003). Se ne può pertanto concludere che il livello di benessere della regione si mantiene elevato, anche se sotto il profilo delle dinamiche economiche si osserva un rallentamento che certamente non deve essere sottovalutato. L'evoluzione della produttività del lavoro, misurata dalla crescita del prodotto reale per addetto (più precisamente, per unità di lavoro equivalente), ha mostrato nei secondi anni novanta un rallentamento manifesto, finanche il suo arresto negli anni duemila. Il rallentamento è derivato da una bassa crescita del PIL reale.

Ricerca, sviluppo ed innovazione

La Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste evidenzia una situazione critica in merito al sistema di Ricerca e Sviluppo ed innovazione. A questo proposito è già stato richiamato il divario sfavorevole alla regione rispetto al dato relativo al numero di laureati in materie tecniche e scientifiche. A questo si deve aggiungere che anche gli addetti alla R&S (sia per 1000 abitanti, sia come incidenza percentuale sul totale degli occupati) sono notevolmente inferiori sia al dato del Nord Ovest che a quello nazionale, così come relativamente bassa appare l'incidenza sul PIL della spesa pubblica e privata in R&S. Certamente i dati possono soffrire di una sottostima dovuta alla composizione del settore produttivo, in cui le piccole imprese spesso non rilevano le spese in R&S, ma rimangono ciononostante preoccupanti.

Le difficoltà della regione a promuovere innovazione trovano conferma anche in uno specifico indice di innovazione elaborato a livello europeo, che tiene in considerazione diversi indicatori statistici giudicati rilevanti. Il *Regional National Summary Innovation Index* pone la Valle d'Aosta al 14° posto tra le regioni italiane, appena al di sopra delle regioni del sud. D'altro canto, si deve innanzitutto tenere presente che il grado di innovatività può essere misurato in forme diverse, non sempre adeguate a cogliere le specificità che connotano i sistemi produttivi (per esempio, l'innovazione organizzativa o nel design è certamente meno facile da rilevare, rispetto all'innovazione tecnologica brevettabile). Inoltre, il grado di innovatività si estende anche alla capacità del sistema produttivo di adottare tecnologie sviluppate altrove. Non a caso, il maggior numero di innovazioni realizzate negli ultimi anni riguarda gli aspetti dell'organizzazione aziendale, anche se non mancano innovazioni di prodotto e/o processo, ma che raramente hanno dato vita a brevetti; più spesso le iniziative riguardano lo sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche da applicare al processo produttivo e meno spesso ai prodotti. E' anche importante sottolineare la presenza in Valle di imprese con attività di R&S appartenenti a gruppi multinazionali. Inoltre, scarsissima è la collaborazione con soggetti esterni specializzati, mentre vengono acquisite dall'esterno attività di consulenza e per lo sviluppo dei prodotti.

Il mercato del lavoro: dinamiche recenti e principali caratteristiche

Il mercato del lavoro valdostano conferma, anche in base ai più recenti aggiornamenti, una *performance* occupazionale complessivamente positiva, nonostante si registri una lieve riduzione del tasso di occupazione tra il 2004 e il 2005, imputabile in gran parte alla riduzione degli occupati indipendenti. Questa valutazione si sostanzia confrontando i livelli occupazionali della Valle d'Aosta con quelli dell'Europa, dell'Italia, dell'area Obiettivo 2, oltre che con quelli delle altre regioni settentrionali. Inoltre, il tasso di disoccupazione valdostano si mantiene stabilmente contenuto (3,2% nel 2005) e tra i più bassi nel panorama italiano, ben al di sotto della media europea. La

buona situazione del mercato del lavoro regionale si caratterizza anche per le minori disuguaglianze di genere (maggiori tassi di attività e di occupazione che hanno consentito di raggiungere gli obiettivi intermedi della SEO, e più contenuti tassi di disoccupazione), anche grazie alle specializzazioni presenti che agevolano la partecipazione femminile. Il tasso di occupazione femminile nel 2005 (57,9%), superiore di oltre 12 punti percentuali di quello italiano, è tra i più elevati tra le regioni italiane, oltre a risultare superiore a quello medio europeo. I tassi di occupazione della Valle d'Aosta sono maggiori di quelli medi delle regioni settentrionali per tutte le classi di età. La sola eccezione è data dall'indicatore riferito agli ultracinquantenni, il quale, in linea con il dato medio nazionale, evidenzia che anche nel mercato del lavoro regionale esiste una criticità specifica per i lavoratori adulti nella prospettiva dell'obiettivo di Lisbona di un tasso di occupazione degli over 55 del 50% entro il 2010.

Coerentemente con quanto visto rispetto ai settori produttivi, la struttura settoriale dell'occupazione mostra tradizionalmente una forte concentrazione nel terziario (con una significativa quota nel settore pubblico oltre che nel comparto dei servizi turistici) e un ridotto peso dell'occupazione industriale e agricola. Le tendenze più recenti evidenziano tra il 2004 e il 2005 una sostanziale stabilità dell'occupazione industriale (+0,2%), dovuta ad un calo dell'occupazione nell'industria in senso stretto (-3,5%), ad un contestuale aumento degli occupati nel settore delle costruzioni (+4,2%) e una contrazione occupazionale significativa del terziario (-5,1%), soprattutto in ragione dei risultati del commercio (-11,1%). Il lavoro alla dipendenze incide per il 72% sul complesso dell'occupazione, in modo settorialmente disomogeneo. Il lavoro a orario ridotto interessa poco più del 12% degli occupati, anche se nel caso della componente femminile tale quota raddoppia. Infine, rispetto al carattere dell'occupazione, prevale l'occupazione alle dipendenze (87,4%). Si deve però sottolineare che soltanto nell'ultimo triennio questa quota si è ridotta di quasi un punto percentuale, in ragione del fatto che circa il 70% della domanda di lavoro di flusso riguarda il lavoro a temine.

Pur a fronte del quadro sostanzialmente positivo, il mercato del lavoro valdostano presenta, tuttavia, alcune criticità. Da un lato, si lamentano difficoltà di reclutamento per posizioni professionali qualificate (eccesso di domanda), in particolare nel settore manifatturiero, e la scarsità relativa di personale qualificato è anche ostacolo ad una strategia di attrazione di imprese dall'esterno. Dall'altro, il *mismatch* fra domanda (di basso profilo) e offerta di lavoro, si deve confrontare tanto con processi che investono le aspettative più elevate della forza lavoro (status, stabilità, prossimità alla residenza), quanto la tipologia e la qualità delle imprese locali. Con particolare riferimento all'offerta di lavoro, anche le aspettative nei confronti del pubblico impiego possono a loro volta allontanare dai settori privati i nuovi entranti sul mercato del lavoro, alimentando una relativa scarsità di offerta attraverso un meccanismo di spiazzamento. Il tema del *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro si lega anche alla questione della qualità del capitale umano disponibile in regione. I livelli di istruzione della popolazione residente, delle forze lavoro e degli occupati presentano alcuni differenziali rispetto ad altre aree territoriali che possono rappresentare un *benchmark* per la regione.

Per quanto riguarda la popolazione residente, si tratta di differenziali di un certo rilievo, benché si collochino all'interno di un quadro di tendenza comune verso l'innalzamento generale dei livelli di istruzione. Essi appaiono invece più marcati relativamente alle forze di lavoro, segno che non solo la popolazione è mediamente meno istruita, ma anche che il sistema produttivo contribuisce ad accentuare tale divario invogliando meno che altrove i più istruiti a partecipare al mercato del lavoro[1] e soprattutto creando più occasioni che altrove anche per i meno istruiti (con al massimo

[1]La popolazione più istruita presenta sistematicamente maggiori tassi di partecipazione al mercato del lavoro; ma questo incremento è minore in Valle d'Aosta (e anche Trentino-Alto Adige) rispetto al resto del Paese.

licenza media). Anche la distribuzione degli occupati valdostani per titolo di studio è sbilanciata sui livelli inferiori, rispetto alle altre regioni italiane: quasi la metà degli occupati valdostani (46,7%) ha al massimo la licenza media inferiore, mentre la quota dei laureati raggiunge il 12,2%. La componente femminile dell'occupazione appare però più scolarizzata di quella maschile. Nel confronto con altri dati territoriali, se per i laureati le distanze della Valle d'Aosta sono contenute, fatti salvi i casi della Lombardia e dell'Italia, esse aumentano sensibilmente nel caso degli altri titoli di studio.

Un possibile indicatore correlato alla qualità della forza lavoro impiegata può essere ricavato dal livello professionale di inquadramento dei lavoratori nelle aziende. Secondo una recente indagine sulla situazione del settore industriale in Valle d'Aosta, la media del quadriennio 2001-04 indica che oltre il 20% degli addetti appartiene ai livelli più bassi (operai non qualificati ed apprendisti), circa il 45% sono operai qualificati, poco meno del 30% sono tecnici ed impiegati e il restante 5% sono quadri e dirigenti. Inoltre, evidenzia che il numero degli addetti con posizioni basse e medie (operai ed apprendisti) tende a decrescere, mentre aumenta quello delle posizioni elevate (quadri e dirigenti) e medio-elevate (tecnici ed impiegati). Tale dinamica, che risente però delle oscillazioni congiunturali e di elementi idiosincratici, potrebbe costituire un segnale positivo sul lato della domanda di capitale umano. D'altro canto, il minor *turn-over* che caratterizza le posizioni di livello medio-elevato rispetto a quelle inferiori, nonché un mix produttivo concentrato su settori a maggior domanda di lavoro a basso contenuto professionale, rischiano di indebolire il segnale che dall'industria promana a favore di una più elevata qualificazione professionale.

Venendo infine alla disoccupazione, il numero delle persone in cerca di occupazione è nel 2005 in leggera crescita rispetto all'anno precedente (+5,9%). In termini assoluti, l'area della disoccupazione ammonta a circa 1.800 unità, pari ad un tasso di disoccupazione del 3,2%, in leggera crescita rispetto al dato medio relativo al 2004 (3%). I disoccupati valdostani sono in maggioranza donne (56,4%), valore che però è al di sotto di quello dell'Italia nord occidentale (58,0%), e disoccupati in senso stretto. Inoltre, le criticità occupazionali interessano prevalentemente gli adulti, poiché oltre tre quarti delle persone in cerca di occupazione ha un'età superiore a 25 anni[2]. Secondo i dati più recenti, la disoccupazione di lunga durata interesserebbe circa un quarto delle forze lavoro regionali. Questo valore, oltre che il livello del tasso di disoccupazione di lunga durata, sono inferiori sia al dato medio nazionale, che a quello delle regioni Obiettivo 2.

I livelli di istruzione e formazione

Nonostante si osservi un progressivo innalzamento dei livelli di scolarità, la Valle d'Aosta presenta ancora differenziali di un certo rilievo se confrontati con altre realtà. Alcune delle possibili attuali determinanti del minor grado di istruzione della popolazione e delle forze di lavoro sono state richiamate in precedenza, altre problematicità sembrerebbero attenere più specificatamente al sistema scolastico. In primo luogo, il tasso di non conseguimento della scuola dell'obbligo e poi della scuola superiore da parte delle coorti di più giovani sono piuttosto elevati: i quindicenni valdostani hanno un tasso di non conseguimento della scuola dell'obbligo del 7,9% contro il 3,8% del Nord-Ovest (ISTAT, censimento 2001) e del 2,3% nella classe di età 15-19 anni, valore questo ultimo in linea con il dato dell'Italia, ma superiore a quello delle regioni Obiettivo 2 (1,8%). In secondo luogo, i tassi di partecipazione alla scuola secondaria superiore (89,8%) sono inferiori, sia al

[2]Anche se i giovani presentano un tasso di disoccupazione più elevato degli adulti, la disoccupazione riguarda soprattutto gli adulti perché: *a*) nel caso delle persone con meno di 25 anni si ha una forte incidenza degli studenti, i quali portano a ridurre il denominatore dell'indicatore, tant'è che comunque la stragrande maggioranza delle persone in cerca di occupazione è comunque adulta; *b*) pur non disponendo di informazioni su alcune delle componenti fondamentali della disoccupazione, quali la durata media ed il tasso di rotazione, si può comunque supporre che il livello di *turnover* e la permanenza nell'area della disoccupazione sia più bassa per i giovani rispetto agli adulti.

dato medio nazionale (92,1%), sia a quello delle regioni Obiettivo 2 (91,7%). Inoltre, nonostante si osservi un miglioramento di questo indicatore di circa 5 punti percentuali rispetto all'anno scolastico 2000-2001, i divari sfavorevoli alla Valle d'Aosta si sono mantenuti nel tempo. Infine, anche i dati relativi all'abbandono scolastico, pur registrando dei miglioramenti risultano relativamente peggiori di quelli medi italiani e di quelli relativi all'area Obiettivo 2 (cfr. tassi di abbandono primo e secondo anno scuola secondaria superiore e giovani che abbandonano prematuramente gli studi). Il più recente dato relativo al tasso di scolarizzazione superiore, in parziale contraddizione con quanto visto in precedenza, pone la Valle d'Aosta più vicina allo specifico obiettivo di Lisbona, ma si tratta di un valore che andrebbe meglio contestualizzato e verificato alla luce dei precedenti indicatori. Come per il mercato del lavoro, anche nel caso della partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente il livello dell'indicatore regionale appare in ritardo rispetto all'obiettivo di Lisbona, oltre a collocarsi al di sotto della media italiana e di quella delle regioni Obiettivo 2.

Per quanto riguarda la domanda di istruzione si osserva che, dopo la scuola dell'obbligo, vi è un orientamento prevalente verso i licei e istituti magistrali (48,4%), meno di un terzo degli iscritti frequenta un istituto tecnico, ma soltanto circa il 10% del totale degli alunni segue un indirizzo industriale, il restante 20% frequenta un percorso di istruzione professionale. La domanda di istruzione evidenzia però differenze rilevanti rispetto al genere. Complessivamente gli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado ammontano a circa 4.800 unità. Gli studenti universitari sono stimabili in circa 3.000 unità, di cui un po' più di un terzo frequentanti l'Università della Valle d'Aosta, di recente avvio. Infine, con riferimento all'obiettivo di Lisbona volto ad incrementare in misura rilevante il numero di individui che conseguono la laurea in materie tecnico-scientifiche, si osserva che in termini di stock la Valle d'Aosta parte da un valore notevolmente basso, nettamente inferiore al già modesto livello nazionale. Questo dato può, tuttavia, scontare un errore statistico rilevante; resta comunque il fatto che la distanza tra livello regionale e media nazionale è molto ampia.

In sintesi, al di là dei valori analizzati, il quadro che nel complesso si delinea ha un'implicazione ben precisa, ovvero che è necessario dare continuità agli interventi volti ad innalzare la permanenza dei giovani nei sistemi formativi ed ad aumentare la qualificazione del capitale umano.

Il sistema dell'offerta formativa

Nel quadro delle linee definite dalla Strategia di Lisbona, i riferimenti agli andamenti economici della Valle d'Aosta, alle tendenze del mercato del lavoro e ai livelli di istruzione e formazione collocano il sistema di formazione professionale in una posizione di virtuale centralità, quale leva strategica per il consolidamento dello sviluppo socio-economico e della coesione sociale, attraverso l'investimento sulle risorse umane. Peraltro, le caratteristiche del sistema di offerta possono rappresentare un importante *atout* o, viceversa, un elemento di vincolo, qualora non si esplicitino le condizioni per le quali risulti possibile fornire risposte mirate ed efficaci agli *input* della nuova programmazione.

Il sistema valdostano di formazione professionale presenta aspetti di atipicità rispetto agli assetti di altre regioni italiane. Dal punto di vista istituzionale, il quadro di riferimento vede il coinvolgimento della Regione attraverso:

- la Direzione Agenzia del Lavoro, facente capo al Dipartimento Politiche Strutturali e Affari Europei della Presidenza della regione, che rappresenta la struttura responsabile della formazione professionale;
- gli Assessorati regionali competenti per materia, che assumono un ruolo di riferimento per quanto attiene i progetti formativi di settore, seguendone l'attuazione e gestendo i rapporti con i soggetti economici del territorio.

La scelta di valorizzare le strutture assessorili, e di non dotare la Regione di un assessorato alla formazione professionale, trova fondamento nell'esigenza di garantire uno stretto raccordo tra sistema economico, politiche settoriali e sistema formativo, rispetto alle peculiarità del contesto regionale. Un ulteriore elemento di specificità è stato – fino all'avvio del periodo di programmazione 2000-2006 – la debole presenza di strutture di formazione professionale, con una offerta centrata in prevalenza sulla formazione finalizzata all'occupazione e sulla formazione sul lavoro, attraverso un significativo coinvolgimento delle imprese, e sull'assunzione da parte della struttura dell'Agenzia del Lavoro di funzioni gestionali-realizzative. La creazione di un vero e proprio sistema di formazione professionale ha preso dunque l'avvio nell'ultimo sessennio, affrontando i problemi legati alla storica assenza di strutture erogatrici, identificabili *in primis* nella scarsa consistenza delle risorse strutturali, organizzative e professionali disponibili.

Gli organismi che partecipano in termini strutturati e continuativi alla realizzazione delle politiche formative sono attualmente 27, di cui 17 agenzie formative e 9 istituzioni scolastiche, oltre all'Università degli Studi della Valle d'Aosta. La pluralità di attori, pur presentando elementi di varietà ed articolazione utili in una prospettiva evolutiva, sconta le difficoltà di ogni processo di attivazione istituzionale ed organizzativa. Il periodo di programmazione appena conclusosi – accanto ad una soddisfacente capacità di risposta ai nuovi assetti, ha rivelato alcune criticità:

- una partecipazione alla gestione delle attività formative fortemente differenziata, che esprime una tendenza alla polarizzazione del funzionamento del sistema, con la predominanza di un ristretto numero di agenzie ed un limitato coinvolgimento di un'altra consistente componente;
- una difficoltà diffusa ad attivare all'interno delle organizzazioni formative processi di sviluppo e consolidamento di dotazioni strutturali, capacità tecniche (analisi dei fabbisogni, progettazione, etc.) ed investimenti strategici, finalizzati alla qualificazione del prodotto formativo;
- una limitata attitudine all'innovazione e alla riconfigurazione dei processi di creazione del valore, in termini di scarsa integrazione (di processi, attori, filiere…) e ridotta alimentazione di reti di collaborazione e conoscenza.

La costituzione di un sistema di organismi impegnati nelle politiche formative rappresenta un'acquisizione di importanza strategica, che richiede però un ulteriore sforzo. Permangono infatti aree di debolezza e snodi critici da affrontare. In questa chiave, è necessario rafforzarne le diverse componenti e la funzionalità complessiva, allo scopo di consentire un più efficace ruolo di sviluppo. Un sistema formativo che sappia oggi costituirsi come reale risorsa per il cambiamento pare dunque dover raccogliere alcune sfide rilevanti, così sintetizzabili:

- rafforzare la conoscenza delle dinamiche socio-produttive e la capacità interpretativa dei trend emergenti, anche attraverso una pratica virtuosa di relazioni continuative ed articolate con gli attori territoriali, in grado di leggere le esigenze diffuse e sviluppando altresì capacità interpretative dei micro-contesti che caratterizzano lo scenario locale;
- sostenere la transizione da una logica formativa centrata sul processi di produzione/erogazione di specifiche azioni corsuali ad una più ampia interpretazione della funzione delle organizzazioni formative come veri e propri "agenti di apprendimento", spostando il focus sulla gestione efficace della filiera "progetto-processo-valore";
- migliorare la comunicazione tra istruzione e sistema della formazione professionale, in una logica di integrazione, di reciproco riconoscimento e valorizzazione di specificità funzionali, curvature metodologiche, risorse organizzative;
- sperimentare nuove sinergie tra attori e processi coinvolti nelle scelte programmatorie e programmatiche, nonché nell'implementazione delle strategie.

1.1.3 Stato delle pari opportunità

Le pari opportunità di genere
Si è accennato precedentemente che il mercato del lavoro valdostano è connotato da un rilevante processo di femminilizzazione. Questo trend si è rafforzato, in particolare, nel corso degli anni novanta ed ha riguardato sia la partecipazione, sia l'occupazione. D'altro canto, il livello dell'occupazione femminile pone la regione ai primi posti rispetto altre regioni italiane, oltre ad evidenziare un differenziale positivo rispetto al dato medio europeo, al dato medio nazionale ed anche rispetto all'area dell'Obiettivo 2. In Valle d'Aosta la partecipazione delle donne al mercato del lavoro ha ormai assunto un profilo del tutto simile a quello della componente maschile. In sostanza, tassi di attività più elevati si riscontrano nelle classi di età centrali, mentre sono inferiori nelle classi di età estreme (giovani con meno di 25 anni e adulti con più di 54 anni). Tuttavia, si deve anche notare che il livello della partecipazione femminile resta significativamente più basso di quello maschile in tutte le classi di età. Le differenze nelle classi di età inferiori non costituiscono necessariamente un indicatore negativo, poiché si assume corrispondano ad una maggiore propensione allo studio da parte della componente femminile rispetto a quella maschile. D'altro canto, le donne continuano a presentare, rispetto agli uomini, maggiori livelli d'istruzione che non sembrano tanto dipendere da modalità di autoselezione (ad esempio si immettono sul mercato le donne più istruite), quanto dalla maggiore propensione delle ragazze a proseguire gli studi. Per contro, l'inserimento nel mondo del lavoro delle donne *over* 40 incontra, anche nel mercato del lavoro valdostano caratterizzato da un elevato grado di flessibilità, gli stessi problemi che si riscontrano a livello nazionale.

Anche il profilo dell'occupazione femminile appare ormai del tutto simile a quello maschile, pur restando su livelli ancora inferiori, sia rispetto al complesso degli occupati (57,9% delle donne a fronte del 74,3% della componente maschile), sia soprattutto nelle classi di età centrali. In ogni caso, si tratta di valori di tutto rilievo, se si considera che nella classe 35-44 anni poco meno di 8 donne su 10 hanno un lavoro, a fronte per esempio del 61,3% riferito all'Italia nel suo complesso.

Ciò detto, resta il fatto che il segmento femminile dalla forza lavoro permane sottorappresentato nel mercato del lavoro regionale, è oggetto di una maggiore flessibilizzazione, oltre a costituire ancora la componente principale della disoccupazione. Inoltre, l'occupazione femminile risulta distribuita in maniera disomogenea settorialmente e professionalmente e appare ancora fortemente segregata rispetto ai livelli di responsabilità. Se, infatti, la dinamica di terziarizzazione da un lato, e la diffusione delle modalità di lavoro atipiche dall'altro, hanno favorito la crescita dell'occupazione femminile, questi fattori celano anche aspetti di criticità. In particolare, si evidenziano:

- sacche di segregazione occupazionale, sia orizzontale che verticale;
- la posizione preminente della componente femminile nelle forme di lavoro atipiche - in particolare nei contratti a tempo determinato – che pone problemi in termini di continuità e stabilità d'impiego per le donne.

In estrema sintesi si può affermare che, pur tenendo conto che tra uomini e donne permangono differenze, in taluni casi anche piuttosto significative, la questione oggi appare in parte modificata rispetto al passato. Infatti, il problema principale allo stato attuale delle cose non è più tanto il considerare le donne come un soggetto debole del mercato del lavoro, ma piuttosto di operare riflessioni più ampie circa le relazioni di genere di cui le politiche devono tenere conto, sia per migliorare la condizione specifica della componente femminile sul mercato del lavoro, in termini di presenza, ma soprattutto di percorsi di carriera, sia in generale per operare delle scelte più complessive sulla società (congedi parentali, cura dei figli, etc.). Il permanere di barriere all'inserimento delle donne nel mercato del lavoro regionale rimanda al problema della declinazione

del lavoro di cura e della sua conciliazione con le esigenze di partecipazione attiva al mercato del lavoro. Pur a fronte di un positivo impatto delle azioni svolte nell'ambito della precedente programmazione di FSE (vedi oltre), risulta infatti evidente, anche in relazione alle dinamiche demografiche richiamate, che per agevolare l'accesso al mercato del lavoro delle donne – in particolare di quelle con bimbi e/o anziani a carico – è necessario rafforzare le modalità di assistenza pubblica, in particolare potenziando i servizi per la conciliazione. Va infatti tenuto conto anche del peso che i fattori morfologici giocano nel determinare o inibire le modalità di accesso al lavoro ed agli stessi servizi di conciliazione.

L'area dello svantaggio

Passando alle categorie dello svantaggio, si deve sottolineare che, nonostante la buona situazione occupazionale prima descritta, permane un significativo *stock* di disoccupati non riconducibile unicamente al *turn-over* fisiologico di un mercato del lavoro ad alta mobilità come quello della Valle d'Aosta. Sono gli adulti, in particolare coloro che hanno perso un posto di lavoro, a presentare le maggiori difficoltà di reinserimento, unitamente ad alcune fasce di soggetti più deboli sul mercato, in ragione di particolari situazioni personali e sociali. I dati di fonte amministrativa, meglio di quelli statistici, evidenziano la presenza di un nucleo problematico di persone che non riesce ad essere interessato dalla normale e rapida circolazione all'interno delle forze di lavoro propria della Valle d'Aosta. Una recente indagine empirica ha evidenziato che, con una certa frequenza, il profilo di questi lavoratori è associato a fenomeni di disagio o di esclusione sociale, determinando conseguentemente una sovrapposizione tra condizioni critiche, che enfatizza le problematicità di questi soggetti. Ne consegue che, al di là di cause di natura congiunturale, la posizione di debolezza sul mercato del lavoro valdostano è dovuta prevalentemente, anche se non esclusivamente, ad un insieme di concause, il che fa sì che si caratterizzi per essere un fenomeno multidimensionale. In sostanza, la vulnerabilità sociale è associata a specifici percorsi professionali e più in generale a biografie personali, ma è anche strettamente legata all'origine sociale.

Con riferimento alle persone disabili e/o invalide, alcune recenti indagini ne stimano lo *stock* a fine 2004 in poco meno di 4.000 unità, pari ad un'incidenza sulla popolazione del 3,23%. Si deve tuttavia sottolineare che ben il 58% di esse ha più di 74 anni. Ne consegue che il *target* di interesse per questo programma è valutabile in circa 1.600 unità. L'incidenza degli alunni disabili inseriti nelle scuole valdostane viene valutata nell'1,7%, valore corrispondente a circa 270 persone, mentre i disabili in età lavorativa (18-64 anni) vengono stimati in poco meno di 900 unità, ovvero il 22,5% del totale dei disabili, pari ad un'incidenza sulla popolazione di riferimento dell'1,12%. La consistenza degli iscritti nello specifico elenco previsto dalla legge 68/99 è a fine 2005 pari a circa 400 unità. Negli ultimi anni gli inserimenti lavorativi sono stati pari mediamente a circa la metà degli ingressi. Se si considera poi che a fine 2003 risultavano circa 140 *vacancies* rispetto alla quota di riserva, si delineano ancora più chiaramente le criticità di occupazione di questo segmento della forza lavoro.

Venendo all'immigrazione, tra il 1992 e la fine del 2005 il numero di possessori di regolari permessi di soggiorno in Valle d'Aosta è passato da 1.594 a 3.642. Ciò implica un incremento medio annuo di circa 160 unità. Inoltre, la crescita della presenza straniera evidenzia una notevole accelerazione negli ultimi anni, soprattutto in ragione delle regolarizzazioni, ma i primi dati relativi al 2005 denoterebbero un arresto di tale crescita. Notiamo anche che tra il 1992 ed il 2004 il tasso di crescita medio annuo dei soggiornanti in Valle d'Aosta (+7,6%) risulta nettamente inferiore di quello registrato a livello italiano (+11,8%). Se la presenza straniera in Italia è al momento attuale valutata pari al 4,8% della popolazione totale, in Valle d'Aosta si attesta al 4%. Anche guardando ai residenti, il peso della popolazione straniera nella nostra regione risulta inferiore al dato dell'Italia. In sostanza, la presenza di stranieri in Valle d'Aosta è inferiore, non solo alla media italiana, ma anche

di quella di diverse altre realtà montane, per molti aspetti assimilabili alla Valle d'Aosta.

L'immigrazione che si dirige verso la nostra regione trova la propria motivazione principale nella ricerca di lavoro e si caratterizza per il fatto che gran parte di questo flusso migratorio ha l'obiettivo di eleggere la Valle d'Aosta a luogo di residenza permanente. Diversi sono i dati che segnalano questa tendenza. In primo luogo, lo dimostrano l'elevato numero di ricongiungimenti familiari e di coniugati, che ha anche prodotto una rilevante femminilizzazione dei flussi. Inoltre, sono anche significativi i dati riguardanti l'incidenza dei minori tra gli stranieri, gli elevati tassi di natalità degli immigrati, che sono più che doppi rispetto a quelli della popolazione autoctona, la presenza e la crescita di minori nelle scuole, l'aumento dei residenti con cittadinanza straniera. Rispetto al ruolo degli immigrati nel mercato del lavoro, segnaliamo che la loro incidenza sullo *stock* degli occupati, è al momento nel complesso quantitativamente modesta (essendo pari a circa il 7% degli addetti, ovviamente al netto del sommerso), ma ciò che è più importante notare è che le occupazioni dei lavoratori stranieri sono tendenzialmente concentrate in pochi settori, i principali dei quali sono l'agricoltura, le costruzioni ed i servizi alle persone (in particolare badanti). Anche in termini di assunzioni, l'incidenza degli stranieri è pari a circa il 16% nel 2005, a fronte di un dato relativo all'Italia del 17%.
In considerazione delle dinamiche demografiche descritte precedentemente, nell'ultimo decennio i flussi migratori hanno costituito in Valle d'Aosta una risposta ad una situazione di fabbisogno di manodopera provocato dal progressivo calo delle entrate nella popolazione in età lavorativa e dalla sostenuta crescita occupazionale. Concretamente, questa dinamica si è tradotta in un afflusso di circa 6.500 immigrati regolari in età lavorativa che hanno contribuito alle entrate nella popolazione in età lavorativa per circa il 40%. Inoltre, si sono avuti circa 4.300 ingressi di immigrati nell'occupazione, tanto che si può sostenere che gli immigrati sono stati necessari, non solo per far fronte alla domanda aggiuntiva, ma anche per chiudere il saldo autoctono. Parallelamente, va anche ricordato che il rilevante fabbisogno occupazionale del decennio 1993–2003 non ha inciso in maniera particolarmente significativa sul livello della disoccupazione, ma ha portato ad una sostituzione di disoccupati residenti con disoccupati immigrati.

In sintesi, emerge una buona capacità di assorbimento di lavoratori stranieri da parte del mercato del lavoro regionale, generata dalla contemporanea contrazione della popolazione in età lavorativa e dalla crescita della domanda di lavoro. Gli immigrati coprono in particolare quei segmenti della domanda di lavoro che più difficilmente trovano risposta nel bacino del lavoro locale. In questo senso, le problematiche che essi si trovano a dover affrontare riguardano non tanto le opportunità occupazionali, quanto maggiormente gli aspetti attinenti la qualità del lavoro (ruoli meno qualificati, lavori disagevoli, mal retribuiti, etc.). Inoltre, i cittadini non comunitari si scontrano prevalentemente con problematiche relative all'integrazione, le quali, oltre a generare problemi complessi che interessano tutta la sfera del sociale, possono anche osteggiare la loro partecipazione al mercato del lavoro (si pensi p.e. al problema della casa) e quindi limitarne indirettamente le opportunità di lavoro.

1.2 SWOT *Analysis*

L'analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce è svolta con riferimento ai lavori alla base del Documento Strategico Preliminare – Proposta di strategia unitaria regionale 2007-2013, che hanno posto a disposizione in modo organico e condiviso gli elementi informativi sulla cui base è stata successivamente definita la strategia di intervento. Tra i diversi lavori preparatori è stata anche effettuata un ricognizione sulle possibilità di intervento previste dai regolamenti dei Fondi Strutturali (FESR, FSE, FEASR) che ha portato ad individuare 122 ambiti di intervento di potenziale interesse per la Valle d'Aosta, poi riaggregati in 14 ambiti tematici. Di questi, i sei seguenti sono direttamente correlati al Fondo Sociale Europeo[3]:

AT1. Promozione della R&ST (ricerca e sviluppo tecnologico), dell'innovazione e delle competenze strategiche
AT2. PMI (piccole e medie imprese) e imprenditorialità
AT8. Promozione e accessibilità TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione)
AT9. Azioni e sistemi di istruzione e formazione
AT10. Regolazione mercato del lavoro
AT11. Inclusione fasce deboli

La SWOT *analysis* è stata svolta in modo dettagliato con riferimento ad ognuno di tali obiettivi, secondo la prospettiva di leggere il contesto della Valle d'Aosta in termini di economia e società della conoscenza e dell'apprendimento. Di seguito si ricapitolano in modo sintetico ed aggregato i principali esiti dell'analisi.

- **PRINCIPALI PUNTI DI FORZA**
  - Posizione transfrontaliera, presenza del bilinguismo e di consolidate forme di autogoverno locale. Presenza di risorse specializzate nelle regioni prossime, a costi di accesso relativamente contenuti.
  - Presenza di imprese con attività di R&S appartenenti a gruppi multinazionali.
  - Rafforzamento e stabilizzazione della presenza delle Università, anche a carattere tecnico-scientifico.
  - Crescita del livello delle infrastrutture di rete e delle risorse tecnologiche di base alla società ed all'economia dell'informazione. Disponibilità di spazi insediativi dotati di risorse attrattive.
  - Situazione economica ancora positiva. Situazione del mercato del lavoro migliore di quella italiana, con tassi di occupazione elevati, tassi di disoccupazione contenuti, significativa quota di occupazione stabile, elevati tassi di occupazione giovanile e minori disuguaglianze di genere.
  - Buon livello di capitale sociale e buona implicazione degli stakeholders nei processi di governance.
  - Coerenza attuale dei flussi immigratori con i fabbisogni di forza-lavoro dell'economia locale.
  - Positivo avvio del processo di consolidamento del sistema dell'offerta di formazione.

- **PRINCIPALI PUNTI DI DEBOLEZZA**
  - Peso ridotto della componente manifatturiera, e posizione spesso subalterna nella catena del valore globale. Ridotta distintività e specializzazione del pattern insediativo. Effetti indotti

[3] Regione Autonoma Valle d'Aosta. Strategia unitaria regionale per le politiche di sviluppo cofinanziabili dai fondi strutturali comunitari e dal fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale nel periodo 2007-2013. *Allegato E – Strategia unitaria regionale – Rapporto di sintesi, p. 27, tabella 3.*

dalla crisi industriale.

- Scarsa presenza e propensione a processi di integrazione in rete. Elevati costi logistici dati dallo stato delle infrastrutture di comunicazione fisica.
- Ridotta capacità complessiva di attivare e realizzare attività di R&S, in ragione dell'assenza di centri specializzati e delle caratteristiche dimensionali, produttive e culturali della più parte delle imprese. Conseguente scarso orientamento all'uso di professionalità ad elevata qualificazione.
- Mismatches qualitativi tra domanda ed offerta di lavoro, con carenze di figure qualificate e rigidità dell'offerta di lavoro.
- Scarsa presenza di giovani nei percorsi di studio a contenuto tecnico-scientifico e perdita di capitale umano ad elevata specializzazione.
- Presenza di aspetti di segregazione occupazionale per la componente femminile. Basso livello di occupazione degli over 50.
- Mancanza di economi di scala date dalla ridotta dimensione della regione.
- Declino demografico e tendenziale contrazione della popolazione in età lavorativa.
- Differenziali nei livelli di scolarità e elevata dispersione scolastica.
- Difficoltà di formazione dei lavoratori stagionali, a fronte di bisogni di qualificazione.
- Scarsa integrazione tra sistemi scolastico e formativo e fra contesti di apprendimento formale ed apprendimento non formale.
- Livello non sempre adeguato delle competenze degli operatori dei sistemi della formazione e della cooperazione sociale in ambito di inserimento lavorativo.
- Marginalizzazione di alcuni segmenti dell'occupazione. Scarsa sensibilità del sistema delle imprese e del sistema sociale rispetto ai temi dell'inclusione e della discriminazione.

- **PRINCIPALI OPPORTUNITÀ**
  - Attrattività delle risorse naturali, delle condizioni di vita e della scelta del bilinguismo, rispetto alla possibilità di inscrivere la Valle d'Aosta come spazio transregionale di apprendimento, anche attraverso la creazione di reti stabili con soggetti esterni.
  - Dimensione ridotta in valore assoluto, a parità di livello di complessità delle altre regioni, con possibilità di sperimentare ed implementare in modo più veloce e meno costoso approcci innovativi.
  - Rilevanza del peso della Regione nella formazione delle dinamiche economiche, con possibilità di attivare ed orientare comportanti e condizioni di sviluppo, anche attraverso la qualificazione della spesa pubblica.
  - Partecipazione a reti che coinvolgono strutture produttrici di R&ST. Sviluppo e consolidamento dell'Università della Valle d'Aosta e della presenza del Politecnico di Torino.
  - Disponibilità di risorse normative e metodologiche di qualificazione del sistema formativo e delle politiche del lavoro. Miglioramento delle politiche formative e del lavoro attraverso l'adozione del nuovo sistema degli standard professionali, formativi, di attestazione e certificazione; le maggiori opportunità di individualizzazione dell'offerta derivanti dal sistema dei crediti; la maggiore integrazione con le politiche economiche e sociali.

- Potenzialità date dai flussi immigratori, in risposta al mismatching di alcuni segmenti di mercato del lavoro locale, a fronte del governo degli stessi.
- Progressivo rafforzamento della dotazione di servizi di cura, a supporto dell'accesso al mercato del lavoro di ulteriori segmenti di popolazione femminile.

- **PRINCIPALI RISCHI/MINACCE**
  - Crescita delle competizione fra aree regionali, con maggiori possibilità di marginalizzazione, a fronte del differenziale di sviluppo verso i competitor territoriali ed all'impatto dei processi di globalizzazione.
  - Effetti negativi della bassa infrastrutturazione dei trasporti sulla mobilità in ingresso ed in uscita del capitale umano maggiormente qualificato. Rischio di mancato radicamento di funzioni attrattive.
  - Rischio di destrutturazione economica dello spazio rurale.
  - Insufficiente attenzione strategica, da parte del sistema economico, all'investimento in apprendimento (innovazione, qualificazione del capitale umano). Marginalizzazione rispetto ai temi della R&ST e rischio di accrescimento del gap tecnologico rispetto alle altre regioni.
  - Eccessivo livello di terziarizzazione del sistema produttivo e maggiore appetibilità occupazionale dei settori non manifatturieri. Crescenti labour shortages e skill mismatches.
  - Rischi di consumo del capitale di sapere distintivo, legati a produzioni tipiche e di qualità. Tendenza in alcuni settori ad un minore ricambio generazionale.
  - Rischio sociale di digital divide rispetto alle TIC, anche in ragione della scarsa dotazione di risorse di accesso da parte di alcuni segmenti di popolazione.
  - Insufficienza del sistema dell'offerta, nei rapporti fra istruzione e formazione professionale e fra di esse ed sistema delle imprese.
  - Potenziale marginalizzazione di alcuni segmenti di popolazione rispetto all'accesso al lifelong learning e rischi di cognitive divide.

1.3 Conclusioni dell'analisi socioeconomica

L'analisi delle principali caratteristiche strutturali dell'economia e del mercato del lavoro evidenzia, unitamente ad aspetti indubbiamente positivi, elementi di criticità che solo parzialmente sono il frutto della recente congiuntura. La stasi della crescita reale del prodotto degli anni '90, la minore dinamica nominale, gli sfavorevoli differenziali di produttività del lavoro, unitamente ad una situazione di elevata occupazione, crescenti consumi pubblici e privati e sostenuti investimenti, delineano un quadro apparentemente contraddittorio. Innanzitutto suggeriscono l'esistenza di una cesura fra il momento della creazione del prodotto e quello della sua distribuzione ed impiego, in particolare fra reddito prodotto e spesa per i consumi. In secondo luogo, mostrano un legame debole fra investimenti e crescita della produttività del lavoro. Nel periodo 1995-2003 la produttività dell'industria in senso stretto è calata in termini reali di circa 2 punti percentuali, pur con rilevanti disomogeneità a livello di comparto. Connesso a tale osservazione è il fatto che, nel corso della seconda metà degli anni '90, si è verificata una ripresa dell'occupazione industriale che ha interrotto una tendenza di lungo periodo, che aveva portato tra il 1984 e il 1995 a quasi dimezzare l'impiego di lavoro nell'industria. Tutto ciò sembrerebbe però descrivere una crescita industriale ad alta intensità di lavoro. Considerata la rilevanza della competitività di prezzo per ogni settore dell'attività economica, che non va trascurata anche nelle produzioni più pregiate, è evidente che una strategia di sviluppo industriale fortemente connotata sui differenziali di costo non può non rivelarsi di breve respiro per una regione economicamente avanzata. Appare tuttavia utile ricordare che, negli anni più recenti, l'Amministrazione regionale ha operato per ampliare le attività produttive a più alto valore aggiunto, favorendo l'insediamento di imprese innovative e sostenendo la ricerca e l'innovazione tecnologica. La crescente terziarizzazione occupazionale e produttiva, in una regione con un già sottile apparato manifatturiero, ha consentito i classici vantaggi dell'aggiustamento strutturale, giacché i settori terziari nei quali l'impiego del lavoro cresce di più sono anche quelli che hanno associato il più elevato prodotto per addetto. Si tratta però, prevalentemente, di settori caratterizzati da mercati a bassa struttura competitiva, dove la produttività cresce di meno; ovvero di settori inidonei a trasformare i temporanei vantaggi dell'aggiustamento strutturale in permanenti vantaggi per la crescita economica. Una regione a bassa densità, in territorio montuoso e di frontiera, di piccole dimensioni e priva di poli in grado di generare un effetto urbano, con rilevanti punti di debolezza del sistema produttivo, ma caratterizzata da un alto tenore e da una elevata qualità della vita che si vogliono mantenere e rafforzare, costituisce senza dubbio una sfida difficile. Tanto più se tali obiettivi devono essere coniugati con quelli della conservazione dei caratteri che concorrono a definire il profilo di una comunità socialmente e culturalmente coesa e di un ambiente naturale connaturato all'identità locale.

Assumendo a riferimento la strategia di Lisbona, il contesto della Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste appare caratterizzato da alcuni fattori di impatto considerevole sulla capacità di sviluppare pienamente un'economia ed una società della conoscenza. In particolare:

- i processi di incorporazione nelle imprese e nei sistemi produttivi locali di nuova conoscenza attraverso le relazioni con il mercato del lavoro (assunzione di personale con elevata qualificazione, o comunque dotato di un mix di competenze più ampio di quello richiesto/atteso) appaiono ancora modesti, riflettendo aspetti strutturali dell'economia, presenti in tutti i settori produttivi. Si sconta oggi una situazione caratterizzata da un ritorno dell'investimento in apprendimento minore di quello atteso e possibile, con un forte disequilibrio fra bisogni di sviluppo del capitale umano e domanda effettivamente espressa;
- i processi di riproduzione di alcuni saperi distintivi locali sono esposti a rischi di erosione del

capitale storico, che rimandano alla non percezione di convenienza dell'investimento in apprendimento (qualificazione) da parte dei residenti, relativamente alle attività professionali tradizionali;

- al contempo, si rileva di fondo una buona disponibilità sociale all'investimento in apprendimento, anche da parte dei segmenti di popolazione occupata, rivolta all'innovazione tecnico-professionale e – più ampiamente – all'acquisizione di conoscenze e competenze tipiche dell'educazione degli adulti;
- inoltre, la forte stagionalità di importanti settori dell'economia e la mobilità inter-professionale determinano diverse esigenze di pluri-professionalizzazione di alcuni segmenti del mercato del lavoro, che aumentano i costi individuali e – in parte – pubblici, dell'apprendimento;
- la programmazione dell'"offerta di apprendimento" ampiamente intesa (educazione, istruzione e formazione, apprendistato, ...) sconta i dati di contesto sopra richiamati, caratterizzandosi in generale per una scarsa integrazione interna fra le diverse filiere, sia in orizzontale (in particolare nell'ambito del diritto/dovere e nella formazione continua settoriale) che in verticale (offerta post diploma), che crea diseconomie o comunque riduce il ritorno degli investimenti. Al contempo, le sinergie in atto fra Agenzia del Lavoro ed alcuni Assessorati di dominio (Agricoltura, Turismo, Servizi Sociali) nella definizione di un sistema regionale comune di standard professionali e formativi rappresentano un'importante indicazione di prospettiva;
- il sistema dell'offerta formativa sconta ancora la giovinezza delle sue origini, presentando ulteriori bisogni di rafforzamento dell'effettiva capacità di realizzazione, in particolare nelle relazioni con il tessuto economico, nella personalizzazione degli interventi e nell'integrazione organica fra canali e filiere. Scarsi sono inoltre i collegamenti stabili fra i soggetti dell'offerta e realtà innovative esterne (con l'eccezione dell'Università della Valle d'Aosta), con un ridotto effetto di qualificazione da apprendimento esogeno;
- questo, peraltro, a fronte dei positivi impatti delle azioni di qualificazione svolte nell'ambito della programmazione FSE 2000-2006 (accreditamento, formazione formatori, ...), che hanno agito sui comportamenti e, in parte, sulla struttura stessa del sistema dell'offerta, accrescendo di pari passo la dotazione di risorse normative (riconoscimento dei crediti, istituendo sistema degli standard e delle certificazioni) funzionali ad un maggior ritorno degli investimenti in apprendimento. Gli *acquis* raggiunti appaiono coerenti con le priorità europee e con i più recenti sviluppi delle politiche comunitarie in materia, costituendo oggi una base di partenza da consolidare (anche nei comportamenti amministrativi) e da estendere;

infine, è importante osservare i vincoli, peculiari del contesto della Valle d'Aosta, dati dalla ridotta dimensione numerica dei *target* di beneficiari, che impongono un livello di "precisione" nella programmazione e nella gestione delle risorse molto più alto di quello proprio della altre regioni, oltre a ridurre nettamente le possibili economie di scala.

1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006

1.4.1 Risultati e insegnamenti

La lettura della precedente programmazione va svolta, oltre che rispetto agli obiettivi assunti dal Programma Operativo Regionale Obiettivo 3, con riferimento alla Strategia di Lisbona – la cui centralità è progressivamente cresciuta in corso di attuazione – nella direzione di realizzare nella Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste una società e di una economia della conoscenza. Ciò al fine di mettere in evidenza i terreni su cui si sono raggiunti *acquis* importanti, da assumere come base per il presente PO, quanto gli ambiti ed i fattori che si sono presentati più critici, segnalando ulteriori bisogni di innovazione dell'approccio e di sviluppo. In sintesi, i ***risultati*** ottenuti sono articolati attorno ai seguenti capisaldi:

- ***potenziamento dei sistemi di offerta***. Per la propria storia, la Valle d'Aosta non disponeva ad inizio programmazione di un sistema di offerta di formazione coerente con le caratteristiche di qualità (ed in parte anche di quantità) richieste. Anche la stessa dotazione normativa e strumentale si rivelava carente, soprattutto se letta nella direzione di una maggiore efficienza ed efficacia degli investimenti in apprendimento. L'utilizzo mirato ed esteso delle azioni di sistema ha consentito di mettere in campo un insieme organico di interventi rivolti a creare condizioni stabili di programmazione e gestione dell'offerta formativa, come parte delle più complessive politiche del lavoro. Si è agito in particolare su tre fronti: *i*) qualificazione dei soggetti erogatori di formazione, attraverso l'accreditamento, la realizzazione di un interventi di formazione formatori e la predisposizione degli standard di certificazione delle relative competenze professionali ; *ii*) revisione delle modalità di programmazione, gestione, monitoraggio e controllo, anche attraverso la completa informatizzazione delle procedure, interamente accessibili via Internet; *iii*) allargamento del diritto individuale di accesso all'offerta formativa, attraverso lo sviluppo normativo e metodologico in materia di crediti formativi e certificazione delle competenze. L'Agenzia del Lavoro della regione, autorità di gestione del FSE, ha inoltre attivato nel corso del 2005 un progetto pilota Leonardo da Vinci, rivolto allo sviluppo dello specifico standard di competenza di "mediazione ad apprendere", coinvolgendo in partenariato gli attori locali chiave dei sistemi di *formal learning*, cooperazione e volontariato sociali. Va infine ricordata la partecipazione al progetto interregionale "competenze", sul tema degli standard professionali, formativi e di certificazione;
- ***rapporto con il territorio e le politiche di settore***. La programmazione 2000-2006 ha visto il progressivo rafforzamento dell'integrazione fra politiche formative e strategie di sviluppo socio-economico, a loro volta fortemente legate alle caratteristiche del territorio della regione. Come osserva il DSR[4], vi è stata una significativa concentrazione di risorse attorno alle filiere "turismo-agricoltura-artigianato" e "recupero territoriale-offerta di sevizi di prossimità-professionalizzazione degli operatori dei servizi", attraverso la convergenza del POR Obiettivo 3, di Leader+ e di Interreg. Al di là del ruolo attivo assunto da diversi assessorati nell'orientamento, nella valutazione e nella gestione degli interventi, vanno segnalate l'esperienza realizzata con i c.d. "Bandi montagna" (che hanno consentito di prendere in conto in modo mirato ed aperto al futuro le specificità del relativo contesto), il piano di adeguamento professionale delle operatrici socio-sanitarie ed i processi di co-costruzione del sistema regionale degli standard professionali, al quale sono ricondotti anche i profili oggetto di regimi di abilitazione propri dei singoli assessorati;

[4]Regione Autonoma Valle d'Aosta. Strategia unitaria regionale per le politiche di sviluppo cofinanziabili dai fondi strutturali comunitari e dal fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale nel periodo 2007-2013. *Documento strategico preliminare. Proposta di strategia unitaria regionale 2007-1013, pagina 21.*

- ***rapporto con i destinatari finali***. La ridotta dimensione degli *stock* di beneficiari, l'articolazione dei bisogni, la condizione occupazionale e familiare di molti beneficiari potenziali determinano complessivamente un diffuso bisogno di personalizzazione dell'offerta formativa. Ciò è stato affrontato agendo sulle condizioni di accesso, attraverso l'utilizzo di modalità innovative di assegnazione delle risorse e l'allargamento dell'area dei diritti, mediante la messa a regime del riconoscimento dei crediti formativi. Per lo specifico dell'area dello svantaggio, i progetti Equal hanno consentito di sviluppare modalità innovative di accesso alla formazione ed alle occasioni di occupabilità ed inclusione, importanti come base per la programmazione futura;
- ***qualificazione e sviluppo del tessuto produttivo***. Le azioni di formazione continua condotte nell'ambito del FSE hanno complessivamente consentito alle imprese un miglior capacità di risposta alle sfide poste dall'evoluzione del sistema competitivo, favorendo in particolare l'innovazione di conoscenze e competenze di lavoratori ed imprenditori. Le modalità di "bando aperto" messe a punto e consolidate durante il periodo di vigenza del POR hanno contribuito a ridurre i costi di accesso, la personalizzazione degli interventi e la possibile distanza temporale fra manifestazione del bisogno e messa in campo della risposta. Particolare attenzione è stata dedicata al supporto ai processi di riconversione conseguenti a crisi industriali, agendo di concerto con le parti sociali. Il ruolo assegnato agli assessorati di materia nel governo dell'offerta formativa di competenza ha favorito la convergenza con le politiche di settore. Il miglioramento del reperimento delle professionalità è stato affrontato attraverso interventi rivolti alla qualificazione del mercato del lavoro, interessando l'insieme di dispositivi di accesso all'apprendimento, dalla formazione iniziale a quella continua, nei limiti della cornice normativa nazionale;
- ***esercizio della governance***. Il tema dei processi decisionali inclusivi, o comunque caratterizzati da sussidiarietà orizzontale, è stato continuamente presente nelle modalità di programmazione e costruzione delle risorse (norme, procedure, standard) di sistema. Ciò a partire dal principio che la qualità ed il valore socialmente riconosciuto agli atti delle istituzioni pubbliche sono strettamente dipendenti dal grado di comprensione e di consenso espresso dagli attori interessati, richiedendo pertanto la loro effettiva partecipazione al percorso istruttorio e decisionale;
- ***pari opportunità***. La programmazione 2000-2006 ha agito nella duplice direzione di *i*) estendere e sviluppare le condizioni di accesso da parte delle donne ai contesti formativi ed all'investimento in apprendimento, con particolare riferimento alla conciliazione fra tempi di vita e tempi di lavoro; *ii*) favorire i percorsi di qualificazione, in modo da contrastare e superare i rischi di segregazione o sotto-rappresentazione professionale, acuiti per alcuni settori/ambiti dai funzionamenti del mercato del lavoro locale (stagionalità, mobilità, contratti a termine). Ciò attraverso misure specifiche (E.1) e il rispetto del principio di parità in tutte le azioni svolte.

L'esperienza maturata in fase di realizzazione porta inoltre ad individuare alcuni ***insegnamenti*** rilevanti ai fini della più efficace definizione della nuova programmazione:

- un primo aspetto importante è relativo al ***funzionamento dei processi di attuazione delle politiche di FSE***, le cui *performance* determinano in modo forte gli esiti complessivi degli interventi. I punti su cui appare necessario porre maggiore attenzione sono: *i*) il coordinamento interistituzionale, a fronte di ciò che il DSR definisce una situazione di "*integrazione debole rispetto alle potenzialità*"[5], *ii*) le forti esigenze di qualità e precisione della programmazione delle risorse, in ragione dei "piccoli numeri" della Valle, che richiedono ulteriori sviluppo delle modalità di lavoro; *iii*) i costi della gestione amministrativa del FSE, a carico sia dei soggetti attuatori che della stessa Regione, che incidono in modo rilevante sulle capacità effettive di intervento; *iv*) le

[5] *ibidem.*

risorse utilizzabili in azioni di assistenza tecnica, in ragione della complessità del contesto e delle *policies* regionali;

- un secondo aspetto rilevante è dato dai ***tempi di adeguamento del sistema dell'offerta*** alle maggiori esigenze di qualità e specificità dell'offerta formativa, determinate dalla piena attuazione della strategia di Lisbona. Le azioni svolte a livello di regolazione di mercato e di adeguamento professionale individuale mostrano il permanere di rigidità a livello di comportamenti organizzativi dei soggetti attuatori, su cui appare necessario continuare ad agire. Ciò nella consapevolezza che la qualità delle politiche regionali dipende anche dalle capacità attuative di chi è chiamato a svolgere le attività di progettazione ed erogazione degli interventi verso i beneficiari finali;
- infine, sembra opportuna una riflessione sugli aspetti di ***comunicazione delle politiche***, nella direzione di un loro ulteriore avvicinamento ai diversi destinatari. Se le attività svolte nell'ambito della precedente programmazione hanno comunque avuto un largo impatto, va colta la novità di trasmettere a tutti i livelli il significato dei nuovi riferimenti dell'economia ed alla società della conoscenza, in modo da orientare in modo più consapevole le scelte individuali e collettive.

1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia

I principali risultati della valutazione indipendente possono essere così sintetizzati:

1. Rispetto all'analisi del contesto socio-economico della Regione, il mercato del lavoro valdostano si conferma come un mercato "forte" dal punto di vista occupazionale. Questa positiva fotografia dell'attuale situazione occupazionale, che ha già conseguito i livelli previsti dagli Obiettivi di Lisbona, peraltro in una realtà regionale caratterizzata da livelli di PIL medio pro capite elevati e da livelli di consumo tendenzialmente consistenti, non deve far passare inosservate alcune criticità che inducono a interpretare i dati precedenti come indicatori di *tenuta occupazionale,* più che come dati di buona *performance* del mercato del lavoro. In questo quadro, si disegnano alcuni elementi di criticità relativamente al mercato del lavoro e all'ambito di intervento del FSE che rendono prospetticamente efficace l'intervento di *policy* sulle risorse umane se *declinato nell'ottica dello sviluppo e della crescita di competitività del sistema valdostano.* In particolare, la domanda di intervento a cui la prossima programmazione dovrebbe rispondere *è la coniugazione di politiche di sviluppo e rilancio economico al fine dell'aumento del potenziale di competitività regionale con politiche di qualificazione delle risorse umane e con politiche di inclusione sociale.* Le criticità del mercato del lavoro valdostano, già evidenti nel periodo di programmazione 2000-2006, quali lo squilibrio quantitativo e qualitativo tra domanda e offerta di lavoro e la presenza di una fascia di forze di lavoro di difficile (ri)collocazione nel mercato del lavoro regionale (evidentemente legata ai processi di trasformazione della base produttiva), possono essere rilette nella prospettiva della crescita della competitività del sistema regionale attraverso le seguenti linee direttrici di intervento:
   - riduzione del *mismatch* tra domanda ed offerta di lavoro
   - sostegno all'investimento in capitale umano
   - sostegno all'inclusione sociale.

2. In merito all'attuazione del programma, si conferma la buona *performance* del POR in Valle d'Aosta, oltre che la buona capacità realizzativa dell'Ente Gestore e l'attenzione non solo alle esigenze di avanzamento della spesa, ma anche ai contenuti e alla qualità delle misure avviate, volta a garantire la coerenza con gli obiettivi e le strategie individuate dal POR. L'analisi fa emergere la continuazione del processo di rafforzamento delle *azioni di sistema* (soprattutto per il

sistema dell'offerta formativa e dei servizi per l'impiego), rispetto alle attività formative che avevano rappresentato larga parte di quanto avviato nei primi tre anni di programmazione.

3. Rispetto agli esiti delle azioni formative viene segnalato che, per quanto riguarda le *work experiences*, il risultato è da considerarsi positivo, se si assume che indicatori di successo siano considerati i tassi di reinserimento nell'istruzione insieme ai tassi di inserimento lavorativo. Per quanto riguarda la formazione rivolta alle persone in cerca di occupazione gli esiti rilevati sembrano abbastanza soddisfacenti, mentre le azioni di formazione continua sembrerebbero essere improntate prevalentemente all'acquisizione di competenze specialistiche, fortemente legate a fattori di produzione e linee organizzative tendenzialmente tradizionali. Si tratta, tuttavia, di peculiarità che riflettono un tessuto imprenditoriale composto prevalentemente da piccole e piccolissime imprese. L'indagine presso le imprese ha poi consentito un approfondimento dell'analisi dei contenuti e delle ricadute della formazione continua. I risultati confermano a grandi linee quanto emerso nell'indagine presso i lavoratori, rivelando però un certo grado di disaccordo sugli esiti della formazione. Infatti laddove i dipendenti non si dichiarano del tutto soddisfatti, le aziende affermano di aver potuto usufruire pienamente dei risultati della formazione in termini di miglioramento ed applicazione delle conoscenze acquisite dai lavoratori.

4. Relativamente all'integrazione del POR con gli altri programmi comunitari e le politiche regionali, l'analisi condotta ha evidenziato un quadro molto coerente, in cui il livello complessivo di integrazione, effettivo e percepito, è ancora relativamente scarso, sia tra le politiche/programmi a finanziamento comunitario che tra queste e le politiche regionali extra-settoriali, oltre che a livello territoriale. Appare invece relativamente più diffusa l'integrazione tra i programmi a finanziamento comunitario e le politiche del settore di riferimento. Il POR Ob.3 emerge come parziale eccezione in questo quadro complessivo, per l'elevato livello di integrazione con le politiche settoriali di riferimento (politiche del lavoro e della formazione e alcune politiche sociali) e, in misura minore, con il FESR Ob.2. Anche la crescente attenzione, nell'attuazione del POR, al territorio come elemento unificante degli interventi, quale emerge soprattutto nel caso del Bando Montagna, è da valutare positivamente e può essere considerata un esempio per la prossima programmazione dei fondi europei. Infine, l'esperienza del POR appare tra le più avanzate in Regione anche in relazione al sistema di monitoraggio dell'avanzamento fisico e finanziario e all'osservazione delle tendenze del mercato del lavoro. Segnali positivi sulla capacità di integrazione a livello progettuale emergono anche da alcuni progetti che possono essere considerati delle buone pratiche nell'ambito dell'integrazione e che offrono utili indicazioni su come incentivare l'integrazione a livello progettuale e territoriale. Sono emerse in particolare due filiere/grappoli di progetti attorno alle quali si sono concentrate le risorse comunitarie: la filiera turismo-agricoltura-artigianato e la filiera legata al recupero territoriale-offerta di servizi di prossimità-professionalizzazione degli operatori dei servizi, che hanno aggregato esperienze progettuali finanziate oltre che con il FSE, con Interreg e Leader+. Caratteristiche comuni a queste esperienze, innovative nel contesto regionale, sono, da un lato, *la centralità del territorio come elemento unificante degli interventi* e, dall'altro lato, il c*oinvolgimento di una rete diversificata di attori* che comprende, con un ruolo rilevante, i sindaci dei territori di riferimento. Queste esperienze appaiono però ancora delle eccezioni.

5. Infine, il complesso delle analisi volte ad una valutazione integrata dei fondi comunitari insistenti sul territorio regionale consente di iniziare a delineare alcune priorità su cui sarebbe importante che il FSE si concentrasse nel prossimo periodo di programmazione. Si tratta in particolare delle azioni di sistema che potrebbero contribuire rafforzare l'investimento in capitale umano e la capacità competitiva del territorio.

1.5 Contributo strategico del partenariato

L'Amministrazione regionale, coerentemente con quanto disposto dall'art. 11 del Regolamento (CE) 1083/2006 relativamente all'attivazione di un processo di concertazione durante le fasi di preparazione e attuazione dei programmi comunitari per il periodo 2007-2013, ha coinvolto, a partire dal mese di febbraio 2004, il partenariato istituzionale e socio-economico regionale in un'intensa attività di concertazione sul Documento Strategico Preliminare Regionale 2007-2013, attività proseguita anche per la preparazione del Programma Operativo "Occupazione".
Nel complessivo processo di concertazione si distinguono due fasi: la prima, propedeutica alla preparazione del Documento Strategico Regionale e la seconda relativa alla preparazione del P.O.

Attività di concertazione relativa al Documento Strategico Regionale
Il principio del partenariato, in quanto cardine dell'ordinamento comunitario, è stato reso un metodo condiviso ed integrato del processo di programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione dei programmi. In una logica di rafforzamento di tale principio, la Regione, a partire dal febbraio 2004, ha coinvolto il partenariato istituzionale e socio-economico regionale in quattro seminari informativi, finalizzati ad illustrare gli sviluppi in atto in relazione alla riforma della politica di coesione, a livello sia europeo che nazionale.
A seguito della Deliberazione della Giunta regionale n. 4026 del 15 novembre 2004, è stato dato avvio alla preparazione del Documento Strategico Preliminare 2007-2013, che tiene conto di quanto poi stabilito dalle Linee guida per l'elaborazione del Quadro Strategico nazionale per la politica di coesione 2007-2013 del 3 febbraio 2005, con l'istituzione di due organismi: il Gruppo di supporto tecnico ed il Comitato di Indirizzo e Coordinamento Strategico. Tali organismi sono incaricati, rispettivamente, di curare le analisi a sostegno della proposta di strategia unitaria regionale, per le politiche di sviluppo cofinanziabili dai Fondi strutturali comunitari e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, e di definire la proposta di strategia unitaria regionale, sulla base dell'analisi svolta. Nell'ambito di tale attività di analisi, il partenariato istituzionale e socio-economico è stato coinvolto in:

- una serie di interviste finalizzate a rilevare le percezioni individuali ed a raccogliere elementi condivisi sugli scenari e l'evoluzione del contesto socio-economico attesi dopo il 2006;
- un incontro, condotto secondo la metodologia denominata "*Nominal Group Technique";*
- alcuni *focus group*[6] tematici, utilizzati per rilevare possibili scenari condivisi attraverso una discussione comune e partecipata.

Tali attività hanno coinvolto circa 80 testimoni privilegiati, fra i quali i rappresentanti degli organismi di tutela ambientale e delle pari opportunità.
In particolare, nel corso dei cinque *focus group* sono stati individuati alcuni significativi temi aggreganti, sulla base di quattro prospettive di sviluppo regionale:

- ricerca e innovazione, in quanto presupposto per gli obiettivi di competitività dei sistemi produttivi della regione ed in quanto strumento di crescita per gli obiettivi di coesione e sviluppo sociale;
- rafforzamento del capitale umano attraverso azioni di istruzione e formazione, nell'ambito di un più generale obiettivo di apertura del sistema culturale regionale;

[6] I focus group sono stati incentrati su altrettanti ambiti tematici: competitività regionale, occupazione, cooperazione territoriale, sviluppo rurale e cultura. Dei 97 invitati appartenenti al partenariato istituzionale e socio-economico, 53 hanno partecipato ai focus.

- rafforzamento del sistema regionale, inteso come miglioramento delle capacità strategiche per l'occupazione, la cooperazione, lo sviluppo rurale; crescita istituzionale per la semplificazione del sistema pubblico di intervento; riposizionamento competitivo ed integrato del sistema di offerta;
- integrazione settoriale, territoriale e sociale, da perseguire con la costituzione e la partecipazione attiva nei sistemi di rete in ambito locale ed in ambito più ampio, per cogliere tutte le opportunità.

L'iniziativa, attuata dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste con un approccio innovativo ed integrato, volta a coinvolgere attivamente il partenariato nella definizione delle strategie regionali 2007-2013, è stata favorevolmente accolta da parte dei soggetti coinvolti.
A conclusione del processo di definizione del DSR si è svolto un Seminario, finalizzato a concertare con il partenariato il documento stesso.

Attività di concertazione relativa al P.O. Occupazione 2007-13
Le attività di concertazione hanno riguardato anche la stesura del P.O. "Occupazione" , e proseguiranno anche durante le fasi di attuazione e valutazione dello stesso.
Le attività di concertazione attuate per la predisposizione del P.O. sono state realizzate nell'ottica di coinvolgere il partenariato in più fasi, affinché fornisca il proprio contributo. Sono stati organizzati con il partenariato alcuni momenti di discussione, riguardanti "ricerca, innovazione e imprenditorialità", "turismo culturale e ambientale", "tecnologie dell'informazione e della comunicazione", oltre ad un Seminario conclusivo con il partenariato allargato[7].

[7] Il Seminario si è svolto ad Aosta, il 23 gennaio 2007 . L'iniziativa ha interessato sia il partenariato socio-economico, sia quello istituzionale.

2. Valutazioni propedeutiche alla strategia

2.1 Valutazione ex ante - sintesi

Nel corso della stesura del Programma Operativo (PO) il Valutatore ha interagito con il Programmatore in maniera formale e informale. L'attività si è sviluppata, sino dalle prime fasi di programmazione, sia come affiancamento al programmatore, con uno confronto continuo sui diversi aspetti di volta in volta emersi nella definizione della strategia, sia come analisi indipendente confluita nel rapporto di valutazione ex ante. L'interazione in particolare è avvenuta nelle fasi di predisposizione dell'analisi del contesto socio-economico e nella definizione della strategia attraverso note e suggerimenti volti a raccordare maggiormente l'analisi dei bisogni con la definizione della stessa strategia.

Il Programma Operativo trae origine direttamente dal DSR-Documento Strategico Regionale, per la redazione del quale l'Amministrazione Regionale ha dato vita ad un'ampia e approfondita azione concertata con tutti gli attori socioeconomici rilevanti al fine di definire una strategia regionale unitaria e creare le premesse per un'effettiva complementarità tra i vari strumenti preposti all'attuazione delle politiche di sviluppo (competitività, occupazione, sviluppo rurale e cooperazione territoriale) nel prossimo settennato di programmazione, ricomprendendo non solo i programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali ma anche quelli a titolarità regionale o nazionale.
Tale operazione ha permesso l'identificazione di alcuni aspetti sui quali il sistema Valle d'Aosta intende puntare – l'innovazione in primis – mediante una forte integrazione con il POR Ob. 2 FESR e, in virtù della posizione geografica e delle ridotte dimensioni, con la cooperazione territoriale, declinata nei suoi tre volet, transfrontaliero, transnazionale e interregionale. In effetti, l'integrazione rappresenta un ambito sul quale la regione sta puntando molto e che intende perseguire attraverso una regia unitaria di programmazione e di valutazione permanente.
L'articolato processo concertativo messo in atto per la redazione del DSR, inoltre, ha preso le mosse dalle lezioni apprese dalla programmazione 2000-2006 messe in evidenza nell'esercizio della valutazione indipendente. Questa operazione ha contribuito ad una chiara identificazione dei bisogni e degli obiettivi da raggiungere nel corso della programmazione 2007-2013, confrontandosi costantemente con i target indicati dall'Agenda di Lisbona.
I risultati dell'analisi socio-economica del contesto hanno evidenziato alcuni aspetti che caratterizzano il mercato del lavoro e che, pur in un quadro sostanzialmente positivo, distinguono la Valle d'Aosta dalle altre regioni settentrionali. A fronte infatti di una situazione del mercato del lavoro sostanzialmente positiva sono stati individuati una serie di fenomeni che rappresentano veri e propri punti di debolezza: il mismatch qualitativo tra domanda e offerta di lavoro, la scarsa propensione delle imprese ad investire in ricerca e sviluppo tecnologico e la difficoltà, pur in presenza di dimensioni ridotte, a fare sistema. Il PO intende dare risposta a questo tipo di problemi indirizzando il complesso delle azioni **al supporto dell'innovazione, attraverso la sostenibilità del suo sviluppo, la piena occupazione, qualificando l'impresa, il lavoro e l'uso delle risorse ambientali, perseguendo il principio delle pari opportunità e favorendo l'inclusione sociale attraverso l'estensione del diritto di accesso all'apprendimento lungo il corso della vita**. Il PO Fse si trova pertanto in questa fase a giocare un ruolo strategico verso l'obiettivo generale, sotteso alla strategia adottata dal programmatore, di **sostenere la transizione della regione verso il paradigma dell'economia della conoscenza attraverso l'attribuzione della centralità dell'investimento sulle risorse umane**, in forte coerenza con le indicazioni della strategia di Lisbona.

La strategia proposta dal PO è articolata in 6 Assi, a loro volta declinati in 12 obiettivi specifici e 53 obiettivi operativi, utili questi ultimi ad esplicitare in maniera più puntuale i singoli ambiti di intervento. La loro articolazione rimanda in maniera coerente agli ambiti tematici prioritari della programmazione 2007-2013. La strategia risulta sostanzialmente lineare e coerente, frutto di un processo di programmazione sviluppato nel corso del periodo 2000-2006 che ha trovato la sua "naturale" prosecuzione nel periodo 2007-2013. L'analisi della pertinenza della strategia, condotta attraverso la valutazione dell'adeguatezza dei contenuti del PO rispetto ai bisogni del territorio valdostano, ha infatti permesso di individuare un buon grado di integrazione tra obiettivi generali, specifici e operativi degli Assi con le criticità del contesto, in particolar modo con la necessità rilevata di aumentare la qualificazione del capitale umano, in particolare dei giovani.
Una relazione diretta è inoltre riscontrabile tra gli obiettivi specifici ed operativi dell'Asse A - Adattabilità con le necessità rilevate di promuovere l'innovazione sia attraverso l'introduzione di nuovi saperi sia favorendo l'evoluzione delle forme e culture produttive locali. Un soddisfacente grado di coerenza è rilevabile tra l'Asse B – Occupabilità e la necessità rilevata di aumentare la qualificazione diffusa delle risorse umane per far fronte al mismatch qualitativo tra domanda e offerta di lavoro, anche attraverso il rafforzamento dei servizi per l'impiego, e lo sviluppo di interventi che favoriscano una partecipazione più qualificata delle donne al mercato del lavoro. Anche per l'Asse C – Inclusione sociale si rileva una sostanziale coerenza in quanto vengono dovutamente presi in carico dal programmatore i bisogni e le criticità derivanti da un modello insediativo che può contribuire al processo di marginalizzazione e programmate sia azioni a carattere individuale che progetti formativi personalizzati al fine di conseguire una maggiore coesione sociale a tutti i livelli e per tutte le fasce di età. All'Asse D – Capitale Umano, viene coerentemente conferito dal programmatore un ruolo strategico nella transizione verso il modello dell'economia della conoscenza e per contrastare i tassi di abbandono precoce del sistema educativo e formativo e del minor accesso alla formazione continua attraverso l'ampliamento e l'innovazione dell'offerta di istruzione e formazione e più in generale attraverso l'avanzamento dei processi di riforma dei sistemi di offerta e del loro rapporto con le politiche del lavoro.
Per ciò che riguarda la valutazione della coerenza esterna con altre politiche regionali, si rileva in particolar modo una forte integrazione con l'altro strumento valdostano di governo delle politiche di settore, il Piano per le Politiche del Lavoro, integrazione favorita anche dal fatto che l'Autorità di gestione del Fse è anche l'agenzia preposta alla gestione del Piano regionale. Per quanto riguarda invece la coerenza orizzontale con gli altri programmi regionali che prevedono interventi nel campo del mercato del lavoro e della formazione, o che racchiudono al loro interno tipologie di interventi il cui impatto verrebbe rafforzato da un'integrazione con il FSE, le indicazioni emerse lasciano presupporre buone possibilità di realizzazione. I programmi interessati (PO Ob.2 – Competitività, Piano di Sviluppo Rurale, Programmi di Cooperazione Transfrontaliera Ob.3 Italia-Francia e Italia-Svizzera, Cooperazione Transnazionale e Interregionale), pur caratterizzati da un livello di definizione ancora in evoluzione, individuano degli obiettivi che offrono opportunità di integrazione rilevanti, anche grazie alla regia unitaria, e che, se mantenuto il coordinamento e il confronto continuo tra i diversi soggetti responsabili, potrebbero garantire un elevato effetto moltiplicatore.
Per quanto riguarda invece la coerenza del PO con le politiche comunitarie relative a risorse umane, mercato del lavoro e inclusione sociale si osserva come l'obiettivo strategico sotteso al PO e relativo alla centralità dell'investimento in risorse umane per la realizzazione della società della conoscenza sia altamente coerente con gli obiettivi della Strategia di Lisbona; rispetto a ciò la regione, date le peculiarità relative alla ridotta dimensione e alla tradizione di autogoverno, si propone come contesto di sperimentazione.
La strategia di intervento del PO risulta inoltre coerente con gli obiettivi del Piano per l'Innovazione, la crescita e l'Occupazione (PICO), approvato dal governo italiano che contiene le

riforme e le azioni per perseguire gli obiettivi di Lisbona. Rispetto a quest'ultimo Piano concorrono le azioni volte a promuovere l'innovazione nel sistema delle imprese, migliorare il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, migliorare l'integrazione e la coesione sociale attraverso un ampliamento delle possibilità di apprendimento per tutti, anche in una logica di lifelong learning.
Per la valutazione dei risultati attesi e l'impatto potenziale del PO è necessario disporre degli indicatori utili per la misurazione del raggiungimento degli obiettivi. Ad oggi è possibile considerare che se l'obiettivo strategico del PO riguarda favorire la transizione verso l'economia della conoscenza, uno degli indicatori più significativi da prendere in esame, oltre ai tassi di inserimento occupazionale di coloro che hanno partecipato alle attività formative, sarà la quota di popolazione raggiunta dalle attività di formazione nelle diverse espressioni e forme sul totale della popolazione valdostana.

2.2 Valutazione Ambientale Strategica - VAS

Data la natura del Fondo Sociale Europeo, che si concentra su operazioni immateriali relative allo sviluppo delle risorse umane, il presente programma operativo non costituisce un quadro per operazioni suscettibili di determinare effetti significativi sull'ambiente, come progetti infrastrutturali, in particolare quelli indicati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/EEC come modificata. Nel caso fossero in seguito previsti progetti di infrastrutture, in particolare tramite l'utilizzo della clausola di flessibilità dell'articolo 34.2. del Regolamento (CE) 1083/2006, la necessità di una valutazione ambientale strategica sarebbe riesaminata. Di conseguenza, l'Autorità di Gestione considera – e le Autorità nazionali concordano – che allo stato attuale non è necessaria una Valutazione Ambientale Strategica del presente Programma Operativo. Tutto ciò senza pregiudizio di eventuali determinazioni di screening che fossero considerate necessarie in base alle leggi nazionali o ad altre misure per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE.

3. Strategia

3.1 Quadro generale di coerenza strategica

In generale, le *policies* sostenute dal FSE nell'ambito della programmazione 2007-2013 sono rivolte – in coerenza con l'insieme dei riferimenti di quadro europeo, nazionale e regionale – a tre finalità:

- aumento complessivo dell'occupazione e della partecipazione non discriminata al mercato del lavoro, accompagnato dallo sviluppo della qualità degli impieghi e dalla garanzia di un sostanziale equilibrio fra esigenze di flessibilità ed esigenze di sicurezza economica e sociale;
- innovazione strutturale del modello produttivo della regione, verso i riferimenti dell'economia della conoscenza, nel rispetto delle esigenze di sostenibilità ambientale e sociale;
- qualificazione del sistema delle politiche di offerta – ampiamente inteso – a supporto dell'effettivo esercizio del diritto di accesso all'apprendimento lungo il corso della vita.

Le tre finalità sono fra loro strettamente legate, secondo un disegno strategico che assume la riproduzione e l'innovazione della conoscenza come un processo rivolto al co-sviluppo dell'economia e della società. Ciò con riferimento ad uno spazio "glocale", cioè ad un tempo globale (la necessità di inscrivere la regione nella complessiva rete degli scambi) e locale (la necessità di preservare e rafforzare i caratteri distintivi ed identitari propri della Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste). Tale approccio rende pienamente il significato strutturale proprio del FSE, sostenendone ed orientando l'integrazione con gli altri Fondi e strumenti europei, nazionali e del contesto regionale. La specifica valenza riconosciuta al FSE di strumento di "regolazione attiva" dei rapporti fra partecipazione economica ed appartenenza sociale enfatizza inoltre il ruolo dei processi di sussidiarietà orizzontale e l'esercizio della *governance*, come pure lo sviluppo di adeguate capacità di esercizio del *government* da parte delle istituzioni locali.

3.1.1 Coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari e il Quadro Strategico Nazionale

Il Programma Operativo assume ed implementa, in ragione della missione propria del FSE, gli orientamenti strategici generali "1.2 - Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita" e "1.3 - Posti di lavoro migliori e più numerosi". In conformità a quanto indicato dalla Decisione, sono stati in particolare identificati – sulla base degli esiti della valutazione dei punti di forza e di debolezza della Valle d'Aosta – gli orientamenti specifici di seguito richiamati.

1.2.1 Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nella RST:

- *rafforzare sia la cooperazione tra le imprese che quella tra le imprese e gli istituti pubblici di ricerca/di istruzione terziaria, ad esempio incentivando la creazione di raggruppamenti di eccellenza regionali e transregionali.*

1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità:

- *fornire servizi di sostegno alle imprese che consentano loro, segnatamente alle PMI, di accrescere la loro competitività e di internazionalizzarsi, cogliendo in particolare le opportunità offerte dal mercato interno;*
- *sostenere l'imprenditorialità e agevolare la creazione e lo sviluppo di nuove imprese.*

1.2.3 Promuovere la società dell'informazione per tutti:

- *promuovere l'adozione delle TIC da parte delle imprese e delle famiglie e il loro sviluppo attraverso un sostegno equilibrato all'offerta e alla domanda di prodotti e di servizi pubblici e privati nel settore.*

1.3.1 Far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale:

- *attuare politiche occupazionali finalizzate al pieno impiego, al miglioramento della qualità e della produttività del lavoro e al rafforzamento della coesione sociale e territoriale;*
- *promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita;*
- *fare in modo che i mercati del lavoro favoriscano l'integrazione e rendere il lavoro più attraente, anche in termini economici, per le persone alla ricerca di un impiego, comprese le persone svantaggiate, e per gli inattivi;*
- *migliorare la rispondenza alle esigenze del mercato del lavoro.*

1.3.2 Migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro

- *favorire al tempo stesso flessibilità e sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo nella debita considerazione il ruolo delle parti sociali.*

1.3.3 Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze

Il Programma Operativo ritiene e sviluppa tutte le priorità del Quadro Strategico Nazionale coerenti con il campo di azione del FSE. Il coordinamento con il PO del FESR garantisce inoltre le necessarie relazioni con le priorità ad esso proprie. In rapporto alle caratteristiche della regione descritte al capitolo 1, nel rispetto delle indicazioni di ammissibilità definite dal Regolamento di attuazione n. 1081/06, sono in particolare assunti i punti di seguito richiamati.

1.1 Rafforzare, integrare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio.

1.2 Innalzare i livelli di apprendimento e di competenze chiave, l'effettiva equità di accesso ai percorsi migliori, aumentare la copertura dei percorsi di istruzione e formazione iniziale.

1.3 Aumentare la partecipazione a opportunità formative lungo tutto l'arco della vita.

1.4 Migliorare la capacità di adattamento, innovazione e competitività dei lavoratori e degli attori economici del sistema.

1.5 Rafforzare e valorizzare la filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese.

1.10 Accrescere l'efficacia degli interventi per i sistemi locali, migliorando la governance e la capacità di integrazione fra politiche.

1.11 Promuovere processi sostenibili e inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale.

1.12 Qualificare e finalizzare in termini di occupabilità e adattabilità gli interventi di politica attiva del lavoro, collegandoli alle prospettive di sviluppo del territorio.

1.14 Sviluppare la capacità di apertura del sistema economico nazionale e favorire la localizzazione nel nostro Paese di capitali, investimenti, competenze e flussi di consumo provenienti dall'estero, di qualità elevata.

3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

Il PO assume la complessiva elaborazione che le istituzioni comunitarie hanno sviluppato attorno alla strategia di Lisbona, soprattutto a partire dalla scelta di rilancio compiuta dal Consiglio di primavera del 2005[8], e confermata nei successivi atti[9], inclusa la definizione dei Regolamenti sui Fondi Strutturali. In coerenza con quanto indicato all'art. 2 del Regolamento (CE) n° 1081/06 relativo al Fondo Sociale Europeo[10], è in particolare presa a riferimento dal PO l'elaborazione relativa a:

[8]Consiglio Europeo di Bruxelles, 22-23 marzo 2005. Conclusioni della Presidenza.

[9]Comunicazione COM (2006) 30 def. "E' ora di cambiare marcia. Il nuovo partenariato per la crescita e l'occupazione" e Consiglio Europeo di Bruxelles, 23-24 marzo 2006. Conclusioni della Presidenza.

[10]"*il Fondo promuove le priorità della Comunità riconducibili all'esigenza di potenziare la coesione sociale, rafforzare la produttività e la competitività e promuovere la crescita economica e lo sviluppo sostenibile. In tale contesto, il Fondo tiene conto delle priorità pertinenti e degli obiettivi della Comunità nei settori dell'istruzione e formazione* [...]*"*

- sviluppo delle competenze[11] e dell'apprendimento[12,13], come condizioni per il raggiungimento di un'economia ed una società basate sulla conoscenza;
- riconoscimento del valore degli apprendimenti, comunque maturati[14], ed istituzione di un quadro europeo di comparabilità delle qualifiche[15], a supporto della mobilità;
- rafforzamento dei sistemi educativi e formativi[16], della R&ST[17] e della società dell'informazione[18];
- politiche della competitività[19], del lavoro[20] e della solidarietà sociale21;
- politiche rivolte ai giovani[22], a partire dall'adozione da parte del Consiglio europeo di primavera del 2005 del patto europeo per la gioventù[23].

Il PO assume in particolare l'obiettivo prioritario del PICO "R*afforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano, nonché accrescere l'estensione dei relativi benefici alla popolazione, con particolare riferimento ai giovani*"[24], nella sua formulazione susseguente alla "discontinuità strategica" data dal nuovo Governo[25].

3.1.3 Coerenza con le politiche regionali di sviluppo

L'integrazione del PO con le politiche regionali è una condizione essenziale di successo dell'impiego del FSE, verso la modificazione profonda e durevole della società e dell'economia locali. Come già messo in evidenza anche dai documenti relativi alla "Strategia unitaria regionale per le politiche di sviluppo cofinanziabili dai fondi strutturali comunitari", ciò richiede di agire in tre direzioni:

- in primo luogo nel rapporto fra PO e PPL – Piano regionale di politiche del lavoro, assunto come quadro di riferimento degli interventi in materia di occupazione e formazione. Il PPL rappresenta una risorsa chiave per l'attuazione della strategia di Lisbona, garantendo il raccordo e la complementarità con gli interventi svolti attraverso l'impiego di risorse proprie. Il processo di aggiornamento del PPL costituisce un'importante occasione per mantenere nel tempo l'integrazione con il PO FSE, capitalizzando gli *acquis* ottenuti e rispondendo ai mutamenti del contesto;

---

[11]Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri sul ruolo dello sviluppo delle capacità e delle competenze nella realizzazione degli obiettivi di Lisbona (2005/C 292/02)

[12]Proposta di Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente COM(2005)548 definitivo

[13]Comunicazione COM(2006) 33 def. "Attuazione del programma comunitario di Lisbona: stimolare lo spirito imprenditoriale attraverso l'istruzione e l'apprendimento"

[14]Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri sul riconoscimento del valore dell'apprendimento non formale e informale nel settore della gioventù europea (2006/C 168/01)

[15]COM(2006) 479 final, Implementing the community Lisbon programme. Proposal for a Recommendation of the European Parliament and of the Council on the establishment of the European Qualifications Framework for lifelong learning.

[16]Proposta modificata di Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente COM(2006) 236

[17]Proposta di Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente il Settimo programma quadro di attività comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2007-2013) COM(2005) 119 def.

[18]Comunicazione COM(2005) 229 def. "i2010 – Una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione"

[19]Proposta di Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un programma quadro per la competitività e l'innovazione (2007-2013) COM(2005) 121 def.

[20]Decisione 2005/600/CE Orientamenti per le politiche a favore dell'occupazione.

[21]Decisione 2006/1672 CE, Parlamento Europee e Consiglio che istituisce un programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale

[22]Comunicazione COM(2005) 206 def. sulle politiche europee concernenti la gioventù.

[23]Allegato 1 alle conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo, Bruxelles, 22-23.3.2005 (7619/05).

[24]Riferito alle linee guida integrate n. 9, 18, 19, 20, 23, 24 della CE per la crescita e l'occupazione 2005-2008.

[25]con riferimento al già citato documento "*Strategia di Lisbona. Programma Nazionale di Riforma 2006-2008. Primo rapporto sullo stato di attuazione*".

- al contempo, nel rapporto fra PO e politiche di settore, in modo da finalizzare lo sviluppo delle risorse umane all'evoluzione della dotazione di risorse infrastrutturali e degli incentivi diretti alla qualificazione dei comportamenti degli attori locali. In particolare si evidenzia la necessità di una più stretta relazione, a partire dagli *acquis* già raggiunti nella precedente programmazione, con le politiche: *i*) agricole, turistiche, di sviluppo degli insediamenti produttivi e di sostegno all'innovazione degli agenti economici; *ii*) ambientali, energetiche, trasportistiche e di corretto uso della risorse naturali; *iii*) educative, nella prospettiva dell'apprendimento lungo il corso della vita; *iv*) sociali, rispetto alla qualificazione degli operatori ed alla complementarità degli approcci;
- infine, nel rapporto fra i Fondi strutturali (FSE, FESR, FEASR) ed i diversi programmi che possono concorrere, per aspetti specifici, allo sviluppo della società e dell'economia della conoscenza, tenendo in conto la sussidiarietà orizzontale e la natura transfrontaliera della regione.

3.1.4 Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione

Come già richiamato al § 3.1.2, il Programma Operativo assume esplicitamente i riferimenti europei elaborati negli ultimi anni in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione (art. 2 comma 2 del Regolamento 1081/06[26]), basando la propria politica sui riferimenti del *workfare* e del "*learnfare*", inteso come organizzazione delle politiche sociali attorno al riferimento dell'accesso individuale all'apprendimento lungo il corso della vita, come condizione di esercizio di cittadinanza attiva e partecipazione qualificata al mercato del lavoro. Sono in particolare oggetto di implementazione nel PO l'istituzione di sistemi di riconoscimento degli apprendimenti maturati dagli individui; l'integrazione fra canali di offerta educativa e formativa, incluso l'apprendistato e le forme di alternanza; la messa in atto di azioni rivolte ad accrescere l'adattabilità e l'occupabilità, contrastando e superando i processi che rischiano di mantenere o introdurre nuove forme di marginalità ed esclusione sociale.

3.2 Strategia di sviluppo regionale

3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli assi prioritari e degli obiettivi specifici

Il quadro sopra esposto focalizza l'attenzione su tre questioni chiave, fra loro fortemente legate, attorno alle quali definire la strategia di sviluppo regionale:

- l'**insufficiente consistenza del capitale di conoscenza** in rapporto agli obiettivi della strategia di Lisbona e nella prospettiva di ridefinizione del modello economico-produttivo. Ciò appare discendere molto più dalla struttura dell'economia locale che da un eventuale "ritardo" nell'attivazione di politiche rivolte all'innalzamento dei livelli di istruzione ed al sostegno dell'innovazione;
- il **contrasto fra** la **ridotta dimensione del contesto regionale** (e, dunque, la relativa concentrazione di attori e processi) **e** la **ridotta capacità di fare sistema**, dato che attraversa

[26] "*il Fondo tiene conto delle priorità pertinenti e degli obiettivi della Comunità nei settori dell'istruzione e formazione, aumentando la partecipazione al mercato del lavoro delle persone economicamente inattive, combattendo l'esclusione sociale (in particolare per le categorie svantaggiate come le persone con disabilità) e promuovendo l'uguaglianza tra donne e uomini e la non discriminazione*".

tanto la struttura produttiva (in particolare il manifatturiero) quanto l'agire degli attori, incluse le stesse articolazioni della Regione. Ciò pone in modo esplicito il nesso fra sviluppo delle capacità pubbliche e sviluppo complessivo della regione, dove il primo è condizione del secondo;

- l'**attribuita centralità dell'investimento sulle risorse umane**, individuata come fattore portante lo sviluppo locale, in forte coerenza con le indicazioni della strategia di Lisbona, adottata come riferimento guida. Ciò pone ovviamente la necessità di istituire un effettivo legame "causale" fra sviluppo professionale e sviluppo economico, evitando separatezze e autoreferenzialità.

Va inoltre tenuta in conto, come dato proprio della Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, la forte **rilevanza del ruolo della Regione come agente economico**, sia come generatore di mercato (appalti pubblici) che – nei limiti dati dalle norme sulla concorrenza – attraverso il sostegno alle imprese. Ciò dota l'istituzione pubblica di una capacità pervasiva di intervento su alcuni meccanismi fini di funzionamento dell'economia locale (p.e. è possibile influenzare le politiche aziendali di investimento sulle propre risorse umane, stabilendo regole di premialità – come p.e. la presenza di lavoratori con competenze certificate – nell'accesso alle risorse pubbliche), che può costituire un importante strumento di azione.

Il DSR dedica uno fra i propri 3 obiettivi generali a "*migliorare le condizioni di contesto indispensabili per la competitività regionale e, in particolare, accrescere la qualità del capitale umano, dei sistemi di istruzione/formazione e l'efficienza del mercato del lavoro* [...]", riconoscendo "*il potenziamento delle politiche del lavoro* [...] *sinergico all'attuazione delle altre politiche per lo sviluppo regionale*". Ne discendono due princìpi di base alla programmazione:

1. Articolare le azioni fra interventi a favore dei beneficiari diretti ed interventi rivolti allo sviluppo del sistema

L'importanza di adeguare le capacità di intervento, rafforzando gli *acquis* esito della precedente programmazione, richiede un bilanciamento fra:

- le azioni direttamente rivolte ai bisogni di apprendimento (adattabilità, accesso all'occupazione, inclusione sociale), finalizzate ad affrontare la rilevante distanza dell'attuale stato della Valle d'Aosta dai riferimenti di Lisbona;
- le azioni rivolte all'adeguamento delle capacità del sistema dell'offerta formativa e dei servizi per l'impiego, in modo da ridurre i costi di accesso all'apprendimento;
- le azioni rivolte allo sviluppo delle capacità di funzionamento del sistema di indirizzo e governo delle politiche di apprendimento, finalizzate a migliorare la qualità della programmazione, sostenere l'integrazione fra gli attori e accrescere il valore degli investimenti in capitale umano.

2. Rafforzare le condizioni di contesto del PO, in modo da accrescere la sua capacità di essere risorsa di sistema

La possibilità di realizzare le politiche dell'apprendimento in modo che esse diano impatti strutturali richiede di agire sulle condizioni di struttura, in due direzioni:

- rivedere ed adeguare il sistema normativo della Regione, in modo da renderlo una effettiva risorsa locale delle politiche di sviluppo basate sull'apprendimento, creando un ambiente favorevole all'accesso, all'integrazione fra le diverse filiere educative, formative e dei servizi per il lavoro ed alla valorizzazione economica e sociale delle conoscenze e delle competenze

create;

- attivare azioni di sviluppo che consentano di agire in modo più forte la *governance* e garantiscano la capacità di mantenere nel tempo standard di servizio elevati verso i cittadini.

Partendo dal Quadro Strategico Nazionale, in coerenza con quanto previsto nei Regolamenti (CE) del Consiglio 1083/06 e 1081/06 e dalla Decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006 sugli Orientamenti Strategici Comunitari in materia di coesione (2006/702/CE), la Regione Autonoma Valle d'Aosta assume che l'impegno del FSE per il periodo 2007-2013 debba essere orientato, in una logica di integrazione con la programmazione del FESR, del FEASR e delle risorse proprie della regione, al conseguimento del seguente obiettivo strategico complessivo:

Obiettivo generale della strategia

Supportare l'innovazione strutturale della Valle d'Aosta attraverso lo sviluppo sostenibile della sua capacità economica ed il rafforzamento della coesione e della sicurezza sociali, favorendo la piena occupazione; qualificando l'impresa, il lavoro e l'uso delle risorse ambientali; perseguendo le pari opportunità fra uomini e donne; estendendo il diritto di accesso all'apprendimento lungo il corso della vita come condizione di inclusione sociale.

L'obiettivo generale esprime la necessità di coniugare l'esigenza di innovazione dei modelli produttivi con la garanzia per tutti i cittadini di una piena e qualificata partecipazione alla vita economica e sociale, a fronte dei rischi di esclusione propri di un'economia e di una società basate sulla produzione e l'uso intensivo della conoscenza. Questo è possibile se le risorse di FSE sono orientate a costruire una forte capacità endogena di innovazione e sviluppo della dotazione di *asset* im materiali (il patrimonio di sapere, relazioni, identità ed appartenenza), muovendo dagli *acquis* della precedente programmazione e mettendo a frutto la tradizione di autogoverno della regione, il forte capitale sociale presente, la specificità delle risorse naturali e la dimensione transfrontaliera. **Al PO FSE va dunque assegnato il ruolo strategico e specifico di sostenere la transizione della Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste verso il nuovo paradigma dell'economia della conoscenza**, attraverso la qualificazione – attorno al riferimento dell'apprendimento – dei funzionamenti economici e sociali. Ciò richiede di agire in una logica di integrazione strategica fra il PO e gli altri strumenti di programmazione regionale, con particolare riferimento al Piano regionale di Politica del Lavoro.

Il cammino della Valle d'Aosta verso i riferimenti assunti dalla strategia di Lisbona porta ad affrontare diverse sfide di sviluppo, collocate in una prospettiva temporale di medio termine:

- **qualificare i mercati del lavoro, creando nuova e migliore occupazione, adeguando le professionalità presenti e migliorando l'incontro fra domanda ed offerta**. La qualificazione dei contenuti del lavoro deve sostenere l'innovazione dei modelli produttivi delle aziende già insediate, favorire la creazione e l'attrazione di nuova impresa ad elevato valore aggiunto, portare ad una maggiore occupabilità dei lavoratori, anche rispetto ai mercati del lavoro esterni alla regione. La qualificazione dei processi di incontro fra domanda ed offerta deve portare ad un aumento di efficienza e trasparenza dei mercati, soprattutto dove vi è forte stagionalità, contrastando i rischi di dequalificazione derivanti dalla precarietà degli impieghi. Particolare attenzione va posta al ricollocamento delle lavoratrici e dei lavoratori a rischio di espulsione, soprattutto a bassa qualificazione, ultraquarantacinquenni ed agenti in contesti produttivi oggi lontani dall'economia della conoscenza. In ragione delle caratteristiche strutturali del mercato del lavoro e dei livelli di istruzione dei migranti e delle coorti di popolazione attiva più anziane, una priorità strategica è la maggiore diffusione orizzontale delle competenze chiave per

l'apprendimento permanente, condizione di occupabilità e di esercizio attivo della cittadinanza. L'offerta formativa e di servizi alle persone va vista come una componente chiave delle più complessive politiche regionali di *workfare* e *learnfare*, richiedendo l'integrazione fra il PO e gli altri strumenti di intervento;

- **qualificare i modi di produzione di beni e servizi, sostenendo lo sviluppo di nuove modalità organizzative, l'introduzione di innovazione tecnologica ed una maggiore integrazione delle imprese nella catena del valore, anche extra-regionale**. La qualificazione del lavoro è sostenibile se si sviluppano dispositivi produttivi locali che siano effettivamente in grado di utilizzare le nuove competenze, come risorsa di innovazione dei propri prodotti e processi. Un punto chiave è il miglioramento delle modalità di gestione delle competenze professionali, diminuendone i costi di riproduzione a carico delle imprese e dei lavoratori (apprendistato, integrazione fra istruzione, formazione e lavoro, apprendimento in contesto nei rapporti di lavoro stagionali), in particolare nelle attività tipiche della regione. La qualificazione dei modi del produrre va strettamente coordinata con le politiche di sviluppo dell'economia della Valle d'Aosta, la riduzione degli impatti ambientali e la maggior sicurezza sul lavoro, interessando anche la creazione di nuova imprenditorialità e l'evoluzione del lavoro autonomo. Lo sviluppo di nuove forme di organizzazione va inoltre diretto alla miglior conciliazione dei tempi, come condizione per accrescere e qualificare la partecipazione femminile al mercato del lavoro;

- **qualificare il funzionamento dei processi di governo, in modo da renderli coerenti con l'innovazione economica e sociale**. Particolare importanza possono assumere i comportamenti regionali nella promozione e nella diffusione indotta – anche attraverso forme di *e-government* – del ricorso alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Inoltre, i comportamenti delle istituzioni pubbliche hanno forte rilevanza nello sviluppo dell'economia sociale e della cooperazione, viste come risposte ai rischi di esclusione di strati di popolazione dai processi e dai contesti maggiormente rilevanti per la produzione di valore e appartenenza. Il mantenimento dell'equilibrio fra aspetti di sviluppo economico ed aspetti di qualità sociale è un cardine della strategia di uso del FSE. Per esplicarsi in modo pieno, il ruolo della Regione richiede il rafforzamento dei processi interni di *government* strategico e di *governance*, attorno alla costruzione di partenariati espressione della sussidiarietà orizzontale. In questo quadro diviene importante, come condizione di efficace realizzazione della strategia di intervento del FSE, qualificare il modello di funzionamento operativo della Regione, agendo sulle logiche organizzative e professionali;

- **accrescere e qualificare i canali di connessione fra la Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e le altre regioni europee, come condizione per migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro e rafforzare le opportunità di apprendimento**. Le esigenze di innovazione strutturale della regione, a fronte della sua ridotta "massa critica", richiedono lo sviluppo di una forte capacità di relazione con i contesti ed i poli esterni di eccellenza, rivolta alla costruzione di reti stabili e plurali attraverso cui accedere a costi sostenibili alle opportunità esogene di innovazione, in particolare tecnologica. L'integrazione esterna acquisisce valore di sviluppo effettivo se porta nel tempo ad una capitalizzazione nel sistema produttivo di quanto acquisito, bilanciando le possibili dinamiche di mobilità in uscita di forza lavoro altamente qualificata. Al contempo, i flussi in ingresso di forza-lavoro stagionale o legata alle dinamiche immigratorie pongono esigenze di specifiche politiche di apprendimento, rivolte all'adeguamento delle competenze professionali ed allo sviluppo dei fondamentali di cittadinanza, in modo coerente con le caratteristiche dei contesti economici e sociali in cui agiscono. Un'esigenza strategica è connotare la Valle d'Aosta come "*spazio di apprendimento*" rivolto anche alle altre regioni europee, luogo specializzato nella capacità di integrazione in rete,

produzione ed uso di modelli di intervento rivolti al riconoscimento del valore dell'esperienza, promozione e qualificazione della mobilità geografica di giovani, ricercatori e lavoratori. Molto rilevante è in questo senso l'uso delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, anche nella costruzione di un'offerta di *e-learning*;

- **sostenere la salvaguardia ed il corretto utilizzo delle risorse locali, come fonte di sostenibilità e di identità**, essenziale per la possibilità stessa di innovazione distintiva. Per essere produttiva e sostenibile, la maggiore apertura della Valle d'Aosta verso il contesto globale deve vedere al contempo una maggiore capacità di gestire i processi che concorrono al mantenimento delle risorse legate alla formazione dell'identità locale, nei loro aspetti materiali e simbolici. E' in questo senso importante qualificare la capacità di gestione del patrimonio di risorse naturali ed ambientali e favorire la riproduzione dei saperi tipici di prodotto e processo produttivo;

- **creare le condizioni per un maggior ritorno dell'investimento in apprendimento**, qualificando ed innovando nei suoi aspetti di sistema il complessivo processo di programmazione, erogazione e valutazione dell'offerta di *formal learning*, largamente intesa. La produzione di valore attraverso l'apprendimento rende necessaria l'adozione di un sistema integrato di standard professionali, formativi, di attestazione e di certificazione che consentano di programmare l'offerta; riconoscere, capitalizzare e certificare gli apprendimenti, anche non formali ed informali; favorire il mutuo riconoscimento dei titoli rilasciati nello spazio economico europeo. Gli *acquis* esito delle azioni di sistema svolte nella programmazione 2000-2006 costituiscono la base da cui partire, assumendo i riferimenti sviluppati dalla UE, con particolare riferimento ad EQF – *European Qualification Framework*. Un nodo centrale da affrontare è l'integrazione fra sistemi di offerta di istruzione – anche universitaria – e formazione professionale, e fra di essi ed i contesti di apprendimento non formale ed informale. Un ruolo importante in questo senso va attribuito anche ai servizi per l'impiego, visti come strumento di promozione attiva del diritto di accesso all'apprendimento. In questo quadro è necessario rafforzare gli interventi di contrasto della dispersione scolastica, l'orientamento, i servizi alla persona, l'individualizzazione dell'offerta formativa, rivolgendoli complessivamente al miglior accesso all'occupazione. Un riferimento chiave è la garanzia di qualità dell'offerta, in coerenza con gli indirizzi comunitari in materia. La costruzione di un sistema stabile di formazione continua richiede di specificare il ruolo della programmazione regionale verso i fondi interprofessionali, anche per garantire il diritto alla formazione continua dei soggetti non coperti dalla loro offerta. Al contempo, è necessario istituire un sistema stabile di formazione permanente, che consenta l'effettiva realizzazione delle politiche di *lifelong learning*, superando i vincoli di accesso acuiti dalla morfologia del territorio regionale. Infine, il rafforzamento del ritorno dell'investimento in apprendimento richiede di agire per ridurre il costo dei procedimenti amministrativi di gestione delle risorse di FSE.

Gli orientamenti strategici delineati nella struttura di obiettivi sopra descritta definiscono la seguente articolazione per Assi prioritari di intervento:

Asse A – Adattabilità;
Asse B – Occupabilità;
Asse C – Inclusione sociale;
Asse D – Capitale umano;
Asse E – Transnazionalità e interregionalità;
Asse F – Assistenza tecnica.

Ciascuno di questi Assi corrisponde a quanto previsto in materia di campi prioritari dall'articolo 3 comma 1 del Regolamento (CE) del Consiglio 1081/06 del FSE. A fronte di questa ripartizione per assi, sono definite in tavola 3.1 le strutture di concordanza tra obiettivi globali assi e obiettivi specifici, con riferimento alle priorità del Regolamento ed agli OSC. Trasversalmente a tale struttura, ed in coerenza con quanto indicato negli articoli 3, 6 e 7 del Regolamento (CE) 1081/06 del FSE, si perseguiranno inoltre i principi orizzontali di intervento di i) tutela delle parità di genere e delle pari opportunità e ii) promozione di attività innovative, esposti al § 3.5.
In linea con quanto previsto dall'art. 17 del Regolamento del Consiglio 1083/2006, il P.O. sarà attuato in piena coerenza con la strategia europea per lo sviluppo sostenibile e dei suoi principi, contribuendo anche attraverso alcune delle attività previste, in particolare nell'ambito della formazione, al perseguimento dei suoi obiettivi.

Tavola 3.1 – Tavola di concordanza fra priorità, OSC, articolazione del PO per Assi ed obiettivi specifici comuni

PRIORITÀ REGOLAMENTO FSE (1081/2006, ART.3)	ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI	ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVI SPECIFICI COMUNI
1) *Accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici*	Analizzare i cambiamenti socioeconomici a livello nazionale regionale e locale e prevedere i futuri sviluppi dell'economia e del mercato del lavoro Ampliare e diffondere la conoscenza di forme di organizzazione del lavoro innovative e adattabili onde sfruttare meglio le nuove tecnologie, migliorare le condizioni di salute e sicurezza, conciliare meglio vita professionale e familiare Definire ed attuare strategie efficaci di apprendimento permanente a favore delle persone e delle imprese Aumento della partecipazione ai corsi di formazione e riqualificazione professionale da parte dei lavoratori anziani e scarsamente qualificati Rafforzare le capacità regionali e nazionali in materia di RST, …(..).,diffondere tecnologie e conoscenze attraverso opportuni trasferimenti tecnologici e meccanismi di scambio delle competenze Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese Ampliare e diffondere la conoscenza di forme di organizzazione del lavoro innovative e adattabili per aumentare la produttività e migliorare le condizioni di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro	I) ADATTABILITA'	a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità

PRIORITÀ REGOLAMENTO FSE (1081/2006, ART.3)	ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI	ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVI SPECIFICI COMUNI
2) Migliorare l'accesso all'occupazione e l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro per le persone in cerca di lavoro e per quelle inattive, prevenire la disoccupazione, in particolare la disoccupazione giovanile e di lunga durata, incoraggiare l'invecchiamento attivo e prolungare la vita lavorativa e accrescere la partecipazione al mercato del lavoro	Rafforzare le misure attive e preventive sul mercato del lavoro onde eliminare e i fattori che impediscono di entrarvi o di rimanervi, promuovendo al tempo stesso la mobilità dei disoccupati, inattivi, lavoratori anziani e di coloro che rischiano di rimanere disoccupati con part. rif. ai lavoratori scarsamente qualificati , fornendo servizi personalizzati Accrescere le competenze in materia di TIC e la cultura digitale Modernizzare e potenziare le istituzioni del mercato del lavoro per favorire la piena occupazione, con particolare riferimento ai servizi per l'impiego Attuare il Patto europeo per la gioventù Misure volte a incoraggiare l'invecchiamento attivo e il prolungamento della vita lavorativa Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere e per riconciliare la vita lavorativa e privata.	II) OCCUPABILITÀ	d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo ed all'avvio di imprese f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere

PRIORITÀ REGOLAMENTO FSE (1081/2006, ART.3)	ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI	ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVI SPECIFICI COMUNI
3) Potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate ai fini della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro e combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	Inserimento nel mercato del lavoro delle persone svantaggiate o a rischio di emarginazione sociale come coloro che hanno abbandonato gli studi i disoccupati di lunga durata, le minoranze e i disabili Migliorare l'occupabilità delle persone svantaggiate promuovendone la partecipazione all'istruzione e formazione professionale, agevolandone il reinserimento, garantendo incentivi e condizioni di lavoro adeguati e fornendo i servizi di sostegno e l'assistenza necessari, anche attraverso lo sviluppo dell'economia sociale Combattere le discriminazioni e promuovere l'accettazione delle diversità sul posto di lavoro organizzando azioni di formazione e di sensibilizzazione mirate, con la piena partecipazione delle comunità locali e delle imprese	III) INCLUSIONE SOCIALE	g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro

PRIORITÀ REGOLAMENTO FSE (1081/2006, ART.3)	ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI	ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVI SPECIFICI COMUNI
4) Potenziare il capitale umano	Adeguare i sistemi di istruzione e formazione in funzione delle nuove competenze richieste Concezione e introduzione di riforme dei sistemi d'istruzione e formazione usando se del caso riferimenti e principi comuni europei, in particolare al fine di aumentare l'utilità dell'istruzione e della formazione impartite per il mercato del lavoro. Intensificare i contatti tra università, istituti di ricerca, centri tecnologici e imprese, in particolare attraverso la creazione di reti e le iniziative comuni Rendere l'offerta di RST a livello regionale in materia di innovazione e di istruzione più efficiente e accessibile alle imprese, in particolare PMI	IV) CAPITALE UMANO	h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza l) Creazione di reti di università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale, con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione
5) La transnazionalità ed interregionalità ai sensi dell'art. 37 §7 del reg. generale e degli artt. 3 §6 e 8 del reg. FSE.	Promuovere la cooperazione transnazionale e interregionale Sostenere la cooperazione e l'istituzione di partenariati tra Stati membri, regioni e città in materia di istruzione e formazione onde agevolare gli scambi di esperienze e buone prassi, compresi i progetti innovativi	V)	m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche
6) Assistenza Tecnica	Rafforzare la capacità di gestione dei Fondi da parte degli Stati membri e delle loro autorità competenti per l'applicazione della normativa	VI) ASSISTENZA TECNICA	n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto

3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa

Dimensione 1		
Temi prioritari		
Codice	**Importo totale**	**FSE**
62 - Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione	10.164.619	5.082.309
63 - Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive	2.100.000	1.050.000
64 - Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche	4.612.222	2.306.111
65 - Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro	1.786.114	893.057
66 - Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	14.525.956	7.262.978
67 - Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa	1.400.000	700.000
68 - Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	3.936.730	1.968.365
69 - Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza delle persone non autosufficienti	4.563.886	2.281.943
70 - Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale	2.579.760	1.289.880
71 - Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati, lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento dello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro	5.166.080	2.583.040
72 - Elaborazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza	2.276.556	1.138.278
73 - Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie ed aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	3.875.356	1.937.678
74 - Sviluppo di potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese	3.463.962	1.731.981
80 - Promozione di partenariati, patti e iniziative attraverso il collegamento in rete delle parti interessate	1.255.952	627.976
81 - Meccanismi volti ad aumentare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione livello nazionale, regionale e locale, e potenziamento delle capacità di attuazione delle politiche e dei programmi	0	0
85 - Preparazione, attuazione sorveglianza e ispezioni	1.500.000	750.000
86 - Valutazione e studi; informazione e comunicazione	1.071.132	535.566
TOTALE	**64.278.325**	**32.139.162**

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE

Suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo per categoria

Dimensione 2 **Forme di finanziamento**	
Codice	**Importo**
01 - Aiuto non rimborsabile	
02 - Aiuto (*mutuo*, abbuono di *interessi*, *garanzie)*	
03 - Capitali di rischio (*partecipazione, fondo di capitali di rischio*)	
04 - Altre forme di finanziamento	64.278.325
TOTALE	**64.278.325**

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE

Suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo per categoria

Dimensione 3 **Territorio**	
Codice	**Importo**
01 - Agglomerato urbano	
02 - Zona di montagna	
03 - Isole	
04 - Zone a bassa e bassissima densità demografica	
05 - Zone rurali (*diverse dalle zone di montagna, dalle isole e dalle zone a bassa e bassissima densità demografica*)	
06 - Precedenti frontiere esterne dell'UE (*dopo il 30.04.2004*)	
07 - Regioni ultraperiferiche	
08 - Zone di cooperazione transfrontaliera	
09 - Zone di cooperazione transnazionale	
10 - Zone di cooperazione interregionale	
00 - Non pertinente	64.278.325
TOTALE	**64.278.325**

3.3 Specificità aggiuntive per i programmi FSE

3.3.1 Coerenza e concentrazione delle risorse

Il presente programma adotta gli orientamenti di fondo relativi alla concentrazione degli interventi programmati, alla luce delle indicazioni dei Regolamenti di riferimento. In particolare, il Programma, in coerenza con la strategia regionale illustrata, si propone di concentrare il proprio intervento e, di conseguenza, le risorse su azioni direttamente rivolte ai bisogni di apprendimento (accesso all'occupazione ed esigenze di adattabilità), finalizzate ad affrontare adeguatamente la strategia di Lisbona e su azioni volte a rafforzare le capacità del sistema dell'offerta formativa e dei servizi per l'occupabilità (servizi per l'impiego, orientamento, ecc.), in quanto risorse fondamentali per l'accrescimento del valore degli investimenti sulle risorse umane.

3.3.2 Parti sociali

L'Autorità di Gestione ritiene strategico il contributo del partenariato, sia istituzionale sia economico e sociale, nonché il confronto con gli altri portatori di interesse, per la valorizzazione delle politiche cofinanziate dal FSE. Al riguardo ha previsto il costante coinvolgimento dei partner in tutte le fasi della programmazione, a partire dalla predisposizione del presente programma operativo. E' prevista la partecipazione dei rappresentanti del partenariato al Comitato di Sorveglianza. Inoltre, l'Autorità di Gestione incoraggia l'adeguata partecipazione e l'accesso dei partner sociali e dei soggetti del terzo settore (Associazioni, cooperative sociali, organizzazioni di volontariato, fondazioni, ONG e altri organismi di carattere privato senza scopo di lucro) alle attività finanziate, particolarmente nei settori dell'inclusione sociale, della parità di genere e delle pari opportunità.

3.3.3 Azioni innovative, azioni transnazionali e interregionali

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che, puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di *governance*;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/2006 sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti. Per quanto concerne l'attuazione delle azioni interregionali e transnazionali, l'Amministrazione si impegna alla vigilanza sulle operazioni finanziate, affinché esse non beneficino contemporaneamente del sostegno di altri programmi transnazionali comunitari, in particolare di quelli operanti nei settori dell'istruzione e della formazione, come

disposto dall'art. 8.2 del Regolamento (CE) 1081/2006. Ove necessario, l'amministrazione potrà avvalersi del supporto della Commissione Europea ed eventualmente dei responsabili nazionali dei programmi sopra citati.

3.3.4. Sinergia tra il Programma Operativo regionale e il Programma Operativo nazionale Azioni di sistema.

La sinergia tra POR e PON trova il primo riscontro nel processo di elaborazione del Programma Operativo Nazionale, che ha visto l'individuazione condivisa della strategia, degli obiettivi e delle linee di azione, che ha visto un significativo passaggio anche nella fase di consultazione da parte delle strutture incaricate della Valutazione ex ante del PON, delle Autorità di Gestione dei POR Competitività regionale e Occupazione.

Nel corso dell'attuazione, il metodo seguito nella fase di programmazione proseguirà nel Comitato di Sorveglianza e nel Comitato di Indirizzo e Attuazione (CIA), sedi per il confronto e il raccordo tra le Autorità di Gestione dei Programmi nazionali e regionali.

I temi più rilevanti per il miglioramento e rafforzamento dei sistemi e delle politiche di istruzione, formazione e lavoro sono già oggetto di lavoro congiunto su più piani:

- tavoli nazionali tematici appositamente e formalmente costituiti in relazione a specifiche tematiche, ai quali partecipa in genere anche il partenariato sociale, che operano scelte ed assumono decisioni condivise;
- tavoli tecnici che effettuano un lavoro istruttorio e propongono soluzioni tecniche.

Analoghe procedure e strumenti potranno essere successivamente attivati nel corso della programmazione.

Il Programma Operativo accompagna questi processi e ne garantisce coerenti modalità attuative, in particolare sui seguenti ambiti:

- **Sistemi e servizi per il lavoro**. Il quadro di riferimento dell'attuazione di tale ambito è rappresentato dal Tavolo tecnico sul Masterplan dei servizi per l'impiego, elaborato congiuntamente da Ministero del Lavoro e Regioni; si tratta di uno strumento di verifica e di monitoraggio qualitativo sull'attuazione della riforma dei servizi per l'impiego;
- **Standard professionali e formativi e certificazione delle competenze**. Il riferimento è rappresentato dal Tavolo Unico Nazionale – originato da un progetto interregionale promosso nel periodo 2000-2006 – cui partecipano Ministero del Lavoro, Ministeri della P.I. e dell'Università e ricerca, Regioni e parti sociali, incaricato della costruzione del sistema di standard minimi. Il Programma Operativo sostiene lo sviluppo di un sistema regionale di standard professionali e formativi e di certificazione delle competenze, coerente con le linee del tavolo nazionale. Il sistema degli standard e di certificazione delle competenze sarà sperimentato sul territorio regionale entro un anno dalla sua definizione e, in caso di assenza di problematiche particolari, introdotto pienamente nell'anno successivo.
- **Formazione continua**. L'Accordo siglato tra Ministero del Lavoro, Regioni e Parti sociali per la realizzazione di un sistema di formazione continua integrato e non concorrenziale, comprensivo dei fondi interprofessionali, prefigura la necessità, fin dall'avvio della programmazione 2007-2013, di una regia nazionale e un'analoga regia regionale, volte a dialogare e garantire la complementarietà degli interventi.
- Accreditamento delle strutture formative. La formulazione di un nuovo sistema di accreditamento delle strutture formative è legata alla condivisione di nuovi criteri, su un apposito Tavolo nazionale che vede la partecipazione del Ministero del lavoro, del Ministero della P.I., del Ministero dell'Università e Ricerca, delle Regioni e delle Parti sociali. Il programma operativo regionale sostiene il perfezionamento del sistema in coerenza con quanto concordato a livello nazionale entro sei mesi dalla sua definizione.

4. PRIORITÀ DI INTERVENTO

4.1 Asse A - Adattabilità

Accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori, anticipando ed accompagnando le politiche economiche, i mutamenti del sistema competitivo e l'innovazione organizzativa.

4.1.1 Obiettivi specifici e operativi

L'asse **Adattabilità** è rivolto a sostenere tutti i processi di aggiornamento e di adattamento delle competenze dei lavoratori, delle imprese e dei sistemi produttivi territoriali, in modo da conseguire al medesimo tempo obiettivi di sviluppo economico e di coesione sociale, attuando il riferimento politico della *flexicurity*. In questo quadro si fanno propri i seguenti obiettivi specifici:

a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori;
b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro;
c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità.

In coerenza con le priorità indicate dal Regolamento (CE) 1081/2006 all'art.3 comma 1 lettera *a*) e le specificità della Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, la strategia operativa è rivolta – nel rispetto della normativa sugli aiuti di stato – alla qualificazione diffusa delle risorse umane e dei processi di gestione della conoscenza, con particolare riferimento ai seguenti obiettivi operativi, non esclusivi:

- sostegno delle politiche regionali rivolte alla qualificazione del tessuto economico e ad una corretta gestione delle risorse ambientali, attraverso un coerente sviluppo delle conoscenze e delle competenze dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori;
- attivazione di servizi di ricollocamento delle lavoratrici e dei lavoratori a rischio di espulsione o interessati da crisi aziendali e di comparto, soprattutto a bassa qualificazione ed ultracinquantenni, attraverso offerta formativa, di orientamento, messa in trasparenza e certificazione delle competenze, supporto all'inserimento in nuovi contesti di lavoro;
- garanzia a tutte le lavoratrici ed i lavoratori di un eguale diritto all'adattabilità e di eguali condizioni di accesso alla formazione continua, attraverso la stabilizzazione del sistema dell'offerta regionale, anche attraverso l'integrazione con i Fondi Interprofessionali operanti in Valle d'Aosta;
- sviluppo del canale dell'apprendistato ed in generale dei processi di apprendimento e trasmissione di saperi produttivi in contesto di lavoro e fra di esso ed il sistema del *formal learning*, agendo sul rafforzamento delle capacità di lavoratori ed imprenditori di gestione del proprio sapere;
- sviluppo delle opportunità rivolte ai lavoratori di innalzamento delle loro professionalità verso le alte qualificazioni, anche attraverso il ricorso ad approcci individualizzati, incluso l'*e-learning*;
- qualificazione dei modelli organizzativi delle imprese e delle organizzazioni pubbliche e private, con particolare riguardo alle PMI, rispetto al miglioramento di qualità del lavoro, igiene, sicurezza, impatti ambientali, al sostegno all'innovazione produttiva ed alla gestione delle risorse umane;

promozione e sostegno alla creazione ed all'insediamento di imprese innovative, in coerenza con le politiche economiche regionali anche attraverso strumenti innovativi di ingegneria finanziaria qual il microcredito.

Indicatori di realizzazione e di risultato

Obiettivo specifico	*Indicatore di realizzazione*	*Unita di misura*	*Fonti*
a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	• N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento • N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) • N. imprese di appartenenza dei destinatari degli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse	• Progetti • Destinatari • Imprese	• Sistemi di monitoraggio
b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	• N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento • N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) • N. imprese associate agli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse	• Progetti • Destinatari • Imprese	• Sistemi di monitoraggio
c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	• N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento • N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) • N. imprese associate agli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse	• Progetti • Destinatari • Imprese	• Sistemi di monitoraggio

Obiettivo specifico	*Indicatore di risultato*	*Valore iniziale*	*Valore atteso al 2013*	*Fonti*
a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	1. Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati (media annua) declinato per genere	• Totale 1,7 • Maschi 1,6 • Femmine 1,7	• Totale 1,8 • Maschi 1,8 • Femmine 1,9	• Monitweb • Istat RCFL
b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	1. Tasso di copertura delle imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti nel territorio	• 0 (**)	• 0,15	• Sistemi di monitoraggio • Statistiche ufficiali Camere di Commercio
c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	1. Numero di imprese che beneficiano di interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione sul totale delle imprese presenti nel territorio	• 0 (**)	• 0,15	• Sistemi di monitoraggio • Istat archivio Asia
	2. Numero di imprese coinvolte dagli interventi finalizzati all'imprenditorialità sul totale delle imprese presenti sul territorio	• n.d. (*)	• 0,5	• Sistemi di monitoraggio • Statistiche ufficiali Camere di Commercio

(*) n.d. (non disponibile), in quanto l'informazione non era prevista nel sistema di monitoraggio

(**) Secondo quanto concordato nelle riunioni tecniche, il valore iniziale degli indicatori di risultato è posto pari a zero in conseguenza del fatto che si riferisce ad obiettivi specifici che presuppongono azioni che non hanno continuità con il passato.

4.1.2 Contenuti

Per la Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, le politiche di adattabilità costituiscono una componente di azione sulle risorse umane ed i contesti organizzativi strettamente integrata con la componente degli investimenti strutturali in adeguamento e sviluppo delle dotazioni di risorse materiali, entrambe rivolte in modo convergente al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona. Tale approccio rende necessario agire non solo introducendo nuovi saperi ma – più in profondità – favorendo l'evoluzione delle forme e della cultura produttive, rispettando e confermando al medesimo tempo i caratteri identitari originari su cui si fondano la distintività e l'esercizio dell'autonomia della regione. Particolare attenzione va posta nella ricerca di un equilibrio dinamico fra innovazione e riproduzione dei sistemi di competenza, fra attrazione di imprese esogene e radicamento locale dello sviluppo, fra diffusione delle nuove tecnologie (in particolare dell'informazione e della comunicazione) e loro declinazioni d'uso coerenti e sostenibili. Il riferimento dell'asse è dunque alla modificazione, strutturale e socialmente sostenibile, delle capacità economiche della regione, nei confronti dello scenario competitivo globale. Ciò anche anticipando ed accompagnando le crisi e le ristrutturazioni dell'apparato produttivo, con particolare attenzione all'adattamento delle competenze dei lavoratori in esse coinvolti, soprattutto ove a bassa qualificazione, professionalità bloccata ed elevata anzianità.

4.1.3 Attività

A titolo solo indicativo e non esclusivo, in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n.1081/2006 e con le categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n.1083/2006, si esemplificano di seguito le principali azioni oggetto dell'asse:

Tipologie di azioni esemplificative	Coerenza con Reg. 1081/2006 Art.3 com.1 punto a	Categorie di spesa[27]
Iniziative per l'incremento della forza lavoro altamente qualificata, anche mediante il finanziamento di investimenti formativi individuali (*voucher*) esterni alla regione	A.I	62
Azioni rivolte alla diffusione delle competenze chiave per l'apprendimento permanente, con particolare riferimento a quelle linguistiche e di utilizzo delle TIC	A.I	62
Interventi finalizzati a sostenere la continuità lavorativa e la qualificazione dei lavoratori autonomi e dei soggetti impegnati in percorsi di autoimprenditorialità	A.I	62
Iniziative finalizzate a consolidare le imprese esistenti ed a sostenere la nascita di nuove imprese nelle zone di montagna, attraverso la diffusione di competenze economiche e della cultura imprenditoriale	A.I	62
Iniziative per la formazione specialistica di lavoratori, quadri intermedi, tecnici, manager ed imprenditori di aziende ed organizzazioni	A.I	62
Iniziative finalizzate a definire ed implementare modalità stabili di programmazione ed attuazione della formazione continua da parte di imprese ed organizzazioni, quali i piani formativi aziendali, settoriali e territoriali, anche in integrazione con i Fondi Interprofessionali ed in attuazione della disciplina dell'apprendistato	A.I	62

[27]Si indica la categoria prevalente, in ragione delle caratteristiche dell'azione.

Tipologie di azioni esemplificative	Coerenza con Reg. 1081/2006 Art.3 com.1 punto a	Categorie di spesa[27]
Azioni, anche in integrazione con i Fondi Interprofessionali, per il rafforzamento delle capacità di analisi dei fabbisogni professionali e formativi delle imprese, dei lavoratori e dei soggetti della *governance*, rivolte a qualificare programmazione e attuazione degli interventi	A.II	62
Iniziative volte ad ampliare l'accesso ai congedi formativi e ad altre forme di liberazione di tempi da dedicare alla formazione	A.II	62
Iniziative rivolte all'estensione delle possibilità di accesso alla formazione continua da parte di tutti i lavoratori e gli imprenditori, anche attraverso voucher o forme di individualizzazione, in modo integrato e complementare all'offerta dei Fondi Interprofessionali operanti in Valle d'Aosta, nel rispetto della normativa sugli aiuti di stato	A.I	62
Interventi formativi per l'aggiornamento delle qualifiche e l'acquisizione di nuove competenze, con particolare riferimento all'attuazione delle politiche economiche di settore, ai temi ambientali ed ai bisogni connessi allo sviluppo dei territori di montagna.	A.I	62
Interventi a supporto dell'innovazione dei modelli organizzativi delle imprese e delle reti produttive, attraverso azioni informative, formative e di facilitazione dell'apprendimento	AI	63
Azioni per il miglioramento della qualità del lavoro, della sua stabilizzazione e complessivamente per una maggiore attenzione alla valorizzazione personale e professionale	A.II	63
Azioni di informazione, formazione volte a rafforzare la cultura e la pratica della sicurezza sui luoghi di lavoro e a supportare lo sviluppo organizzativo in materia di salute, sicurezza ed igiene del lavoro, sostenibilità ambientale delle produzioni, svolte anche in modo sinergico ed integrato con i Fondi Interprofessionali e gli organismi bilaterali	A.II	63
Azioni rivolte all'integrazione, secondo modelli avanzati di gestione della conoscenza, degli apprendimenti formali e non formali, a supporto dell'innovazione tecnologica ed organizzativa	A.I	63
Azioni volte a favorire l'introduzione di modelli organizzativi e di servizi orientati alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro	A.II	63
Azioni volte a favorire flessibilità e articolazione dei tempi di lavoro anche attraverso l'implementazione di forme di lavoro a distanza	A.II	63
Iniziative volte a promuovere e valorizzare buone pratiche di responsabilità sociale delle imprese verso le componenti deboli del mercato del lavoro, anche introducendo modalità di monitoraggio della loro effettiva applicazione	A.II	63
Interventi finalizzati a sostenere la mobilità del lavoro e lo sviluppo delle carriere professionali	A.II	63
Azioni per l'ampliamento dei dispositivi a sostegno della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro	A.II	63
Interventi rivolti alla gestione dei processi di riconversione professionale, a fronte di ristrutturazioni aziendali o settoriali	A.II	64
Azioni rivolte alla riduzione dei costi ed al miglioramento della trasmissione dei saperi in contesto produttivo, nel ricambio generazionale e nei processi di mobilità professionale	A.I	64
Azioni rivolte alla alla diffusione della cultura dell'innovazione tecnologica, organizzativa e gestionale in imprese ed organizzazioni	A.II	64
Interventi volti a favorire la creazione d'impresa e lo spin off	A.II	64
Azioni di diffusione delle nuove tecnologie, con particolare riferimento alle TIC, nelle PMI singole e nelle reti fra imprese	A.I	64

Tipologie di azioni esemplificative	Coerenza con Reg. 1081/2006 Art.3 com.1 punto a	Categorie di spesa[27]
Interventi finalizzati a sostenere la continuità lavorativa attraverso l'adattabilità e la qualificazione continua dei soggetti con contratto di lavoro para subordinato o a termine	A.I	64
Iniziative rivolte all'orientamento, alla messa in trasparenza, al riconoscimento ed alla certificazione delle competenze, alla definizione di percorsi individualizzati di formazione, ricollocazione e reinserimento dei lavoratori interessati da esigenze di adattabilità	A.II	64

4.1.4 Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/2006 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti ed alle condizioni ivi previste, fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.1.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le azioni dell'asse saranno realizzate ricercando le possibili sinergie con tutti i Fondi e gli strumenti finanziari in essere o resi disponibili in corso di programmazione, con particolare riferimento al FESR e al FEASR, ai Fondi Interprofessionali per la formazione continua, alle risorse rese disponibili nell'ambito della legge 236/93 ed ai fondi propri regionali di cui al PPL – Piano di Politiche del Lavoro e, per le attività specifiche, dei singoli Assessorati responsabili delle politiche economiche.
Al fine di aumentare l'efficacia del Fondo Sociale Europeo, alcune tipologie di intervento ricadenti nell'Asse saranno finanziate, nel pieno rispetto della normativa di riferimento, anche attraverso strumenti innovativi di ingegneria finanziaria per l'accesso ai finanziamenti quali il microcredito.

4.1.6 Specificità aggiuntive

4.1.6.1 Strumento delle Sovvenzioni Globali
L'Autorità di Gestione potrà fare ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi, secondo le modalità previste nell'accordo concluso tra l'Autorità di Gestione e l'organismo in questione, ai sensi dell'art. 43 del Regolamento generale.

4.1.6.2 Descrizione dei temi identificati per l'innovazione
I temi dell'asse a prevalente carattere innovativo sono relativi allo sviluppo di modalità efficaci di integrazione fra apprendimenti formali e non formali (rapporto fra contesti formativi e contesti produttivi), secondo modalità ispirate ai riferimenti della gestione della conoscenza (*knowledge management*) e dell'organizzazione apprendente (*learning organization*). Ciò con particolare attenzione al ricambio generazionale, ai processi di mobilità professionale ed all'apprendistato.

4.1.6.3 Complementarità con altri programmi transnazionali

A titolo esemplificativo e non esaustivo si individuano in particolare le complementarità con il programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale Progress (Sezione 1 – Occupazione; Sezione 3 – Condizioni di lavoro; Sezione 4 – Parità fra uomini e donne), il programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente, il Settimo programma quadro di attività comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione, il programma quadro per la competitività e l'innovazione.

4.2 Asse B - Occupabilità

Migliorare l'accesso ed accrescere la partecipazione al mercato del lavoro, creare occupazione aggiuntiva sostenibile e di qualità, contrastare la precarietà e prevenire la disoccupazione

4.2.1 Obiettivi specifici e operativi

L'asse **Occupabilità** è rivolto a sostenere tutti i processi che promuovano e supportino la partecipazione attiva al mercato del lavoro, in termini di accesso e di permanenza stabile, con particolare riferimento alle persone in cerca di occupazione, inattive, a rischio di disoccupazione di lunga durata, agli occupati più anziani interessati a prolungare la propria carriera professionale, ai soggetti maggiormente esposti ai rischi della precarietà per condizione di genere e di origine. In questo quadro si fanno propri i seguenti obiettivi specifici dell'asse:

d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro;
e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo ed all'avvio di imprese;
f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere.

In coerenza con le priorità indicate dal Regolamento (CE) 1081/2006 all'art.3 comma 1 lettera *b*) e le specificità della Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, la strategia operativa è rivolta – nel rispetto della normativa sugli aiuti di stato – alla qualificazione diffusa delle risorse umane e dei servizi di prevenzione, collocamento e supporto ad esse rivolti, con particolare riferimento ai obiettivi operativi, non esclusivi:

- rafforzamento della capacità di intervento dei servizi per l'impiego, secondo un approccio maggiormente individualizzato ed integrato con l'insieme dei servizi rivolti all'accesso all'apprendimento;
- rafforzamento dei dispositivi di messa in trasparenza, riconoscimento e certificazione degli apprendimenti individuali, rivolti al rafforzamento dell'occupabilità attraverso la ricomposizione e la messa in valore verso il mercato del lavoro degli apprendimenti derivanti da lavori discontinui, occasionali, stagionali, a termine o a scarsa qualificazione;
- sviluppo dell'offerta di servizi di informazione, diagnosi, orientamento, formazione, mediazione ed accompagnamento rivolti al reingresso ed alla permanenza sul mercato del lavoro di inoccupati, disoccupati ed individui minacciati da disoccupazione e precarietà cognitiva;
- rafforzamento degli interventi rivolti allo sviluppo sostenibile dell'autoimprenditorialità, della cooperazione e delle forme di economia sociale rivolte alla creazione ed alla qualificazione di occupazione, in sinergia con le politiche economiche e sociali regionali;
- sviluppo di interventi rivolti – nel rispetto delle norme in materia – a favorire l'accesso ai percorsi di abilitazione professionale di competenza regionale, a sostegno del diritto alla mobilità geografica ed alla libertà di stabilimento, in coerenza con le Direttive Comunitarie in materia;
- sviluppo di interventi rivolti al miglioramento delle relazioni dei migranti con i sistemi di istruzione e formazione professionale, il mercato del lavoro, la società locale, anche attraverso il riconoscimento delle conoscenze e delle competenze precedentemente acquisite;
- sviluppo di interventi rivolti al superamento delle condizioni che, anche indirettamente, limitano l'accesso delle donne al mercato del lavoro, ne inibiscono i percorsi di carriera e mantengono i differenziali retributivi, con particolare riferimento alle occupazioni stabili di maggior profilo;
- promozione della maggior permanenza attiva nel processo produttivo da parte dei lavoratori a fine carriera, anche attraverso il rafforzamento delle loro capacità di trasmissione dei saperi professionali esperti.

Indicatori di realizzazione e di risultato

Obiettivo specifico	*Indicatore di realizzazione*	*Unita di misura*	*Fonti*
d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	• N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	• Progetti	• Sistemi di monitoraggio
e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo ed all'avvio di imprese	• N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento • N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)	• Progetti • Destinatari	• Sistemi di monitoraggio
f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere.	• N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento • N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)	• Progetti • Destinatari	• Sistemi di monitoraggio

Obiettivo specifico	*Indicatore di risultato*	*Valore iniziale*	*Valore atteso al 2013*	*Fonti*
d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	1. Numero di interventi avanzati rispetto al totale degli interventi di base realizzati dai servizi per l'impiego raggiunti dall'obiettivo	• n.d. (*)	• 40 (**)	• Monitoraggio SPI ISfol
e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo ed all'avvio di imprese	1. Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) declinato per genere, classi di età, cittadinanza, titolo di studio	• Totale 13,2 • Maschi 8,1 • Femmine 16,7	• Totale 16,3 • Maschi 9,9 • Femmine 21,0	• Monitweb • Istat RCFL
	2. Tasso di incidenza degli interventi finalizzati al lavoro autonomo ed all'avvio di imprese sul totale di quelli realizzati dall'obiettivo	• 26	• 20	• Sistemi di monitoraggio
	3. Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari di Fse per target group prioritari dell'obiettivo (immigrati, popolazione in età matura) declinato per tipologia di rapporto di lavoro	• Totale 56,3 • Migranti quantificabile nel 2009 • Popolazione età matura quantificabile nel 2009	• Totale 60,0	• Specifiche surveys campionarie sugli esiti occupazionali (indagini placement)
f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere.	1. Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) per classi di età, cittadinanza, titolo di studio	• Femmine 5,2	• Femmine 6,5	• Monitweb • Istat RCFL
	2. Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo per età, cittadinanza, titolo di studio, condizione rispetto al mercato del lavoro, tipologia di rapporto di lavoro	• Femmine 58,8	• Femmine 60	• Specifiche surveys campionarie sugli esiti occupazionali (indagini placement)

(*) n.d. (non disponibile), in quanto l'informazione non era prevista nel sistema di monitoraggio

(**) Poiché le azioni non possono riferirsi a dati di monitoraggio di azioni realizzate nella passata programmazione, il valore atteso dell'indicatore è da considerarsi una stima

4.2.2 Contenuti

In coerenza con gli obiettivi della SEO, non si tratta solo di combattere l'esclusione ma, più ampiamente, di coniugare le esigenze di flessibilità proprie dell'economia con l'estensione dell'area dei diritti e della sicurezza, con particolare attenzione ad evitare situazioni di segregazione o esclusione, tali da determinare una progressiva emarginazione dai processi e dai contesti rilevanti dal punto di vista delle occasioni di apprendimento. L'estensione e la qualificazione della partecipazione attiva al lavoro deve dunque portare i singoli individui a disporre di opportunità di sviluppo delle proprie carriere professionali – anche attraverso il ricorso a servizi di supporto alla conciliazione fra tempi di vita e tempi di lavoro – rivolte alla stabilizzazione dell'occupazione qualificata. Essenziale è inoltre il nesso fra accesso al lavoro e esercizio dei diritti di cittadinanza ed inclusione sociale, con particolare riferimento ai migranti. Specifica attenzione è inoltre richiesta dal peso di stagionalità e mobilità fra occupazioni, dinamiche tipiche del mercato del lavoro valdostano.

4.2.3 Attività

A titolo solo indicativo e non esclusivo, in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n.1081/2006 e con le categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n.1083/2006, si esemplificano di seguito le principali azioni oggetto dell'asse:

Tipologie di azioni esemplificative	Coerenza con Reg. 1081/2006 Art.3 com.1 punto a	Categorie di spesa[28]
Interventi per la qualificazione dei servizi al lavoro e l'estensione dei servizi di incontro domanda-offerta nel mercato del lavoro, con particolare attenzione agli impieghi stagionali ed a termine	B.I	65
Interventi rivolti ad integrare i servizi di incontro domanda-offerta con gli analoghi servizi operanti in mercati del lavoro esterni alla regione – anche in altri Stati UE – interessati da fenomeni di mobilità in ingresso/uscita	B.I	65
Interventi volti a garantire il coordinamento delle politiche e dei servizi per il lavoro operanti nella regione	B.I.	65
Interventi rivolti allo sviluppo della connettività e dell'integrazione fra sistemi informativi di supporto all'incontro fra domanda ed offerta di lavoro	B.I	65
Interventi rivolti al miglioramento del capitale informativo utilizzato nel *matching* fra domanda ed offerta di lavoro, anche attraverso specifiche modalità di descrizione dei contenuti degli impieghi, degli apprendimenti e delle caratteristiche degli individui ad essi interessati	B.I	65
Iniziative rivolte all'orientamento, alla messa in trasparenza, al riconoscimento ed alla certificazione delle competenze, alla definizione di percorsi individualizzati di formazione e di servizi di supporto rivolti al miglioramento della posizione nel mercato del lavoro di inoccupati, disoccupati e persone minacciate di disoccupazione	B.II	65
Iniziative rivolte al consolidamento ed alla qualificazione di occupazione, rivolti a inoccupati, disoccupati, precari e persone minacciate di disoccupazione	B.II	66

[28]Si indica la categoria prevalente, in ragione delle caratteristiche dell'azione.

Tipologie di azioni esemplificative	Coerenza con Reg. 1081/2006 Art.3 com.1 punto a	Categorie di spesa[28]
Iniziative rivolte a favorire l'accesso strutturato a contesti di apprendimento, anche non formale, ad individui con fabbisogni di (ri)qualificazione e ricollocamento, con particolare attenzione agli ultraquarantacinquenni, ai prestatori di lavoro temporaneo, con contratti parasubordinati o stagionali.	B.II	66
Iniziative rivolte a valorizzare e ricomporre in qualifiche spendibili sul mercato del lavoro le esperienze dei lavoratori con contratti a termine, di somministrazione, atipici o caratterizzati da precarietà occupazionale e irregolarità contrattuali	B.II	66
Azioni formative e percorsi integrati volti alla creazione di nuova occupazione, in collegamento con i fabbisogni del territorio e le politiche regionali di settore, con particolare attenzione alle nuove professioni in ambito turistico, ambientale e dell'energia.	B.II	66
Interventi specifici, finalizzati all'emersione delle forme di lavoro irregolare	B.II	66
Azioni di prevenzione della disoccupazione di lunga durata, attraverso servizi integrati ed individualizzati di informazione, orientamento, formazione, *counselling*, inserimento lavorativo	B.II	66
Attività di informazione, orientamento, formazione, *mentoring* e *coaching*, volte a sostenere un più rapido inserimento dei disoccupati nel mercato del lavoro	B.II	66
Attività di inserimento strutturato in contesto produttivo (*work experience*), rivolte allo sviluppo di risorse individuali di occupabilità	B.II	66
Interventi rivolti a disoccupati di lunga durata, mirati a favorirne l'adeguamento professionale e l'inserimento occupazionale, anche attraverso aiuti all'occupazione	B.II	66
Azioni rivolte all'acquisizione di abilitazioni professionali utili ai fini dell'accesso a mercati del lavoro regolati, anche attraverso la valorizzazione degli apprendimenti pregressi e dei titoli posseduti	B.II	66
Iniziative per rafforzare l'occupabilità e favorire il reinserimento occupazionale dei lavoratori in fase di espulsione o espulsi dai processi produttivi, anche con riferimento a settori ed aree di crisi, o investite da significativi fenomeni di delocalizzazione produttiva	B.II	66
Interventi finalizzati a sostenere la riqualificazione lavorativa dei soggetti con contratto di lavoro para subordinato o dei lavoratori autonomi o di quelli che attivano percorsi di autoimprenditorialità	B.II	66
Interventi rivolti ad estendere ed elevare il tasso di alfabetizzazione nell'area informatica, anche attraverso la messa a disposizione delle adeguate risorse strumentali	B.II	66
Interventi rivolti alla qualificazione dei modelli produttivi interessati da un significativo ricorso al lavoro stagionale, flessibile e a termine, in modo da favorire lo sviluppo professionale, l'occupabilità e la stabilizzazione dei lavoratori	B.II	66
Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo dei giovani, anche attraverso l'orientamento e la formazione realizzata con Work esperienze e voucher formativi	B.II	66
Progetti di educazione degli adulti finalizzati all'acquisizione di competenze connesse al lavoro	B.II	66
Azioni finalizzate a contribuire al mantenimento della condizione di occupazione della forza lavoro anziana, anche attraverso specifiche modalità di aggiornamento delle sue competenze	B.II	67
Interventi per incentivare l'invecchiamento attivo della popolazione occupata anziana, valorizzando il suo ruolo nei processi di trasmissione del proprio sapere professionale alle nuove generazioni	B.II	67

Tipologie di azioni esemplificative	Coerenza con Reg. 1081/2006 Art.3 com.1 punto a	Categorie di spesa[28]
Iniziative rivolte alla creazione di occupazione aggiuntiva nell'ambito dell'economia sociale e della cooperazione, rivolti a inoccupati, disoccupati, precari e persone minacciate di disoccupazione	B.II	68
Iniziative rivolte alla creazione di nuove imprese e di lavoro autonomo rivolte a inoccupati, disoccupati, precari e persone minacciate di disoccupazione	B.II	68
Azioni a supporto della conciliazione fra tempi di vita e di lavoro, inclusa l'attivazione di un'offerta di servizi di assistenza e custodia, rivolti a rendere compatibile il lavoro con le cure familiari	B.II	69
Interventi rivolti a migliorare l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro delle donne, in particolare over 50 anni, attraverso politiche formative e di incentivo, soprattutto nei settori a tradizionale presenza maschile.	B.III	69
Iniziative a supporto dello sviluppo delle carriere delle donne, incidendo sui fenomeni di segregazione attraverso adeguate politiche di promozione e diffusione del principio di pari opportunità.	B.III	69
Interventi rivolti alla conciliazione fra tempi di vita e tempi di lavoro, attraverso l'innovazione dei modelli organizzativi, incluso il ricorso al telelavoro	B.II	69
Interventi a specifico sostegno dell'imprenditorialità femminile	B.II	69
Azioni specifiche rivolte all'orientamento, alla messa in trasparenza e al riconoscimento degli apprendimenti pregressi, alla certificazione delle competenze, alla definizione di percorsi individualizzati di formazione e di servizi di supporto rivolti a migranti	B.IV	70
Azioni rivolte all'acquisizione di competenze di base, specialistiche, qualifiche ed abilitazioni da parte di migranti, ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro	B.IV	70
Azioni rivolte a facilitare l'integrazione sociale e linguistica dei migranti, a supporto del loro inserimento professionale	B.IV	70
Interventi a specifico sostegno della creazione di impresa da parte di migranti	B.IV	70

4.2.4 Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/2006 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti ed alle condizioni ivi previste, fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.2.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le azioni dell'asse saranno realizzate ricercando le possibili sinergie con tutti i Fondi e gli strumenti finanziari in essere o resi disponibili in corso di programmazione, con particolare riferimento ai fondi propri regionali di cui al PPL – Piano di Politiche del Lavoro.

4.2.6 Specificità aggiuntive

4.2.6.1 Strumento delle Sovvenzioni Globali
L'Autorità di Gestione potrà fare ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi, secondo le modalità previste nell'accordo concluso tra l'Autorità di Gestione e l'organismo in questione, ai sensi dell'art. 43 del Regolamento generale.

4.2.6.2 Descrizione dei temi identificati per l'innovazione
I temi dell'asse a prevalente carattere innovativo sono relativi allo sviluppo di: *i*) modalità di messa in trasparenza, riconoscimento, certificazione e ricomposizione in un quadro organico di qualifiche degli apprendimenti maturati nell'ambito di percorsi di lavoro a termine, atipici e esito di processi di mobilità professionale, come condizione di maggiore occupabilità, e con particolare attenzione ai migranti; *ii*) modalità di valorizzazione dei saperi professionali dei lavoratori anziani, come incentivo alla loro permanenza nel processo produttivo con ruoli di trasmissione verso i neoassunti.
4.2.6.3 Complementarità con altri programmi transnazionali
A titolo esemplificativo e non esaustivo si individuano in particolare le complementarità con i programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale Progress (Sezione 1 – Occupazione; Sezione 4 – Parità fra uomini e donne) e il programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente.

4.3 Asse C – Inclusione sociale

Potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate e combattere le discriminazioni nell'accesso all'apprendimento ed al mercato del lavoro.

4.3.1 Obiettivi specifici e operativi

L'asse **Inclusione sociale** è rivolto alla realizzazione di specifiche politiche che prevengano e contrastino i rischi di esclusione propri di un'economia sempre più basata sull'uso intensivo della conoscenza, nella quale l'occupazione, le traiettorie professionali e le stesse opportunità di accesso all'apprendimento continuo sono fortemente condizionati dal livello di istruzione conseguito, dalla capacità di partecipazione ai processi sociali e dal possesso di connotazioni individuali agenti potenzialmente in modo discriminatorio. In questo quadro si fa proprio il seguente obiettivo specifico:

g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.

In coerenza con le priorità indicate dal Regolamento (CE) 1081/2006 all'art.3 comma 1 lettera *c*) e le specificità della Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, la strategia operativa è rivolta – nel rispetto della normativa sugli aiuti di stato – a garantire maggiori opportunità di integrazione socio-lavorativa, con particolare riferimento ai seguenti obiettivi operativi, non esclusivi:

- accrescimento dell'eguaglianza delle *chances* di accesso e partecipazione a percorsi di apprendimento, quali condizioni per l'inserimento nel mercato del lavoro, contrastando la dispersione, l'esclusione e la marginalità;
- rafforzamento e sviluppo delle politiche e dei servizi rivolti a far acquisire in tempi brevi una qualifica ed un maggior livello di capacitazione a coloro che hanno abbandonato prematuramente i percorsi educativi e formativi, al fine di promuoverne l'inserimento lavorativo;
- conferma e sviluppo dell'offerta formativa, di servizi di integrazione lavorativa e di capacitazione rivolti ai soggetti diversamente abili, in condizione di svantaggio sociale o a rischio di marginalità, secondo modalità pedagogiche ed erogatorie coerenti con le loro caratteristiche;
- sviluppo dei servizi di accompagnamento e supporto ai soggetti diversamente abili, come condizione di partecipazione al mercato del lavoro e di accesso all'offerta di istruzione e formazione professionale;
- supporto ai processi di qualificazione degli operatori impegnati a prestare assistenza alle persone non autosufficienti, in condizione di svantaggio sociale o a rischio di marginalità, in integrazione con le politiche dei servizi sociali;
- promozione e supporto allo sviluppo di imprenditorialità e autoimpiego nell'economia social anche attraverso strumenti innovativi di ingegneria finanziaria quali il microcredito;
- promozione di azioni rivolte ad un migliore accesso alle occasioni di apprendimento per i residenti in aree periferiche o non dotati delle risorse necessarie per accedere alle opportunità di informazione ed apprendimento offerte dalle NTIC;
- sviluppo di forme di coordinamento fra attori pubblici, dell'economia e del privato sociale, rivolte a rafforzare la sussidiarietà orizzontale e l'integrazione fra offerta formativa, di servizi collettivi di assistenza e di lavoro;
- messa in campo di azioni rivolte alla lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro, attraverso il coinvolgimento di imprese, istituzioni, parti sociali e soggetti dell'economia e del privato sociali.

Indicatori di realizzazione e di risultato

Obiettivo specifico	*Indicatore di realizzazione*	*Unita di misura*	*Fonti*
g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	• N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento • N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)	• Progetti • Destinatari	• Sistemi di monitoraggio

Obiettivo specifico	*Indicatore di risultato*	*Valore iniziale*	*Valore atteso al 2013*	*Fonti*
g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	1. Tasso di incidenza dei percorsi di integrazione, di inserimento o reinserimento lavorativo sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell'obiettivo	• n.d. (*)	• 70	• Sistemi di monitoraggio
	2. Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all'attuazione dell'obiettivo (media annua)	• 8,5%	• 10,5	• Monitweb • Istat RCFL • Statistiche demografiche, MLPS, Ministero Interno ed altre fonti da verificare

(*) n.d. (non disponibile), in quanto l'informazione non era prevista nel sistema di monitoraggio

4.3.2 Contenuti

L'asse si rivolge tipicamente ai soggetti in situazione di svantaggio – attuale o potenziale – realizzando interventi rivolti alla loro capacitazione ed al loro inserimento lavorativo, attraverso lo sviluppo di conoscenze, capacità, comportamenti, immagine sociale e capitale relazionale. Ciò implica di agire, secondo modalità specifiche, sia sui destinatari diretti che sulle condizioni e le risorse di contesto, con particolare attenzione al ruolo svolto ed alle competenze possedute dai soggetti dell'economia e del privato sociali, anche a natura volontaristica. Si tratta di dare continuità ed innovare quanto già in essere, confermando e rafforzando i processi di sussidiarietà orizzontale posti in atto dalla Regione nella precedente programmazione FSE, anche con riferimento al programma Equal. In questo quadro, va posta attenzione alla continua qualificazione di chi è impegnato a prestare assistenza alle persone non autosufficienti. L'obiettivo strategico di una maggior coesione sociale, a tutti i livelli e con riferimento a tutte le fasce di età, richiede un più stretto coordinamento fra politiche educative, formative, del lavoro, dei servizi sociali, sanitari e di assistenza – a livello di Regione e fra questa e le autonomie locali – anche attraverso l'adozione delle opportune forme organizzative. L'analisi del contesto valdostano mette in particolare in evidenza i rischi derivanti dal fenomeno della dispersione scolastica, soprattutto rispetto al raggiungimento entro la maggiore età da parte di tutti i cittadini di un sufficiente livello di capacitazione professionale e sociale, che consenta una effettiva partecipazione al lavoro ed un inserimento nel mercato del lavoro. La natura del modello insediativo determina inoltre, per le popolazioni residenti nelle aree periferiche, un elevato costo di accesso alle occasioni strutturate di apprendimento, contribuendo al rischio di marginalizzazione. Congiunture economiche negative possono inoltre, in ragione delle caratteristiche strutturali del sistema produttivo, limitare l'accesso al lavoro ai soggetti più deboli e diversamente abili, accrescendo il rischio di discriminazione.

4.3.3 Attività

A titolo solo indicativo e non esclusivo, in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n.1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n.1083/2006, si esemplificano di seguito le principali azioni oggetto dell'asse.

Tipologie di azioni esemplificative	Coerenza con Reg. 1081/2006 Art.3 com.1 punto a	Categorie di spesa[29]
Percorsi di seconda opportunità e progetti formativi personalizzati, specificamente rivolti alle categorie in condizione di svantaggio, volti a favorirne l'inserimento lavorativo	C.I	71
Interventi finalizzati all'inserimento professionale dei migranti, basati sull'integrazione fra offerta formativa, servizi socio-assistenziali e sanitari	C.I	71
Azioni, anche a carattere individualizzato, di formazione ed accompagnamento, finalizzate all'acquisizione delle competenze di occupabilità e rivolte ai giovani precocemente usciti dal sistema educativo, anche in integrazione con l'offerta di apprendistato	C.I	71
Azioni rivolte ad incentivare la qualificazione, il collocamento ed il mantenimento del posto di lavoro – anche attraverso incentivi – di individui con disabilità fisica psichica e mentale	C.I	71
Progetti integrati per la riduzione della devianza giovanile ed il recupero dei drop out, finalizzati all'inserimento socio-lavorativo	C.I	71

[29]Si indica la categoria prevalente, in ragione delle caratteristiche dell'azione.

Tipologie di azioni esemplificative	Coerenza con Reg. 1081/2006 Art.3 com.1 punto a	Categorie di spesa[29]
Azioni rivolte alla qualificazione ed al collocamento, anche attraverso incentivi, di individui in situazione di svantaggio per genere, età, nazionalità, status sociale, livello di reddito, istruzione e qualificazione	C.I	71
Azioni rivolte a contrastare prevenire comportamenti ed atteggiamenti discriminatori nei contesti lavorativi	C.I.	71
Azioni rivolte a promuovere e sostenere progetti di autoimprenditorialità e di lavoro autonomo da parte di individui in condizione di svantaggio sociale, nuova povertà o esposti a rischi di marginalità	C.I	71
Azioni rivolte a promuovere e favorire l'occupabilità nel settore dell'economia sociale, alla creazione di opportunità di lavoro parzialmente protetto, a fini di progressivo reinserimento sociale e professionale di individui in condizione di svantaggio sociale, nuova povertà o esposti a rischi di marginalità	C.I	71
Interventi, anche individualizzati, destinati a soggetti diversamente abili o socialmente disagiati, volti a favorirne l'inserimento professionale attraverso percorsi articolati su interventi di formazione, *tutoring*, assistenza, orientamento e *work experience*.	C.I	71
Interventi volti a potenziare l'integrazione tra istituzioni e soggetti educativi, della formazione professionale, del lavoro, della cooperazione e del volontariato, per favorire il recupero e l'inserimento lavorativo e sociale delle categorie in condizioni di relativo svantaggio.	C.II	71
Interventi rivolti a rafforzare e valorizzare l'inserimento lavorativo dei disabili attraverso l'impegno in azienda di risorse professionali specialistiche esterne, con funzioni di mediazione e supporto nelle relazioni tra i lavoratori diversamente abili, i datori di lavoro, le famiglie, i soggetti del privato sociale e le istituzioni.	C.I	71
Realizzare azioni di sensibilizzazione all'utilizzazione positiva dei diversamente abili nei posti di lavoro, anche nell'ambito della nozione di responsabilità sociale di impresa e di diritto al lavoro.	C.II	71
Interventi rivolti a sensibilizzare i soggetti economici e sociali sull'importanza e sulle opportunità di inclusione lavorativa degli individui in condizione di svantaggio sociale o esposti a rischi di marginalità	C.II	71
Interventi rivolti alla qualificazione pedagogica dei mediatori interculturali e degli altri operatori impegnati – a diverso titolo - nell'integrazione lavorativa dei migranti, dei non autosufficienti e delle persone in condizione di svantaggio sociale	C.I	71
Azioni rivolte a favorire l'accesso alle opportunità di apprendimento e lavoro, anche attraverso le TIC, agli individui residenti in aree periferiche e, come tali, con difficoltà di accesso alle opportunità di lavoro e apprendimento.	C.I	71

4.3.4 Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/2006 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti ed alle condizioni ivi previste, fino ad un massimo del 15% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.3.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le azioni dell'asse saranno realizzate ricercando le possibili sinergie con tutti i Fondi e gli strumenti finanziari in essere o resi disponibili in corso di programmazione, con particolare riferimento ai fondi propri regionali di cui al PPL – Piano di Politiche del Lavoro.
Al fine di aumentare l'efficacia del Fondo Sociale Europeo, alcune tipologie di intervento ricadenti nell'Asse saranno finanziate, nel pieno rispetto della normativa di riferimento, anche attraverso strumenti innovativi di ingegneria finanziaria per l'accesso ai finanziamenti quali il microcredito. .

4.3.6 Specificità aggiuntive

4.3.6.1 Strumento delle Sovvenzioni Globali
L'Autorità di Gestione potrà fare ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi, secondo le modalità previste nell'accordo concluso tra l'Autorità di Gestione e l'organismo in questione, ai sensi dell'art. 43 del Regolamento generale.

4.3.6.2 Descrizione dei temi identificati per l'innovazione
I temi dell'asse a prevalente carattere innovativo sono relativi allo sviluppo: *i*) delle capacità di "mediazione ad apprendere" degli operatori dell'offerta formativa e dei servizi sociali, in rapporto alle esigenze di inclusione e qualificazione proprie dei soggetti in condizione di svantaggio o a rischio di esclusione, partendo dagli esiti del progetto pilota Leonardo da Vinci attualmente in fase di realizzazione; *ii*) dei modelli di integrazione fra servizi formativi e servizi sociali sul territorio, anche a partire dagli esiti dei progetti svolti nell'ambito del programma Equal.

4.3.6.3. Complementarità con altri programmi transnazionali
A titolo esemplificativo e non esaustivo si individuano in particolare le complementarità con i programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale Progress (Sezione 2 – Protezione sociale e occupazione; Sezione 4 – Diversità e lotta contro la discriminazione; Sezione 4 – Parità fra uomini e donne) e il programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente.

4.4 Asse D – Capitale umano

Creare le condizioni per un maggior ritorno degli investimenti in conoscenza, attraverso la riforma e la qualificazione dei sistemi di istruzione e formazione e la loro più stretta integrazione con i dispositivi produttivi.

4.4.1 Obiettivi specifici e operativi

L'asse **Capitale umano** è rivolto a promuovere e sostenere tutti i processi che portano ad un miglioramento strutturale della diffusione, della qualità e del ritorno degli investimenti in apprendimento, in coerenza con i nuovi riferimenti dell'economia e della società della conoscenza. In questo quadro si fanno propri i seguenti obiettivi specifici:

h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento;

i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza;

l) Creazione di reti di università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale, con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione.

In coerenza con le priorità indicate dal Regolamento (CE) 1081/2006 all'art.3 comma 1 lettera *d*) e le specificità della Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, la strategia operativa è rivolta – nel rispetto della normativa sugli aiuti di stato – allo sviluppo del sistema dell'offerta di istruzione e formazione professionale lungo il corso della vita, visto come componente essenziale della società e dell'economia della conoscenza, anche nella prospettiva della riduzione dell'abbandono scolastico e formativo, con particolare riferimento ai obiettivi operativi, non esclusivi:

- miglioramento della qualità dei processi di programmazione, erogazione, monitoraggio e controllo, attraverso lo sviluppo e l'adozione di modalità innovative che coniughino efficienza amministrativa e garanzia di qualità;
- adeguamento del sistema normativo della Regione, in modo da renderlo una effettiva risorsa delle politiche di sviluppo basate sull'apprendimento, creando un ambiente favorevole all'accesso, all'integrazione fra le diverse filiere educative, formative e dei servizi per il lavoro ed alla valorizzazione economica e sociale delle conoscenze e delle competenze prodotte;
- adeguamento delle capacità dei diversi soggetti implicati nell'attuazione delle riforme dei sistemi educativi e formativi, nella logica della società e dell'economia della conoscenza;
- implementazione del sistema regionale degli standard professionali, formativi e di certificazione, in coerenza con le caratteristiche del mercato del lavoro locale, la rilevazione strutturata dei fabbisogni e le esigenze di mobilità professionale e geografica, a partire dal nuovo quadro europeo EQF e dagli sviluppi di ECVET – *European Credit Transfer System in Vocational Training*;
- costruzione di modalità organiche di integrazione lungo il corso della vita fra sistemi di offerta di *formal learning*, rivolte a garantire l'eguaglianza delle *chances* di accesso e permanenza; lo sviluppo di maggiori possibilità di passaggio pedagogicamente qualificato fra sistemi educativi, formativi e del lavoro prima del compimento del 18° anno di età; la valorizzazione degli apprendimenti non formali; i passaggi fra dispositivi di apprendimento formale e mercato del lavoro;
- adeguamento delle competenze professionali degli operatori del sistema dell'offerta, con riferimento al miglioramento dei processi di governo, alla personalizzazione, al riconoscimento e certificazione degli apprendimenti non formali ed informali;

- rafforzamento delle possibilità di utilizzo delle nuove tecnologie digitali da parte della popolazione in età lavorativa, come condizione di base per accedere allo spazio globale dell'informazione ed alle opportunità di apprendimento, anche a distanza;
- sviluppo di modalità di semplificazione gestionale del processo di programmazione, erogazione, monitoraggio e controllo dell'offerta formativa pubblica, rivolte all'aumento di efficienza, qualità e capacità competitiva del sistema dell'offerta;
- rafforzamento e stabilizzazione del sistema dell'offerta di educazione degli adulti, con particolare riguardo alle categorie di popolazione potenzialmente soggette a rischi di minor accesso o marginalizzazione, alla trasmissione delle competenze chiave per l'apprendimento ed al supporto alla riproduzione dei saperi su cui si fondano l'identità e l'appartenenza locali;
- sviluppo dei processi di mobilità progettata, a fini di qualificazione occupazionale, di studenti, apprendisti, inoccupati e lavoratori, in ingresso ed in uscita dalla regione;
- sviluppo e stabilizzazione di attività di rete fra agenzie educative e formative, imprese, università e poli di competenza tecnica – anche esterni alla regione – a supporto della ricerca, del trasferimento, dell'innovazione delle competenze e delle alte qualificazioni, in coerenza con i bisogni dell'economia locale.

Indicatori di realizzazione e di risultato

Obiettivo specifico	*Indicatore di realizzazione*	*Unita di misura*	*Fonti*
h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	• N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	• Progetti	• Sistemi di monitoraggio
i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza;	• N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento • N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)	• Progetti • Destinatari	• Sistemi di monitoraggio
l) Creazione di reti di università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale, con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione.	• N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	• Progetti	• Sistemi di monitoraggio

Obiettivo specifico	*Indicatore di risultato*	*Valore iniziale*	*Valore atteso al 2013*	*Fonti*
h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	1. Numero di azioni di sistema finalizzate all'orientamento sul totale degli interventi implementati dall'obiettivo	• 14	• 15-(***)	• Sistemi di monitoraggio
	2. Numero di azioni di sistema che prevedono la certificazione delle competenze sul totale degli interventi realizzati dall'obiettivo	• n.d. (****)	• -13 (**)	• Sistemi di monitoraggio
i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza;	1. Tasso di copertura dei destinatari degli interventi Fse di formazione permanente sul totale della popolazione in età compresa tra 25 e 64 anni (media annua)	• Totale 1,2 • Maschi 1,2 • Femmine 1,3	• Totale 1,0 • Maschi 1,0 • Femmine 1,0	• Monitweb • Istat RCFL
l) Creazione di reti di università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale, con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione.	1. Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle imprese sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	• 0 (*)	• 30 (**)	• Sistemi di monitoraggio
	2. Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle università e nei centri di ricerca sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	• 0 (*)	• 15 (**)	• Sistemi di monitoraggio

(*) Secondo quanto concordato nelle riunioni tecniche, il valore iniziale degli indicatori di risultato è posto pari a zero in conseguenza del fatto che si riferisce ad obiettivi specifici che presuppongono azioni che non hanno continuità con il passato.

(**) Poiché le azioni non hanno continuità con il passato, il valore atteso dell'indicatore è da considerarsi una stima

(***) Poiché le informazioni per il calcolo dell'indicatore non risultano omogenee tra precedente programmazione e programmazione 2007-2013, il valore atteso dell'indicatore è da considerarsi una stima

(****) n.d. (non disponibile), in quanto l'informazione non era prevista nel sistema di monitoraggio

4.4.2 Contenuti

I contenuti dell'asse sono complessivamente relativi all'ampliamento ed all'innovazione del sistema di istruzione e formazione negli aspetti pedagogici, di gestione di relazioni individualizzate con i beneficiari, di integrazione fra contesti di apprendimento, anche non formali, di utilizzo a fini didattici delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Ciò muovendo dalla necessità di far avanzare i processi di riforma dei sistemi di offerta e del loro rapporto con le politiche del lavoro e dell'inclusione, agendo in modo sostenibile e coerente con le particolari caratteristiche di contesto. La Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste ha già posto in essere, nell'ambito delle azioni di sistema della precedente programmazione FSE, importanti risorse di qualificazione e governo della formazione, da cui partire per realizzare gli obiettivi dell'asse. In particolare sono oggetto di rafforzamento ed implementazione: *i*) lo sviluppo delle competenze professionali degli operatori del sistema formativo e la predisposizione del relativo sistema di certificazione, parte del più generale dispositivo di accreditamento, *ii*) la conferma e l'estensione del sistema di riconoscimento dei crediti formativi, esplicitamente rivolto alla maggior garanzia del diritto individuale di accesso all'apprendimento lungo il corso della vita.; *iii*) il completamento del sistema regionale degli standard professionali, formativi, di attestazione e di certificazione, visto come componente chiave del Piano di Politiche del Lavoro e risorsa comune a tutti gli Assessorati regionali agenti – con competenze di dominio – nella normazione del lavoro e nella programmazione dell'offerta formativa legata alle politiche di settore. Per la sua struttura, il costituendo sistema regionale degli standard è rivolto a: *1*.) favorire il riconoscimento delle qualifiche e delle abilitazioni professionali nello spazio globale del mercato del lavoro; *2*.) supportare modalità strutturate di analisi dei fabbisogni professionali e formativi; *3*.) supportare l'apprendimento continuo lungo il corso della vita, attraverso la capitalizzazione individuale dei suoi esiti. L'importanza strategica degli investimenti già compiuti per dotare la regione di sedi universitarie stabili, e sostenere – tramite la finalizzazione di risorse del FSE – le loro relazioni con il mercato del lavoro trovano in questo asse una conferma, nella direzione di creare reti stabili con le imprese ed i centri di eccellenza, anche al fuori della regione. Sono inoltre contenuti propri dell'asse il rafforzamento dell'integrazione fra istruzione, formazione professionale ed apprendistato (anche al di là dell'esercizio del diritto-dovere di istruzione), il supporto all'innovazione delle PMI e l'estensione dell'offerta di formazione permanente. L'analisi del funzionamento della passata programmazione mette inoltre in evidenza l'importanza di giungere ad un semplificazione della gestione amministrativa delle risorse, in particolare nelle relazioni fra autorità regionali e soggetti attuatori, i cui oneri rischiano di ridurre l'efficienza del sistema e di deprimere le sue dinamiche evolutive. Va inoltre perseguita una maggiore concorrenza sul mercato dell'offerta, vista come possibilità di favorire la qualificazione complessiva del sistema, nei limiti di sostenibilità dati dalle particolari condizioni di contesto, *in primis* la ridotta dimensione del bacino dei beneficiari, che si oppone alla creazione di economie di scala, fattore limitante anche gli investimenti in ricerca e sviluppo.

4.4.3 Attività

A titolo solo indicativo e non esclusivo, in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n.1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n.1083/2006, si esemplificano di seguito le principali azioni oggetto dell'asse.

Tipologie di azioni esemplificative	Coerenza con Reg. 1081/2006 Art.3 com.1 punto a	Categorie di spesa[30]
Sperimentazione e introduzione del costituendo sistema regionale degli standard professionali, formativi, di attestazione e di certificazione – incluso il libretto formativo del cittadino – anche ai fini dell'adozione di EQF ed ECVET.	D.I	72
Azioni rivolte al mantenimento ed all'estensione del dispositivo regionale di riconoscimento dei crediti formativi, anche attraverso lo sviluppo di un sistema di crediti con valore "a priori".	D.I	72
Azioni rivolte al mantenimento ed allo sviluppo del dispositivo regionale di accreditamento dei soggetti erogatori di formazione, anche attraverso la messa a regime della certificazione delle competenze degli operatori.	D.I	72
Azioni rivolte al mantenimento ed allo sviluppo delle competenze degli operatori del sistema dell'offerta, anche a supporto dell'individualizzazione dei servizi formativi e di accesso all'apprendimento.	D.I	72
Azioni rivolte alla qualificazione dei membri delle commissioni di qualifica e certificazione delle competenze.	D.I	72
Interventi rivolti alla costituzione ed al funzionamento di comunità di apprendimento fra operatori dei sistemi educativi e formativi.	D.I	72
Interventi di *audit* del funzionamento del sistema dell'offerta, rivolti ad indirizzare gli investimenti in miglioramento continuo.	D.I	72
Interventi rivolti a supportare i processi di ridefinizione del quadro normativo, dei modelli pedagogici e organizzativi delle politiche pubbliche di apprendimento.	D.I	72
Interventi rivolti a sviluppare e sperimentare modelli di alternanza fra istruzione, formazione, università e lavoro.	D.I	72
Azioni di adeguamento e sviluppo professionale degli operatori impegnati nel governo e nella gestione delle politiche formative e del lavoro, in accompagnamento all'attuazione del sistema regionale degli standard professionali, formativi e di certificazione delle competenze.	D.I	72
Analisi dei fabbisogni ed azioni a sostegno dell'innovazione della didattica e degli strumenti di intervento, con particolare attenzione all'individualizzazione ed alla personalizzazione dell'offerta.	D.I	72
Interventi di consolidamento e sviluppo delle attività di orientamento rivolte alla elaborazione di scelte consapevoli.	D.I	72
Sperimentazione e introduzione di un sistema integrato di servizi di informazione, orientamento, tutoraggio, messa in trasparenza, riconoscimento e certificazione degli apprendimenti, *coaching* e *mentoring* volti a sostenere l'accesso individuale all'apprendimento lungo il corso della vita.	D.I	73
Interventi rivolti a sperimentare percorsi formativi integrati con attività di ricerca ed innovazione.	D.I	73
Interventi rivolti all'ampliamento ed alla stabilizzazione dell'offerta di formazione permanente, anche attraverso lo sviluppo dell'integrazione e delle capacità di offerta dei sistemi.	D.I	73
Interventi rivolti alla qualificazione pedagogica dell'apprendistato, con particolare attenzione all'integrazione fra apprendimenti formali e non formali.	D.I	72
Azioni di sistema volte a favorire una maggiore partecipazione ai percorsi formativi nel campo tecnico e scientifico.	D.I	73

[30]Si indica la categoria prevalente, in ragione delle caratteristiche dell'azione.

Tipologie di azioni esemplificative	Coerenza con Reg. 1081/2006 Art.3 com.1 punto a	Categorie di spesa[30]
Azioni volte a rafforzare le reti e le azioni dei poli formativi e tecnologici, attraverso la formazione, la diffusione, la realizzazione di progetti di scambio.	D.I	74
Interventi rivolti alla mobilità delle risorse umane impegnate, a diverso titolo, nei processi di formazione e di innovazione tecnologica ed organizzativa.	D.I	74
Interventi rivolti all'integrazione fra università, centri di ricerca ed imprese, a supporto dei processi di diffusione, trasferimento ed innovazione, tecnologica ed organizzativa, sviluppo delle alte qualificazioni.	D.II	74

4.4.4 Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/2006 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti ed alle condizioni ivi previste, fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.4.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le azioni dell'asse saranno realizzate ricercando le possibili sinergie con tutti i Fondi e gli strumenti finanziari in essere o resi disponibili in corso di programmazione, con particolare riferimento ai fondi propri regionali di cui al PPL – Piano di Politiche del Lavoro.

4.4.6 Specificità aggiuntive

4.4.6.1. Strumento delle Sovvenzioni Globali
L'Autorità di Gestione potrà fare ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi, secondo le modalità previste nell'accordo concluso tra l'Autorità di Gestione e l'organismo in questione, ai sensi dell'art. 43 del Regolamento generale.

4.4.6.2 Descrizione dei temi identificati per l'innovazione
I temi dell'asse a prevalente carattere innovativo sono relativi allo sviluppo: *i*) di modalità di semplificazione gestionale del processo di programmazione, erogazione, monitoraggio e controllo dell'offerta formativa pubblica, rivolte all'aumento di efficienza, qualità e capacità competitiva del sistema dell'offerta; *ii*) del sistema di certificazione delle competenze e di definizione delle qualifiche professionali, implementando a titolo volontario la Raccomandazione relativa al Quadro Europeo delle Qualificazioni – EQF.

4.4.6.3 Complementarietà con altri programmi transnazionali
A titolo esemplificativo e non esaustivo si individuano in particolare le complementarità con i programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale Progress e il programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente.

4.5 Asse E – Transnazionalità ed interregionalità

Promuovere la Valle d'Aosta come spazio comune di apprendimento nei confronti delle altre regioni italiane ed europee, attraverso lo sviluppo di relazioni strutturate rivolte alla riforma ed alla qualificazione dei sistemi educativi, formativi, di mercato del lavoro e della mobilità geografica

4.5.1 Obiettivi specifici e operativi

L'asse **Transnazionalità e interregionalità** è rivolto a promuovere e sostenere le relazioni di integrazione e scambio – funzionali allo sviluppo delle politiche e dei sistemi di offerta – della Valle d'Aosta con le altre regioni italiane ed europee, oltre che verso i Paesi comunitari, con attenzione ai processi di mobilità geografica, in ingresso ed in uscita, degli studenti, dei lavoratori, dei formatori e dei ricercatori. In questo quadro si fa proprio il seguente obiettivo specifico:

m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio di buone pratiche.

In coerenza con le priorità indicate dal Regolamento (CE) 1081/2006 all'art.3 comma 1 lettera *e*) e le specificità della Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, la strategia operativa è rivolta – nel rispetto della normativa sugli aiuti di stato – allo sviluppo delle reti transnazionali ed interregionali, con particolare riferimento ai seguenti obiettivi operativi, non esclusivi:

- sviluppo delle relazioni partenariali interregionali e transnazionali fra agenzie educative e formative, rivolte alla condivisione ed allo scambio di metodi di intervento e buone prassi, con particolare attenzione alla creazione di comunità di pratiche fra operatori;
- integrazione del sistema regionale degli standard professionali, formativi e di certificazione con gli analoghi sistemi delle altre regioni europee, con particolare attenzione alle figure regolamentate, in modo da facilitare il mutuo riconoscimento delle qualifiche ed il miglior funzionamento dei mercati del lavoro;
- sviluppo di partenariati fra pubbliche amministrazioni a supporto dell'efficientamento della gestione amministrativa del processo di programmazione, assegnazione, realizzazione monitoraggio e controllo dell'uso delle risorse FSE;
- rafforzamento della capacità delle istituzioni del mercato del lavoro locale di attivare e gestire, anche in modo anticipato, relazioni con gli analoghi soggetti di altre regioni di Paesi UE, rivolte alla gestione proattiva e qualificata dei processi di mobilità geografica dei lavoratori;
- rafforzamento delle opportunità strutturate di mobilità professionale geografica di giovani, studenti e lavoratori, attraverso le opportune sinergie con i programmi comunitari in materia;
- sviluppo, in sinergia con le università presenti sul territorio regionale, della mobilità dei ricercatori, in sinergia con i programmi comunitari in materia;
- rafforzamento delle reti locali fra soggetti educativi, formativi, di impresa e dell'economia sociale, come condizione per integrare e demoltiplicare i vantaggi derivanti dalle reti globali;

Indicatori di realizzazione e di risultato

Obiettivo specifico	*Indicatore di realizzazione*	*Unita di misura*	*Fonti*
m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio di buone pratiche.	• N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento • N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)	• Progetti • Destinatari	• Sistemi di monitoraggio

Obiettivo specifico	*Indicatore di risultato*	*Valore iniziale*	*Valore atteso al 2013*	*Fonti*
m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio di buone pratiche.	1. Numero di progetti transnazionali per l'attuazione di reti per le buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'obiettivo	• 0 (*)	20 (**)	• Sistemi di monitoraggio

(*) Secondo quanto concordato nelle riunioni tecniche, il valore iniziale degli indicatori di risultato è posto pari a zero in conseguenza del fatto che si riferisce ad obiettivi specifici che presuppongono azioni che non hanno continuità con il passato.

(**) Poiché le azioni non hanno continuità con il passato, il valore atteso dell'indicatore è da considerarsi una stima

4.5.2 Contenuti

La Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, in ragione delle sue caratteristiche transfrontaliere, ambientali, linguistiche, economiche e dimensionali, presenta ad un tempo necessità ed opportunità di rafforzare le proprie relazioni di rete con lo spazio globale. Ciò, da un lato, al fine di accedere a risorse qualificate di apprendimento e sviluppo dei propri sistemi – in particolare nell'ambito dell'istruzione e formazione superiore e della ricerca & sviluppo tecnologico – e, dall'altro, rispetto all'attrattività di cui dispone verso i mercati del lavoro esterni e che, più in generale, ha interesse a sviluppare in modo da promuovere l'insediamento di attività produttive *knowledge-based*. Si tratta dunque di creare reti nella duplice direzione di *i*) favorire i processi che possono portare ad un aumento delle occasioni di apprendimento per la regione (*learning by interacting*) e, al contempo, *ii*) qualificare la mobilità in ingresso sul mercato del lavoro, legata alle dinamiche stagionali dei principali settori dell'economia ed ai flussi migratori. La strategia di apertura è rivolta a fare della Valle d'Aosta uno "spazio comune di apprendimento" anche per le altre regioni europee, specializzandosi nelle capacità di *i*) integrazione in rete, *ii*) produzione ed uso di modelli di intervento rivolti al multi-culturalismo ed al riconoscimento del valore dell'esperienza professionale e di vita, *iii*) promozione e qualificazione della mobilità geografica dei giovani, dei formatori, dei ricercatori e dei lavoratori, *iv*) miglioramento della qualità e dei ritorni dell'investimento in apprendimento. Inscrivere la Valle d'Aosta in un insieme di relazioni richiede di agire primariamente su due fronti: *i*) accrescere la distintività delle proprie risorse di conoscenza, in modo da costruire un capitale di scambio, da porre a disposizione – come "*donor*" – verso le altre regioni; *ii*) ridurre i costi di transazione, definendo protocolli che consentano efficienti relazioni bidirezionali, accompagnando e strutturando i processi di mobilità delle persone e di accesso ad informazioni e conoscenza. Se il primo fronte è di già oggetto degli interventi degli altri assi del PO, il secondo richiede un investimento specifico nell'ambito dello sviluppo delle reti transnazionali ed interregionali, come – ad una diversa scala – di quelle locali. Diverse esperienze svolte nell'ambito della passata programmazione FSE hanno dimostrano l'importanza di costruire relazioni proattive ed orientate alla progettualità comune con altre regioni europee, anche in chiave di "programmazione" e qualificazione alla base dei flussi migratori. Al contempo, sono emersi anche i limiti di tali iniziative, che richiedono un approccio strutturato di medio termine, che integri le "reti lunghe" di mobilità con le "reti corte" su cui si basa il funzionamento dell'economia e dei mercati del lavoro locali.

4.5.3 Attività

A titolo solo indicativo e non esclusivo, in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n.1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n.1083/2006, si esemplificano di seguito le principali azioni oggetto dell'asse, ordinate per categoria di spesa:

Tipologie di azioni esemplificative	Coerenza con Reg. 1081/2006 Art.3 com.1 punto a	Categorie di spesa[31]
Azioni rivolte alla creazione di partenariati transnazionali fra attori sociali, in funzione della miglior regolazione del mercato del lavoro	E	80
Azioni rivolte all'integrazione delle offerte formative fra regioni transfrontaliere	E	80
Interventi rivolti alla promozione ed al supporto della mobilità professionale europea di studenti, giovani e lavoratori, anche nell'ambito della formazione iniziale, dell'apprendistato, dei tirocini e delle *work experience*	E	80
Azioni rivolte a favorire la creazione e l'esercizio di protocolli e modalità di relazione fra istituzioni locali ed istituzioni delle regioni e dei Paesi UE, in particolare neo-comunitari, rilevanti – anche in senso potenziale – nei fenomeni migratori.	E	80
Interventi rivolti allo sviluppo di politiche comuni, allo scambio di pratiche ed al *capacity building* fra pubbliche amministrazioni, con particolare riferimento alla gestione efficiente delle risorse del PO (semplificazione amministrativa)	E	80
Azioni rivolte alla realizzazione di protocolli di mutuo riconoscimento di qualifiche, titoli ed attestazioni finalizzati al miglioramento della mobilità nello spazio economico europeo	E	80
Interventi a sostegno della progettazione e della realizzazione di scambi fra amministrazioni pubbliche, attorno ai temi oggetto del PO, alle buone prassi ed alla strategia di Lisbona	E	80
Azioni rivolte alla costituzione di un centro risorse specializzato nell'informazione, nella progettazione e nella negoziazione degli scambi transnazionali e nella creazione di reti	E	80
Interventi rivolti al rafforzamento ed allo sviluppo di risorse digitali comuni (portale, comunità virtuali, ...) di supporto alle relazioni stabili con istituzioni, servizi per l'impiego, soggetti educativi e formativi delle altre regioni italiane ed europee	E	80
Azioni rivolte all'inscrizione del sistema di offerta educativa e formativa della Valle d'Aosta in reti interregionali, nazionali ed europee rivolte alla qualificazione continua degli operatori	E	80
Azioni rivolte alla costruzione di partenariati stabili transregionali fra soggetti dell'istruzione e della formazione	E	80
Azioni di sistema rivolte all'adeguamento delle competenze linguistiche, funzionali alla realizzazione dei progetti di scambio e mobilità	E	80
Azioni rivolte allo sviluppo di partenariati con imprese e soggetti esterni alla Regione, a supporto dei processo di insediamento di nuove attività produttive *knowledge-based*	E	80
Azioni rivolte alla creazione di partenariati stabili finalizzati alla ricerca e sviluppo	E	80
Interventi rivolti alla mobilità professionale di tecnici e ricercatori, da imprese, università, centri di ricerca, nell'ambito di azioni formative e di trasferimento tecnologico	E	80

[31]Si indica la categoria prevalente, in ragione delle caratteristiche dell'azione.

4.5.4 Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/2006 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti ed alle condizioni ivi previste, fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.5.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le azioni dell'asse saranno realizzate ricercando le possibili sinergie con tutti i Fondi e gli strumenti finanziari in essere o resi disponibili in corso di programmazione, con particolare riferimento ai fondi propri regionali di cui al PPL – Piano di Politiche del Lavoro ed alle risorse impegnate in azioni di cooperazione transfrontaliera.

4.5.6 Specificità aggiuntive

4.5.6.1 Strumento delle Sovvenzioni Globali

L'Autorità di Gestione potrà fare ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi, secondo le modalità previste nell'accordo concluso tra l'Autorità di Gestione e l'organismo in questione, ai sensi dell'art. 43 del Regolamento generale.

4.5.6.2 Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

I temi dell'asse a prevalente carattere innovativo sono relativi allo sviluppo di modalità di individuazione, analisi, scambio e trasferimento di "buone pratiche" nell'ambito di partenariati e confronti interregionali e transnazionali, con specifica attenzione al mutuo riconoscimento delle qualifiche e delle competenze ed alla definizione di politiche ed interventi che favoriscano il funzionamento dei mercati del lavoro nei processi di mobilità geografica. Nell'ambito della diffusione di buone pratiche, una particolare attenzione sarà dedicata a quei progetti e attività che nel corso della programmazione passata abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese le azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali volte alla diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive.

4.5.6.3 Complementarità con altri programmi transnazionali

A titolo esemplificativo e non esaustivo si individuano in particolare le complementarità con il programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente.

4.6 Asse F – Assistenza tecnica

Migliorare efficienza ed efficacia del Programma Operativo attraverso il supporto all'amministrazione nelle attività di programmazione, attuazione, controllo e valutazione.

4.6.1 Obiettivi specifici e operativi

La programmazione comunitaria necessita di interventi finalizzati a sostenere l'esecuzione del PO ed a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficienza ed efficacia. In continuità con la passata programmazione, quindi, saranno realizzate azioni specifiche ad implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione e controllo della programmazione dei fondi strutturali. Per l'assistenza tecnica, quindi, si adotta il seguente obiettivo specifico:

n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto.

Nell'ambito di tale obiettivo specifico si intende realizzare interventi volti al perseguimento dei seguenti obiettivi operativi:

- sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo;
- rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziate, anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione dei PO;
- effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento;
- dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione.

Obiettivo specifico	*Indicatore di realizzazione*	*Unita di misura*	*Fonti*
n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei PO attraverso azioni e strumenti di supporto	• N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	• Progetti	• Sistemi di monitoraggio

4.6.2 Contenuti

L'Asse Assistenza Tecnica mette a disposizione dell'AdG le risorse necessarie per una efficace ed efficiente implementazione del Programma, in linea con le prescrizioni regolamentari che disciplinano l'utilizzo dei Fondi Strutturali. Tali attività saranno svolte in continuità con il precedente periodo di programmazione. L'Autorità di Gestione porrà particolare attenzione a garantire un adeguato flusso informativo per il monitoraggio e la sorveglianza del programma, a rafforzare il raccordo tra i diversi soggetti che concorrono alla attuazione, sorveglianza e controllo. Particolare attenzione verrà inoltre attribuita alle funzioni di valutazione, che potrà anche prevedere studi e ricerche su specifiche tematiche o ambiti di intervento.

4.6.3 Attività

A titolo solo indicativo e non esclusivo, in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n.1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n.1083/2006, si esemplificano di seguito le principali azioni oggetto dell'asse:

Tipologie di azioni esemplificative	Categorie di spesa
Predisposizione dei documenti programmatori e di supporto alla programmazione (es. manuali delle procedure)	85-86
Elaborazione della reportistica prevista dai regolamenti comunitari con il supporto di un sistema informativo adeguato	85-86
Preparazione dei Comitati di Sorveglianza regionali e assistenza finalizzata a garantire migliorare il funzionamento degli stessi	85-86
Audit, valutazione, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento	85-86
Rafforzamento delle risorse tecniche e delle dotazioni di personale coinvolto nella programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del PO	85-86
Supporto ai tavoli di raccordo e confronto tra le autorità designate nei PO FSE in un'ottica di integrazione e semplificazione dei sistemi	85-86
Supporto al confronto e alla definizione di istanze regionali delle autorità coinvolte nella programmazione FSE in rapporto agli altri fondi	85-86
Supporto ai tavoli di raccordo e confronto tra le autorità coinvolte nella programmazione FSE e quelle degli altri fondi, in un'ottica di integrazione e semplificazione dei sistemi	85-86
Sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione dei PO	85-86
Elaborazione di valutazioni di natura operativa volte a sostenere la sorveglianza del PO	85-86
Predisposizione e attuazione del piano di comunicazione del PO	85-86
Definizione ed attuazione delle misure appropriate alla verifica dell'implementazione del Piano di comunicazione	85-86
Supporto all'attività di selezione delle proposte di operazioni	85-86
Adeguamento, manutenzione e assistenza operativa di sistemi di monitoraggio qualitativo finalizzati alla valorizzazione delle politiche	85-86

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi operativi individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte, nel corso della realizzazione del PO. In continuità con la programmazione 2000-2006, la Regione Autonoma Vale d'Aosta si avvale del sostegno tecnico dell'Associazione Tecnostruttura delle Regioni al fine di valorizzare in termini operativi l'integrazione, il confronto e lo scambio tra le Amministrazioni regionali/provinciali. A tal fine l'affidamento a Tecnostruttura è attuato a fronte di un piano di attività pluriennale della cui attuazione i soggetti interessati saranno informati annualmente. I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente la Regione, gli Organismi intermedi e altri organismi pubblici o privati eventualmente coinvolti nella programmazione, nella gestione e nell'esecuzione del PO FSE.

4.6.4 Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/2006 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti ed alle condizioni ivi previste, fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

5. PROCEDURE DI ATTUAZIONE

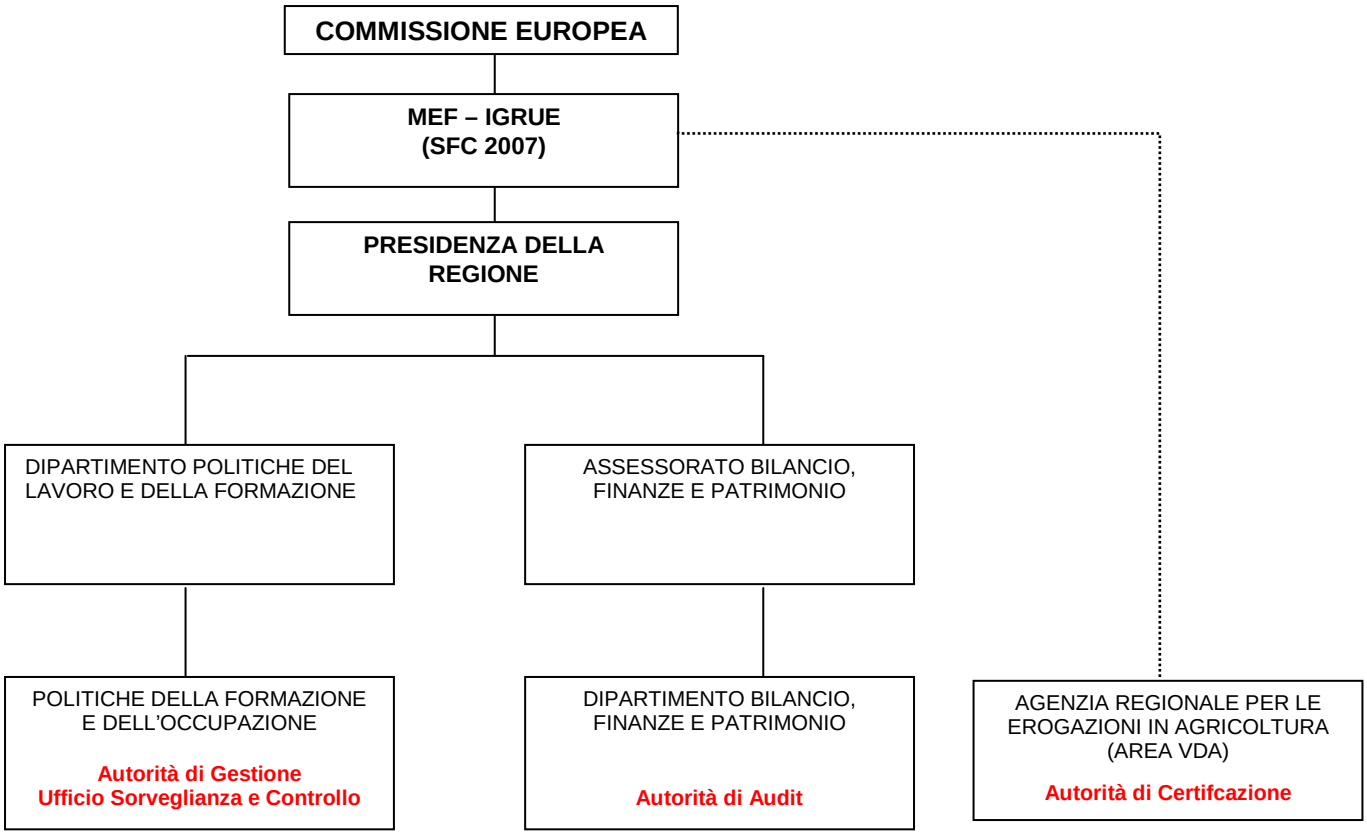
Le modalità e procedure di attuazione del POR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento di attuazione, nonché alle procedure attuative descritte dal Q.S.N.

5.1 Autorità[32]

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006[33], la Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, individua tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit. L'eventuale nuova individuazione degli organismi e delle procedure per lo svolgimento delle funzioni di Autorità di Gestione, Autorità di Certificazione e Autorità di Audit, in conformità con l'art. 74 del Reg. CE 1083/2006, sarà comunicata alla Commissione, al Comitato di Sorveglianza e allo Stato in separata sede. Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle Autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo.

[32] Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

[33] Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006. Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.



5.1.1 Autorità di gestione (AdG)[34]

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria. Questa funzione è di competenza del dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente: Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste …… **Politiche della formazione e dell'occupazione** Indirizzo: Via Garin, 1 – 11100 Aosta (AO) Posta elettronica:: **l.dovigo@regione.vda.it**

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne. L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al Programma Operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;

b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1.;

c) accertarsi, se del caso anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva

[34] Art. 60 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari, nonché la conformità di tali spese alle norme comunitarie e nazionali;

d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del Programma Operativo, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;

e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;

f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano effettuate conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;

g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto previsto dall'art. 90 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, per i tre anni successivi alla chiusura del P.O. o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;

h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;

i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo, tenuto conto dei suoi obiettivi specifici;

j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;

k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;

l) fornire informazioni – per Asse – sul ricorso alla complementarietà tra i Fondi strutturali (art. 34 del Regolamento (CE) n. 1083/2006;

m) nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change":

   1. prevedere i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
   2. prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma.

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.
L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale di adeguate risorse umane e materiali. L'Autorità di Gestione si avvale inoltre del supporto dell'assistenza tecnica, nel rispetto della normativa di cui al paragrafo 5.5.

5.1.2 Autorità di certificazione (AdC)[35]

L'Autorità di Certificazione è responsabile della certificazione corretta delle spese erogate per l'attuazione del programma operativo. Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste **Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura della Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (AREA VdA)**
Indirizzo:	**Loc. Grande Charrière, 64 – 11020 Saint Christophe**
Posta elettronica :	**c.francesiaboirai@area.vda.it**

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.3., le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;

b) certificare che:
   i. la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
   ii. le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;

c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;

d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;

e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;

f) tenere una contabilità degli importi ricuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure. L'Autorità di Certificazione é responsabile della corretta certificazione delle dichiarazioni della spesa a valere sui fondi comunitari/statali. Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo. L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza periodica, nella

[35] Art. 61 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal. Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

misura del possibile almeno tre volte l'anno. Perché la Commissione possa procedere a un pagamento entro l'anno in corso, la domanda di pagamento è presentata, al più tardi entro il 31 ottobre, con la possibilità di presentare una ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse. Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica della struttura competente vengono comunicate alla Commissione, al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.1.3 Autorità di audit (AdA)[36]

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo. Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste Dipartimento Bilancio, Finanze, e Patrimonio
Indirizzo:	Piazza Deffeyes, 1 – 11100 AOSTA
Posta elettronica:	p.bieler@regione.vda.it

Il Dipartimento Bilancio, Finanze e Patrimonio è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione. L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;

b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;

c) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
   i. presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma,
   ii. formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti,
   iii. presentare, nei nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;

d) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

[36] Art. 62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal. Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.2 Organismi

5.2.1 Organismo di valutazione delle conformità

L'Organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti[37]

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (I.G.R.U.E.).

Struttura competente:	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (I.G.R.U.E.)
Indirizzo:	Via XX Settembre, 97 – 00187 ROMA
Posta elettronica:	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'I.G.R.U.E. mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'I.G.R.U.E. provvede ad erogare in favore della Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste le quote comunitarie FSE acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22719 presso la Tesoreria centrale, intestato "Regione Autonoma Valle d'Aosta – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale".

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti[38]

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è l'ufficio:

Struttura competente:	Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste [39]-Politiche della formazione e dell'occupazione
Indirizzo:	Via Garin, 1 – 11100 AOSTA
Posta elettronica:	l.dovigo@regione.vda.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria. Per ciascuna attività cofinanziata è individuata una struttura regionale responsabile dell'esecuzione dei pagamenti dei beneficiari, sotto il controllo e il coordinamento dell'Autorità di Gestione.

[37] Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

[38] Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

[39] Quale organismo di coordinamento

5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale – DG Politiche per l'orientamento e la Formazione), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i web services del sistema SFC2007.

5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo[40]

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4. del Q.S.N., tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6. Organismi intermedi[41]

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni. I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto.

L'Amministrazione regionale al momento non ha individuato Organismi intermedi, ai quali affidare una parte dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di certificazione. Qualora, nel corso dell'attuazione del programma, si decida di designare uno o più Organismi Intermedi, l'affidamento verrà effettuato, a seguito di procedura ad evidenza pubblica, mediante un atto che stabilisca le funzioni delegate, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione e all'Autorità di Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento delle attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità di conservazione dei documenti, gli eventuali compensi e le sanzioni per ritardi, negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione/Certificazione si accerterà che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza. Gli organismi intermedi dovranno disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

1. L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
2. Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti organismi intermedi, comunque precedentemente individuati dall'Amministrazione regionale:
   a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato

[40] Art. 73 del Reg.(CE) del Consiglio n. 1083/2006

[41] Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

aventi il carattere di strutture "*in house*"[42];
b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "*in house*" della Amministrazione;
c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici. Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui ai paragrafi 1 e 2 vengono comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.7 Comitato di Sorveglianza (CdS)[43]

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma. Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate[44] ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi;
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

---

[42] Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

[43] Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

[44] Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, nel periodo intercorrente fra la data di ammissibilità delle spese, determinata secondo quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, e la data della prima riunione dei Comitati di Sorveglianza dei programmi operativi 2007-2013 in cui potranno essere approvati i pertinenti criteri di selezione dei progetti, dovranno essere individuate le opportune misure che permettano di assicurare lo svolgimento delle funzioni di sorveglianza sui nuovi programmi in materia di selezione dei progetti.

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dal Presidente della Regione o da un'Autorità da esso delegata e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato centrale.
In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione e gli altri rappresentanti della Regione titolare;
- l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit;
- l'Autorità di gestione del FESR;
- l'Autorità di gestione del Piano di Sviluppo Rurale;
- l'Amministrazione nazionale capofila del Fondo Sociale Europeo;
- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- il Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
- le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Nazionali*;*
- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal seguente paragrafo 5.4.3).

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno. Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza a titolo consultivo. Un rappresentante della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) possono partecipare a titolo consultivo per i Programmi Operativi a cui la BEI o il FEI forniscono un contributo.
Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, esperti e altre Amministrazioni.
Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli. E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne. Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.
Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato. Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.3 Sistemi di attuazione

5.3.1 Selezione delle operazioni

Nel rispetto di quanto previsto dall'art. 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul P.O. anche prima dell'approvazione, da parte del Comitato di Sorveglianza, dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1., lett. a). Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.
Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di Sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

5.3.2. Modalità e procedure di monitoraggio[45]

Struttura competente:	Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste Politiche della formazione e dell'occupazione
Indirizzo:	Via Garin, 1 – 11100 Aosta (AO)
Posta elettronica: .	dovigo@regione.vda.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.
Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza trimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento. I dati presenti nel Sistema Nazionale di Monitoraggio sono comunque resi disponibili alla Commissione europea con cadenza bimestrale ed entro 30 giorni dalla data di riferimento. I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di Gestione.
L'Autorità di Gestione fornisce inoltre informazioni, per Asse, sull'eventuale ricorso alla complementarietà tra i Fondi strutturali (art. 34 del Regolamento (CE) 1083/2006.
L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione

[45] Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

5.3.3 Valutazione[46]

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica. Relativamente all'approfondimento sulla valutazione Ambientale Strategica (VAS), si rimanda a quanto già precisato al paragrafo 2.2.

L'Amministrazione regionale ha effettuato una valutazione *ex ante* del Programma Operativo contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione. Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni *in itinere* (*on-going*) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzi che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione *on-going* diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni. Le valutazioni *on-going*, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione – funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit[47].

L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitolati. L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di *"Steering group"*. L'organizzazione di *Steering group* contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di Sorveglianza[48] preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti. La Commissione effettua una valutazione *ex-post*, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006. Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli

[46] Artt. 37.1.g.ii, 47, 48, 65, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

[47] Art. 59, lettere b) e c) del Reg. (CE) n. 1083/2006.

[48] Art. 48 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e *target*. In linea con il principio di partenariato che caratterizza la valutazione on-going e nel quadro degli *orientamenti* che saranno condivisi a livello nazionale, nell'ambito del Comitato di Sorveglianza, a partire dalla prima riunione utile, l'Autorità di gestione avvierà l'individuazione dei principali temi da sottoporre a valutazione e delineerà sinteticamente il processo valutativo anche con riferimento ai principali elementi gestionali. In aggiunta agli indicatori già contenuti nei P.O. e associati agli obiettivi specifici comuni, l'Autorità di Gestione, sempre a partire dal 2007, individuerà un numero limitato di ulteriori indicatori significativi specifici associati ad alcuni obiettivi operativi di particolare rilevanza strategica per l'Amministrazione ed il territorio di riferimento. Tali indicatori saranno condivisi nella prima riunione del Comitato di Sorveglianza.

5.3.4. Modalità di scambio automatizzato dei dati[49]

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione regionale e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007. L'utilizzo dei web services del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007. Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema I.G.R.U.E., secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità. Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione dei Programmi Operativi e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5. Sistema contabile, di controllo e *reporting* finanziario[50]

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria. Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi**:** autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit e eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima. La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'I.G.R.U.E., Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento. La Regione provvede alla sorveglianza del programma attraverso un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati in grado di assicurare la trasparenza e la tracciabilità delle informazioni necessarie ad alimentare il sistema di controllo integrato. I responsabili del sistema di controllo regionale nel suo complesso sono le autorità e gli organismi di cui all'art. 58 del reg. 1083/2006 (descritte nei paragrafi precedenti).

[49] Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

[50] Artt. 37.1.g.vi e 58.d del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'art. 60 del reg. generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato, esegue verifiche sulle operazioni e sui beneficiari per tutto il periodo di attuazione del Programma. In particolare, con riferimento ai beneficiari, l'Autorità di gestione si assicura che questi dispongono di un sistema di contabilità separata o di una codificazione contabile adeguata per le transazioni relative alle singole operazioni. Per le attività formative, conformemente al dispositivo regionale in materia di accreditamento ed in attuazione del D.M. 166/2001, verifica anche l'esistenza degli standard specifici di riferimento. Riguardo alle operazioni, invece, nella fase di selezione, l'AdG ne verifica la coerenza con la finalità dell'intervento ed effettua una prima valutazione dell'ammissibilità e correttezza delle voci di preventivo o del budget previsto. In itinere, l'AdG si accerta dell'effettività delle operazioni selezionate, attraverso verifiche in loco su un campione rappresentativo di operazioni, selezionato conformemente ad una apposita metodologia. L'Autorità monitora, supportata dal sistema informatico ed informativo della Regione, l'avanzamento procedurale e finanziario dell'operazione, attraverso l'analisi documentale amministrativa e contabile. Nella fase conclusiva, l'AdG verifica la congruità e l'ammissibilità delle spese dichiarate, nel rispetto dei principi generali internazionali di contabilità e delle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia.

L'Autorità di Audit, ai sensi dell'art. 62 del reg. generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato, accerta l'efficacia del funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma Operativo per tutto il periodo di attuazione. Essa garantisce, inoltre, che vengano eseguite annualmente le attività di audit su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate, mediante verifiche in loco della documentazione dei beneficiari.

L'Autorità di Certificazione, ai sensi dell'art.61 del reg. generale, contribuisce alle attività di controllo, assicurandosi della correttezza e dell'ammissibilità delle dichiarazioni di spesa e che le stesse poggino su sistemi contabili affidabili, tenendo anche conto dei risultati delle attività di controllo, di verifiche e di audit eseguiti dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Audit.

L'integrazione delle attività di controllo eseguite da tali Autorità è assicurata da un sistema informatico/informativo di reporting finanziario, aggiornato con gli esiti dei controlli, che consente l'aggregazione delle analisi disponibili per un costante ed adeguato flusso informativo. Le modalità e le procedure di implementazione del sistema da parte delle Autorità coinvolte sono definite in conformità con i principi generali sui sistemi di gestione e controllo.

L'articolazione delle attività di controllo così descritta, la costante implementazione del sistema informativo/informatico, la definizione delle procedure, l'elaborazione della reportistica a supporto e l'applicazione di un'adeguata metodologia di campionamento sono i principali elementi che garantiscono l'affidabilità del sistema di controllo.

Ai sensi dell'art. 56 del Reg. 1083/2006 le norme in materia di ammissibilità della spesa sono stabilite a livello nazionale, fatte salve le eccezioni previste dai regolamenti specifici. Nelle more della definizione delle norme a livello nazionale, l'AdG farà riferimento ai dispositivi regionali o nazionali della programmazione FSE 2000-2006, sempre che compatibili con la nuova programmazione comunitaria.

La Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste intende avvalersi di quanto previsto all'art. 74 del Reg. CE 1083/2006 (Principi di proporzionalità in materia di controlli).

Comunicazione delle irregolarità[51]

La Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del PO, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione. In particolare, la Regione, ogni qualvolta attraverso le azioni di controllo ordinario e/o di secondo livello (audit) individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione Europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informarne la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo. La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Certificazione del POR.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del Programma Operativo, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile di Servizio, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria. L'Autorità di Certificazione contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6 Flussi finanziari[52]

I Flussi finanziari verso la Regione

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – I.G.R.U.E.. In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n.1828/2006. Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo. L'Amministrazione regionale rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'I.G.R.U.E..

[51] Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

[52] Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispone le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E., specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale. L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006. L'Amministrazione regionale/centrale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'Autorità di Gestione opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'Autorità di Gestione assicura inoltre che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

Le certificazioni di spesa da parte dell'Autorità di certificazione risultano dalla somma delle dichiarazioni prodotte dai beneficiari, per le quali il corrispondente contributo pubblico può essere stato versato oppure ancora da versare, ed attestanti spese da essi già sostenute e giustificate da fatture quietanzate o da documenti contabili di equivalente valore probatorio.

5.3.7. Informazione e pubblicità[53]

L'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n. 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relativa agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché lo scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dall'Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la

[53] Art 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n1828/2006.

denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico;
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi;
- sul ruolo svolto dall'Unione Europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è individuato presso l'Autorità di Gestione[54]; esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni. L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/ servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici. Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.8. Utilizzo della complementarietà tra Fondi Strutturali (art. 34 Reg. CE n. 1083/2006)

Il ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali avverrà, nei limiti delle condizioni previste dal POR FESR, nel rispetto di quanto previsto dal campo di intervento del FSE e del FESR, integrando le missioni dei due Fondi.
Le Autorità di gestione dei P.O.R. FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarietà tra i Fondi strutturali.
In particolare, l'Autorità di gestione del presente POR informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di gestione del P.O.R. FESR.
Il Comitato di Sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali.
L'Autorità di gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto, alla chiusura del Programma, delle soglie fissate dall'art. 34 del Regolemento (CE) 1083/2006. Inoltre essa monitora l'utilizzo della flessibilità per accertarsi del rispetto dell'ammontare massimo consentito ed include le informaizoni relative nel rapporto annuale.

[54] L'attività di informazione e comunicazione verrà implementata ricercando le opportune sinergie ed in coordinamento con l'AdG dei Programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali nel periodo 2007-13 e dal FEASR.

5.4 Disposizioni di applicazione dei princìpi orizzontali

Il Programma Operativo garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari. A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione *in itinere* su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione[55]

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità. La Regione, nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio, definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. In particolare il rispetto del principio delle pari opportunità per tutti verrà inserito tra i criteri per la selezione delle operazioni oggetto del programma. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale. L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi. Tali misure potranno essere rappresentate sia da specifiche disposizioni attuative che dalla promozione di specifiche iniziative di carattere promozionale, informativo e di sensibilizzazione. Il Programma favorirà altresì, attraverso l'applicazione del principio della complementarietà, lo sviluppo di azioni di accompagnamento volte a consentire l'accesso, anche da parte dei soggetti disabili, agli interventi realizzati dagli altri Programmi: azioni formative, adattamenti del luogo di lavoro, sviluppo di modalità di organizzazione del lavoro innovative ed adattate alle caratteristiche della popolazione disabile, ecc.

5.4.2 Partenariato[56]

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2. del Q.S.N. E' assicurato a livello politico e tecnico il riconoscimento pieno, attivo e permanente del partenariato socio economico in tutte le fasi di attuazione della politica regionale; tale coinvolgimento ha luogo nelle sedi formali di confronto già esistenti (o da costituire) a livello regionale. Fanno complessivamente parte del partenariato socio-economico le organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, le organizzazioni di rappresentanza del "terzo settore", del volontariato e del no-profit, le organizzazioni ambientaliste, quelle di promozione delle pari opportunità e di rappresentanza delle diverse categorie di disabilità. A livello settoriale/regionale/locale, possono essere inoltre invitati a partecipare i soggetti espressione di specifici interessi presenti sul territorio. In relazione alle necessità attuative del Programma Operativo, soprattutto a livello locale, il partenariato può essere esteso anche ad altri soggetti collettivi o para-istituzionali portatori di interessi specialistici. L'Autorità di Gestione ha inoltre facoltà di promuovere ampie consultazioni con soggetti associativi e singoli (anche esperti operanti professionalmente nel settore) ritenuti in grado di apportare valore aggiunto alla costruzione ed alla messa in opera delle azioni cofinanziate. Le modalità di coinvolgimento nella fase attuativa individuate dall'AdG terranno prioritariamente conto delle sedi stabili di concertazione già previste ed attive a livello istituzionale, quali in particolare:

[55] Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

[56] Art. 11 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

- il Consiglio per le politiche del lavoro;
- il Patto per lo sviluppo della Valle d'Aosta;
- il Consiglio permanente degli Enti Locali.

A titolo indicativo, oltre alla partecipazione dei rappresentanti istituzionali e delle parti economiche e sociali al Comitato di Sorveglianza, sarà garantita l'informazione periodica in ordine allo stato di attuazione degli interventi, e la raccolta di eventuali suggerimenti che emergeranno in itinere, anche in esito all'analisi delle realizzazioni.

5.4.3 Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo*,* sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa. L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche". L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR). In questo ambito, particolare attenzione sarà dedicata ai progetti che, nel corso della passata programmazione, abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese le azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali, volte alla diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive.

L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia *il piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno. Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.4 Cooperazione interregionale[57]

Il Programma Operativo può prevedere azioni di cooperazione interregionale, che possono fare riferimento a uno o più degli assi prioritari previsti dal Programma Operativo. Tali azioni devono essere svolte in partenariato con almeno un'autorità regionale o locale di un altro Stato membro.

Qualora la Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art. 6, par. 3. punti a) e b) del regolamento (CE) 1080/2006 del 5 luglio 2006, la Regione riporterà regolarmente in Comitato di Sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al punto 5.4.2. Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla Fast Track Option, la Regione si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di Gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a

[57] Art. 37.6.b del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

trasferire nell'attuazione del PO le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla Fast Track Option.

5.4.5 Modalità e procedure di coordinamento[58]

L'Autorità di Gestione assicura il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria e ne riferisce al Comitato di Sorveglianza In particolare, con riferimento ai principi indicati dal DSR regionale, è stato definito un sistema di governance della strategia unitaria a livello regionale, al fine di conciliare le esigenze di:

- unitarietà della programmazione degli investimenti comunitari;
- integrazione dei programmi comunitari con quelli regionali;
- valorizzazione delle specifiche istanze territoriali.

Un primo atto politico importante nella direzione dell'unitarietà della strategia regionale per la programmazione 2007-2013 si è avuta con la "Ricostituzione, dal 1° luglio 2006, del "NUVV – Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Valle d'Aosta", con deliberazione n. 1843 del 23 giugno 2006 (come disposto dalla legge regionale "omnibus" 5 dicembre 2005, n. 31). Ferma restando l'autonomia nella gestione dei singoli P.O., si prevede, in particolare, di attuare in modo coordinato alcune delle attività di Assistenza tecnica, anche a fini di economicità ed efficienza nell'uso delle risorse.

[58] Artt. 9, 36, 37.1.f, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1080/2006.

5.5 Rispetto della normativa comunitaria[59]

Regole della concorrenza

L'Autorità di Gestione assicura la corretta applicazione della regolamentazione in materia di Aiuti di Stato, nell'ambito dell'attuazione del Programma Operativo.

Ogni sostegno pubblico concesso nell'ambito del Programma Operativo deve rispondere alle norme procedurali e sostanziali sugli Aiuti di Stato vigenti al momento della sua concessione.

Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n.1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le *check-list*/procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Modalità di accesso ai finanziamenti FSE

La Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste ricorre sempre a procedure aperte per la selezione dei progetti relativi ad attività formative da finanziare. Al fine di garantire la qualità delle azioni finanziate agli utenti, l'accesso ai finanziamenti per le attività formative – fermo restando il rispetto delle norme in materia di concorrenza richiamate nel presnete paragrafo 5.5. – è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, si applicano le norme in materia di appalti pubblici richiamate nel presente paragrafo 5.5., nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali in materia di appalti, ivi compresa la giurisprudenza europea in materia.

Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato nazionale del QSN dedicato alle risorse umane, d'intesa con la Commissione Europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del

[59] Art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione Europea

Certificazione delle competenze

Il Programma Operativo non interviene nel campo del riconoscimento delel qualifiche per le professioni regolamentate. Per queste ultime, il solo strumento di riferimento è la Direttiva 2005/36/CE[60] relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, che gli Stati Membri devono recepire entro il 20 ottobre 2007.

[60] Direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 settembre 2005 relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, L 255, 30.09.2005, p. 22.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

Il piano finanziario del PO FSE Occupazione 2007-2013 della Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste viene esplicitato da due tabelle, così come previsto dal regolamento generale 1083/2006 e nel regolamento attuativo 1828/2006.

La prima tabella ripartisce annualmente l'importo della dotazione finanziaria complessiva prevista per il contributo del FSE. La seconda tabella specifica l'importo della dotazione finanziaria complessiva del POR per l'intero periodo di programmazione e per ciascun Asse prioritario.

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE

Piano finanziario del Programma Operativo per anno

Anno	TOTALE CONTRIBUTO ELEGIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO						Contributo elegibile privato
		Totale contributo pubblico	Contributo comunitario	Controparte nazionale				
				totale	centrale	regionale	altro	
2007	8.853.205	8.853.205	4.426.996	4.426.996	2.877.115	1.549.881		
2008	9.030.928	9.030.928	4.515.536	4.515.536	2.934.657	1.580.879		
2009	9.208.650	9.208.650	4.605.847	4.605.847	2.993.350	1.612.497		
2010	9.392.955	9.392.955	4.697.964	4.697.964	3.053.218	1.644.746		
2011	9.590.424	9.590.424	4.791.922	4.791.922	3.114.281	1.677.641		
2012	9.774.729	9.774.729	4.887.762	4.887.762	3.176.568	1.711.194		
2013	8.427.435	8.427.435	4.213.135	4.213.136	2.467.717	1.745.419		
TOTALE	**64.278.325**	**64.278.325**	**32.139.162**	**32.139.163**	**20.616.906**	**11.522.257**	**-**	**-**

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE

Piano finanziario del Programma Operativo per asse prioritario

ASSI	TOTALE CONTRIBUTO ELEGIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO						Contributo elegibile privato	Tasso di cofinanziamento FSE
		Totale contributo pubblico	Contributo comunitario	Controparte nazionale					
				Totale	Centrale	Regionale	Altro		
Asse I – Adattabilità	16.876.840	16.876.840	8.438.420	8.438.420	5.413.150	3.025.270			50,00%.
Asse II - Occupabilità	28.792,447	28.792,447	14.396.223	14.396.224	9.235.014	5.161.210			50,00%.
Asse III - Integrazione sociale	5.166.080	5.166.080	2.583.040	2.583.040	1.656.990	926.050			50,00%.
Asse IV - Capitale Umano	9.615.874	9.615.874	4.807.937	4.807.937	3.084.237	1.723.700			50,00%.
Asse V - Transnazionalità e interregionalità	1.255.952	1.255.952	627.976	627.976	402.839	225.137			50,00%.
Asse VI - Assistenza tecnica	2.571.132	2.571.132	1.285.566	1.285.566	824.676	460.890			50,00%.
TOTALE	**64.278.325**	**64.278.325**	**32.139.192**	**32.139.162**	**20.616.906**	**11.522.257**			50,00%.